ULTIMA EDIZIONE NUOVA ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XI - Num. [illegible]
Via Roma - [illegible]
Telefoni: dal 40.945 al 40.948

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
2 - 3 Marzo 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - [illegible] L. 200 [illegible] - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di [illegible] ABBONAMENTI [illegible] ITALIA: [illegible] - ESTERO [illegible] — Copie arretrate: presso doppio.

Stamane, prima dell'udienza, crisi di pianto della «figlia del secolo»

BURRASCA AL PROCESSO MONTESI provocata dagli avvocati di difesa che chiedono l'incriminazione della Caglio

Respinta una prima istanza avanzata dal difensore di Montagna, il legale di Piero Piccioni, avv. Augenti (al quale si associano i patroni degli altri maggiori imputati) solleva un nuovo incidente insistendo affinché la Caglio sia immediatamente processata per falso - L'episodio trae origine dal racconto fatto l'altro ieri dall'accusatrice, la quale disse che emissari del Montagna avrebbero cercato di comperare il suo silenzio - Aspro incidente tra i difensori e l'avv. Cassinelli (Parte Civile) che accusa i colleghi di avere «fini impressionistici» - Mentre l'aula è in subbuglio il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio e dopo mezz'ora rientra: anche la seconda richiesta di incriminazione è respinta - Il chiromante milanese prof. Ezio De Sanctis chiamato a rendere conto del suo clamoroso colpo di testa

Un colpo di scena: arrestato in aula il «mago Orio»

(Da uno dei nostri inviati)

Venezia, sabato sera.

La venticinquesima udienza del processo Montesi ha avuto un preludio emozionante. Giunta di buon'ora al Tribunale, ritiratasi nel vestibolo dei testi, Anna Maria Caglio ha avuto una crisi di pianto.

Il carabiniere di servizio ha creduto necessario avvertire qualcuno, e si è visto il cancelliere Michele Destino entrare nel vestibolo ove si è trattenuto qualche minuto a confortare la ragazza.

Alle 9,30, appena si apre l'udienza, si comprende meglio il motivo di tanto sconforto. Sono presenti, alle loro sedie, Piccioni e Montagna. Il cancelliere legge il calendario dei testi convocati per la prossima settimana, che avrà due sole udienze:

Giovedì 7 marzo: Alida Valli; Torrette; Di Venter; on. Tonetti; Penso; Antonello Picciau; Annunziata Gionni (la cameriera di casa Montesi).

Venerdì 8 marzo: Zucchi, Fede, Meneghini, Celano, Mangiapelo Giacomo, Pavone, Musco.

Quindi si alza a parlare l'avv. Filippo Lupis, difesa di Ugo Montagna, il quale con voce tonante fa istanza che «di fronte alle nuove menzogne e nuove fantasticherie di Anna Maria Caglio» il Tribunale proceda immediatamente, per falsa testimonianza, contro la «figlia del secolo»: denuncia che prevede l'arresto e il processo per direttissima. La difesa Montagna annuncia di estendere la denuncia per falsa testimonianza a carico della Caglio, anche per gli episodi emersi nella giornata di ieri e l'altro ieri, cioè la presunta offerta di tacitazione della teste per tramite di Bruno Pescatori e avv. Romeo.

Il P.M. dichiara che l'istanza non è ammissibile in questa sede: bisogna prima accertare che la Caglio abbia detto il falso e poi si potrà procedere. L'avv. Vassalli sottolinea però che per i reati commessi in udienza il Tribunale stesso può procedere: il telegramma di smentita di Bruno Pescatori è già pervenuto al Tribunale, quindi si ha l'elemento base per accertare una falsa dichiarazione in udienza.

Avv. Vassalli — Io penso che la Corte abbia elementi per valutare quale credito possa farsi a questa testimone, la quale, alla domanda «quali donne fossero state uccise» ha risposto: «La Montesi ed io, altro non so»; una testimone alla quale sono state contestate altre circostanze e risponde che «la banda trattava la vendita di appartamenti». Questa signorina si è spinta troppo oltre e noi pensiamo che a un certo momento l'oltraggio alla giustizia debba aver termine. E' in questo senso e per questa ragione che noi riteniamo sia giunto il momento di dire la parola «basta»; dobbiamo denunciare questo autentico scandalo che da alcuni anni si trascina intorno a una menzognera di questa fatta.

Il difensore Carnelutti rileva che l'episodio Pescatori è uno dei falsi meno gravi tra quelli commessi da Anna Maria Caglio, ma si rimette al Tribunale per la scelta del momento più opportuno di procedere.

Il patrono Cassinelli (Parte Civile dei Montesi) dice che l'incidente sollevato da Lupis e da Vassalli ha soltanto uno «scopo impressionistico»: occorre fare l'istruttoria sull'episodio Pescatori prima di procedere. «Il Tribunale — sostiene Cassinelli — troverà il momento opportuno per procedere contro tutti i falsi testimoni».

Segue un battibecco tra Cassinelli e Carnelutti a proposito degli «scopi» per cui l'incidente è stato sollevato. Poi si alza a parlare il difensore di Polito, avv. Ungaro: «Ci associamo senza riserve alla richiesta della difesa Montagna».

L'avv. Delitala mette a punto una circostanza giuridica, poi il Tribunale si ritira per decidere. Sono le 9,45.

Dopo un quarto d'ora di riunione in camera di Consiglio, il Tribunale rientra in aula. Il Presidente Tiberi legge l'ordinanza: «Ritenuto che, allo stato attuale, non risultano elementi sostanziali e formali per l'immediata incriminazione della teste Caglio, il Tribunale respinge l'istanza presentata dai difensori».

Il Tribunale si accinge a ordinare l'escussione del primo teste della giornata, quando si leva a parlare l'avv. Augenti che intende rilevare, oltre al «falso» più recente (episodio di Bruno Pescatori, denunciato dai difensori di Ugo Montagna), una serie di altre menzogne accertate, che i giudici possono tenere senz'altro come base per l'incriminazione della teste.

I «falsi» manifesti di Anna Maria Caglio, sono riepilogati dal difensore Augenti.

La teste disse:

1) che i commensali, in casa Montagna «pranzavano nudi»;

2) di essersi recata dal Procuratore della Repubblica di Roma e di avergli dichiarato di conoscere un traffico di stupefacenti; il Procuratore della Repubblica l'avrebbe, per tutta risposta, esortata a «togliersi di mezzo»;

3) di essere stata minacciata dal Montagna di allontanamento da Roma con foglio di via;

4) di «essere certa» che il traffico di stupefacenti e la scomparsa di donne, sussistevano, e che tali fatti erano stati da lei esposti al dott. Sigurani, mentre ciò non risulta affatto;

5) di essere stata costretta dal Montagna a rimanere in casa per lunghe settimane, mentre risulta che essa è liberamente uscita più volte, sola e con altri;

6) di non aver mai scritto un memoriale, mentre esso risulta chiaramente scritto da lei.

Augenti — «Ma che cosa si vuole di più? Signori del Tribunale, non si tratta di una qualificazione giuridica — sequestro di persona o meno —. La signorina Moneta Caglio ha affermato che, successivamente alla data del 7 gennaio, sarebbe stata obbligata a rimanere in casa, con le modalità che la teste ha dichiarato, là dove risulta:

«a) dai documenti esibiti dalla stessa testimone dinanzi alla Sezione istruttoria, che in quei giorni ha versato a una Banca una determinata somma; esattamente cinque o sei cento mila lire;

«b) dalla stessa dichiarazione della Caglio secondo cui, successivamente a quella data e fino a che non è andato il Montagna a rilevarla, si è divertita ed è uscita con altri.

«c) un altro capo d'imputazione potrebbe essere questo: di avere dichiarato di non aver mai scritto un memoriale, mentre invece è accertato che tale memoriale venne inviato al Procuratore della Repubblica di Roma, che lo rimise alla Procura Generale;

«d) per avere la signorina Moneta Caglio dichiarato di essere a conoscenza del traffico degli stupefacenti (presupposto della "scomparsa di alcune donne", cosa affermata e confermata in questa udienza) pur avendo dichiarato esplicitamente, sia il 6 febbraio 1954, sia in altre dichiarazioni successive di non essere mai andata a Capocotta. Infatti la teste ha dichiarato: "Sono certissima del traffico degli stupefacenti, essendo io andata a Capocotta negli ultimi mesi prima della morte di Wilma Montesi"».

L'avvocato Augenti prosegue: «Non è detto che l'articolo 458 debba fissare il capo di imputazione per il giudizio. Un nuovo ammonimento s'impone, non solo in accordo con la dottrina ma anche con la giurisprudenza. Il Tribunale vedrà e si renderà conto che le lettere che sono state esibite e pubblicate sono nelle parti essenziali, nettamente contrarie alle dichiarazioni della signorina Caglio, fatte nella sua testimonianza. Non c'è che da porre da una parte le lettere, e dall'altra i fatti che ha esposto la teste.

«Signori giudici, io affermo soltanto una cosa: il Tribunale, in camera di consiglio, potrà anche ritenere che gli elementi di fatto da me prospettati non valgono a fissare una imputazione di falsa testimonianza, e allora io rispettosamente ammirerò l'ordinanza anche se non la condividerò. Ma se il Tribunale, vede che i dati di fatto che ho esposto, sono validi per la suddetta imputazione, allora l'art. 458 del Codice di Procedura Penale dovrà applicarsi, perché esso ci impone in questo caso una nuova ammonizione, il processo verbale».

L'esposizione dell'avv. Augenti è stata da principio contrastata vivacemente dal Pubblico Ministero dott. Palminteri; ma poi, profilandosi in effetti una seconda istanza, è stata ascoltata senza più opposizione. Il difensore Carnelutti, di rincalzo al collega

Gigi Ghirotti

(Continua in 2ª pagina)

Ancora di scena la «figlia del secolo»: eccola mentre scende dalla «lancia». (Telefoto Moisio a «Stampa Sera»)

Il «mago» milanese Orio (in primo piano) si reca in tribunale con un legale. (Tel.)

La compattezza dei tre partiti di centro allontana la minaccia di una crisi di governo

Segni oggi al Quirinale per riferire a Gronchi sulla situazione

(Dal nostro corrispondente)

Roma, sabato sera.

Il governo è appena rinato che già si pensa al «dopo». Segni, che ha fatto ieri le sue «visite di calore», come le chiamerebbero in Vaticano, si mostra e giustamente soddisfatto del voto, in quanto è vero che il margine di maggioranza è stato minimo, ma vi è stata una tale compattezza nei tre partiti che costituiscono il governo che il presidente del Consiglio ha ragione di compiacersene. Perciò Segni che oggi viene ricevuto dal Capo dello Stato, per riferirgli sulla situazione, ha intenzione di mettersi di buona lena al lavoro allo scopo di risolvere le molte questioni che sono ancora sul tappeto, avendo soltanto superato il grosso scoglio dei patti agrari; comunque, quanto a risolvere questo problema, il tempo e forse anche la buona volontà non dovrebbero mancare. Il governo ha infatti una decina di giorni per riprendere fiato, rimettere a posto le carte, sistemare le questioni rimaste in sospeso, perché se i patti agrari costituiscono un grosso problema di fondo per il nostro Paese, essi non sono tutti i problemi che ci travagliano, né possono monopolizzare la vita parlamentare.

Vi sono due scadenze che presto verranno al pettine. Il 25 marzo si firmeranno in Campidoglio i trattati del Mercato comune e dell'Euratom, e il governo vuole dare giustamente solennità e risonanza a questo avvenimento che costituisce, come disse Martino, la più grande rivoluzione sociale del nostro tempo. E bene ha fatto il ministro Paolo Rossi a dare vacanza a tutte le scuole per sottolineare festosamente un avvenimento che corona la politica europeistica che il governo persegue.

L'altra scadenza è quella dei bilanci, che pure dovranno essere esaminati a partire dal prossimo mese di aprile, e su cui il Gabinetto sarà particolarmente impegnato; non bisogna infatti dimenticare che i bilanci alla Camera si votano a scrutinio segreto e qualche «franco tiratore» potrebbe essere tentato a rendere difficile la vita a Segni.

Infine, ai primi della prossima settimana il presidente del Consiglio dovrà nominare il responsabile del nuovo dicastero delle Partecipazioni Statali che quasi certamente sarà l'on. Togni, che è il candidato di Piazza del Gesù. Sul nome di Togni, come si sa, sono state ritirate le riserve che già i socialdemocratici avevano avanzato: «Togni mi è stato sempre molto simpatico», dichiarò candidamente Romita a chi gli chiedeva che ne pensasse di lui, dimenticando che furono proprio i socialdemocratici a fare sdrucciolare Fanfani nel suo tentativo di costituire il ministero proprio sul nome di Togni. Ma ormai questi dissensi sono superati e le polemiche sono state dimenticate.

Ci sono stati degli strascichi dal voto dell'altra notte. Non potevano mancare. Le trattative sono state molto convulse, le polemiche abbastanza dure fra gli esponenti della maggioranza, perché non si cercasse di trarne qualche conclusione. Malagodi è apparso irritato per il modo come il giornale democristiano ha interpretato le dichiarazioni dell'on. Segni nel porre il voto di fiducia: «Queste interpretazioni non ci riguardano: il presidente del Consiglio ha dichiarato che il governo difenderà il suo testo di legge sui patti agrari ponendo, ove fosse necessario, la questione di fiducia sui punti fondamentali».

Ma Pastore non è dello stesso avviso. «Noi della C.I.S.L. — ha detto — ci riserviamo di insistere, nella nostra azione, per migliorare via via il progetto di legge sui patti agrari in favore dei reali interessi dei contadini». E lo stesso Fanfani è venuto di rincalzo a Pastore, per dare sulla voce a Malagodi: «La Democrazia Cristiana — ha fatto scrivere sul giornale del partito — non voleva la crisi e voleva migliorare la legge per i patti agrari; è riuscita a conseguire ambedue gli obiettivi: rimane aperta una strada al miglioramento della legge in esame». Vale a dire che la D.C. si batterà con i sindacalisti democristiani per ottenere quei miglioramenti che riterrà più opportuni.

Come conciliare allora le contrastanti posizioni? L'unica interpretazione da dare è questa: che Segni ha, sì, assicurato i liberali di porre, al momento opportuno, la questione di fiducia sui punti essenziali dei patti agrari, ma sui «miglioramenti» (compresi, quindi, gli emendamenti proposti dai sindacalisti) si deciderà di volta in volta. Tutto, dunque, sarà posto nuovamente in discussione? Neppure questo, perché in una situazione meno tesa, con un più pacato ragionamento, è possibile ancora trovare un'intesa, dal momento che non tutti appaiono su posizioni estremamente rigide. E c'è da augurarsi che proprio i partiti della maggioranza, che hanno trovato così faticosamente la loro compattezza sul governo tripartito, non abbiano a disperderla in inutili, sterili polemiche che fanno soltanto il gioco degli avversari.

Pellecchia

MIRAFIORI

Domani ore 15
PRIMA di TROTTO

L'udienza di stamane al processo Montesi

(Segue dalla 1ª pagina)

Augenti, commenta la nuova richiesta esortando il Tribunale a far uso di uno dei poteri di cui il magistrato dispone: l'ammonizione al teste, che forse non si rende conto di ciò che ha detto. «Non abbiamo sentimenti di vendetta verso la signorina, bensì di pietà. Noi non vogliamo rovinarla; saremmo lieti di vedere la signorina Caglio sottrarsi al suo triste destino: richiamatela in aula, la forza irresistibile della verità può darsi che si faccia strada anche in lei».

Cassinelli polemizza: «Il collega Carnelutti non abusi della sua dittatura spirituale: il Tribunale ha già respinto l'istanza e non può ritornare sulla sua decisione».

Vassalli (difesa Montagna) — E' necessario sentire i testimoni che potranno provare il falso della signorina Caglio: il parrucchiere Bruno Pescatori e sua moglie, l'avvocato Paolo Romeo, il colonnello Zinza e tutti gli altri che il Tribunale riterrà opportuno.

Carnelutti — Io in fondo non ho alcun disprezzo per la signorina Caglio, ed è proprio per questo che se fossi giudice la richiamerei, e ciò che non è stato fatto finora lo farei. Le spiegherei quali possono essere le conseguenze del suo attuale operato e può darsi che, pronunciata da un Presidente dell'autorità e della bontà di quello di cui abbiamo la fortuna di godere, un'ammonizione del genere abbia la sua efficacia. Quindi io non chiedo l'applicazione immediata dell'art. 458 nelle sue sanzioni più severe; io chiedo invece che la signorina Caglio venga richiamata a meditare sulla sua testimonianza e sui rischi che corre. Noi non abbiamo nessuna voglia di rovinare nessuno: si è bensì tentato di rovinare i nostri clienti, ma noi non abbiamo, come ho detto, sentimenti di vendetta. Se poi Anna Maria Caglio insisterà, allora la legge dovrà avere il suo corso e il Tribunale non potrà sottrarsi all'esame immediato dei fatti denunciati. Qui non si tratta di sentire Bruno Pescatori: si tratta precisamente di vedere se le affermazioni della signorina Caglio sono o non sono attendibili. Intendiamoci: se la udienza dell'altro giorno fosse andata avanti ancora un altro poco, probabilmente la signorina Caglio avrebbe finito per cedere. Ne abbiamo visto tante, ma mai una come questa; nei miei famosi cinquantasei anni — e dico questo a rischio di far urlare il pubblico — non avevo mai visto una cosa di questo genere. Di Caglio «la vedicesima» ne abbiamo visto nella nostra esperienza, ma sappiamo anche che ad un certo momento la forza irresistibile della verità, specialmente se un poco aspettata, si fa strada. Una delle due: o la Caglio capisce — e noi saremmo felici di averle buttata una corda di salvataggio — o insiste: e allora, prima che siano accertati i requisiti sostanziali e formali dell'art. 458, ci sarebbe da pensare. Sono sicuro, Signor Presidente e signori giudici, che il mio appello non rimarrà inascoltato.

L'avv. Ungaro (difesa Polito) si associa alla nuova richiesta: «Si compia l'istruttoria per accertare le falsità della teste; chiedo che il Tribunale ordini la comparizione di queste nuove persone: Bruno Pescatori e l'avv. Paolo Romeo, chiamati in causa dalla signorina Caglio rispetto ad un tentativo di corruzione che sarebbe stato fatto su di lei. Ancora ieri la signorina ha osato affermare che l'illustre magistrato Sigurani ha tentato di subornarla, di farla tacere. Disponga il Tribunale tutti gli accertamenti necessari, ma è giusto che l'evidente mendacia della Caglio sia accertata».

Il Pubblico Ministero risponde polemizzando con i difensori: «Chiedo che sia respinta anche questa seconda istanza: si chiamino a testimoni il generale Galli, il Pescatori, l'avv. Romeo. Ma per intanto non si può prendere alcun provvedimento contro la testimone».

Il Tribunale si ritira una seconda volta a decidere; la difesa Montagna ha chiesto l'incriminazione della Caglio sulla base dell'episodio del parrucchiere Pescatori, colui che sarebbe stato incaricato dal Montagna di «comperare» il silenzio della Caglio. La difesa Piccioni, con questa seconda istanza, ha chiesto che anche altri «falsi» emersi dal racconto fatto dalla Caglio in udienza, siano prontamente contestati alla teste, con le conseguenze penali del caso: o ritrattazione o il carcere. E' su questo problema che il Tribunale si è ritirato a decidere nuovamente: sono le 10,50.

Mentre i giudici sono in camera di Consiglio, l'aula è in subbuglio: nei loro banchi, gli avvocati Augenti e Cassinelli discutono aspramente, a voce alta. L'episodio che ha dato origine alla duplice istanza dei difensori è determinato da una dichiarazione della Caglio, resa in aula giovedì scorso.

Ugo Montagna, ex-amante di Anna Maria Caglio. (Telef.)

La teste narrò di essere stata invitata dal Montagna a recedere dall'accusa: «un comune amico» avrebbe fatto delle proposte concrete, il parrucchiere romano Pescatori. Costui e l'avvocato Paolo Romeo, si sarebbero adoperati a «comperare» il silenzio della testimone. Il Pescatori ha inviato immediatamente, appena saputa la cosa, un telegramma di smentita che è giunto ieri al Tribunale e che la Caglio ha letto certamente sui giornali.

La ragazza si è quindi sentita sola davvero, stamane; abbandonata dal Pescatori, screditata ieri da padre Rotondi, dal col. Zinza e dallo stesso Pompei nei giorni scorsi. Nelle udienze di giovedì e di ieri, il P. M. è stato severo con lei, i difensori implacabili. Oggi perciò, la ragazza, chiusa nel vestibolo dei testi, continua a piangere, inconsolabile.

I difensori di Ugo Montagna certamente hanno avuto la sensazione che fosse giunto stamane il momento per intervenire in modo severo in questa crisi apertasi nella «figlia del secolo».

La loro richiesta di incriminazione immediata sull'episodio Pescatori, è motivata anche dal fatto che taluni giornali romani, dell'estrema sinistra, danno per certo il tentativo di corruzione cui ha fatto cenno la Caglio.

Come si è visto, i difensori di Piccioni — e particolarmente il prof. Carnelutti — hanno offerto un'altra soluzione al Tribunale: contestare subito alla Caglio le gravi contraddizioni emerse dal suo racconto e le evidenti bugie, ammonirla sulla gravità delle conseguenze penali che essa subirebbe se insistesse nelle sue affermazioni, e chiederle perciò di ritrattare.

Il processo è giunto a un bivio delicatissimo: il Tribunale discute, in questo momento, la decisione da adottare, dalla quale dipende il corso futuro della causa. Potrebbe essere vicina una rapida soluzione del processo: una incriminazione della Caglio, cardine fondamentale dell'accusa, farebbe immediatamente precipitare nel nulla l'imputazione contro Piccioni, Montagna, Polito e gli altri. A che servirebbe più, dopo la ritrattazione o la incriminazione della Caglio, ascoltare i testimoni dell'alibi di Piccioni, attesi per la settimana ventura? Superflua sarebbe anche la continuazione della indagine in tutte le altre direzioni: sia Giuseppe, «Gianna la rossa», eccetera.

La presa di posizione dei difensori è stata stamani assai vigorosa e il Tribunale sta vagliando, in definitiva, non solo la sorte della Caglio, ma quella degli imputati che con la «lettera-testamento», sono stati indicati come responsabili di omicidio e di favoreggiamento.

Alle 11,30 il Tribunale, dopo mezz'ora di consultazione, rientra in aula: l'istanza è respinta.

Nell'assoluto silenzio dell'aula, il Presidente legge il testo dell'ordinanza: «Il Tribunale, su nuova istanza proposta dalla difesa Piccioni, sentite le altre parti private e il P. M., ritenuto che l'applicabilità dell'art. 458 del Codice di procedura penale ricorre soltanto nei casi in cui la falsità appare manifesta in tutti i suoi elementi morali e materiali, e che allo stato l'esistenza di tali elementi non ricorre, respinge l'istanza stessa».

La Difesa non nasconde il disappunto per questa seconda ripulsa del Tribunale, che si traduce in definitiva in un successo per il P. M. dottor Palminteri e per la posizione assunta dal pubblico accusatore: far crollare le sovrastrutture e le esagerazioni evidenti nel racconto della Caglio, ma salvarne l'essenziale, cioè l'incontro Piccioni-Montagna-Pavone per andare a fondo sull'origine dei sospetti contro gl'imputati.

Gli umori del Tribunale si sono fatti manifesti con queste due ordinanze di stamane: il collegio giudicante non condivide l'idea dei difensori che l'intero racconto della Caglio debba essere screditato clamorosamente in questo momento con una incriminazione o anche soltanto con l'ammonizione.

Chiede la parola l'avv. Vassalli per una precisazione.

Avv. Vassalli — Vorrei fare una breve dichiarazione in merito alla [illegible] sulla subornazione di testimoni. Devo precisare che quando io fatto un riferimento generico a dei giornali contro i quali ci siamo lamentati per ciò che hanno riportato relativamente alla prima deposizione della Caglio e che si riferisce all'episodio Pescatori, ho inteso riferirmi in modo particolare al giornale Il Paese di Roma, edizione di venerdì 1° marzo che porta il grande titolo: «Le clamorose rivelazioni della Caglio sulla attività della banda dei tre» i quali tre, il Tribunale sa chi sono: uno è un mio difeso (Montagna), un altro è un teste che verrà (Pavone), un altro è un prefetto morto di crepacuore a 59 anni (Mastrobuono). Il sottotitolo è questo: «Montagna ha offerto in questi giorni milioni alla donna perché ritrattasse ogni cosa». Questo è l'indegno foglio al quale intendevo riferirmi, e a nessun altro.

L'udienza continua.

g. g.

Arresto del mago

VENEZIA, sabato sera.

Alle ore 12,35 il teste De Santis, il cultore di scienze occulte «Orio» che sostiene di aver ricevuto nel suo studio di Milano una comitiva formata da Wilma Montesi, Anna Maria Moneta Caglio, Gian Piero Piccioni e Ugo Montagna, è stato arrestato in aula per falsa testimonianza.

Il Presidente ha sospeso l'udienza per una decina di minuti, allo scopo di dar modo al difensore del nuovo imputato di prendere contatto con lui in vista di una eventuale ritrattazione.

g. g.

L'ora del "mago,,

Da uno dei nostri inviati

Venezia, sabato sera.

La settimana del processo Montesi si chiuderà, probabilmente, con un piccolo colpo di scena ai danni di quel «mago Orio», il chiromante prof. Ezio De Sanctis, milanese, che si affacciò così inopinatamente alla ribalta del processo, ai suoi inizi. La sua lettera, indirizzata al P. M. dott. Palminteri, provocò un pandemonio in aula. Ed ecco, infatti, il colonnello occultista milanese dice di aver avuto una certa fortuna nel corso della sua attività professionale: un giorno, nel 1953, gli vennero a far visita nel suo «studio» tutti e quattro i personaggi principali della vicenda: Caglio, Wilma Montesi, Piero Piccioni, Ugo Montagna.

Il Tribunale s'affaticava a rintracciare le prove d'un legame qualsiasi di conoscenza fra Piccioni e la Montesi? Bene, il «mago Orio» si offriva di sciogliere, d'un tratto, con un colpo di bacchetta magica, il dilemma che turba la nazione intera da quattro anni all'incirca. Fu ammesso, tra urli di sdegno dei difensori, a testimoniare.

Però l'accoglienza che gli si prepara è tutt'altro che benevola: il Tribunale non ha certo voglia di farsi prendere alla leggera. Il «mago» sarà lasciato giurare e narrare ciò che gli accadde: se confermerà la circostanza — circostanza impossibile sotto tutti gli aspetti — il prof. De Sanctis dovrà accomodarsi in camera di sicurezza per qualche quarto d'ora, allo scopo di riordinare le proprie idee. Sarà quindi richiamato in aula: se insisterà nel confermare, è facile che si apra all'istante una parentesi processuale. Verrà giudicato per falsa testimonianza e condannato, si prevede, con procedura d'urgenza. Le carceri si spalancano all'incauto «chiromante». Può anche darsi che il «mago», fiutato il vento infido, preferisca «non ricordare» con esattezza. In questo caso, basterà che pronunci un solenne atto di ritrattazione, per essere sciolto dall'accusa e tornare libero alle sue pratiche d'occultismo.

Se scatterà il congegno, il «mago» pagherà per tutti coloro che hanno tentato di affacciarsi alla ribalta del processo per desiderio di pubblicità o per fini poco seri, comunque, ed assolutamente estranei all'indagine giudiziaria in corso.

La settimana si chiude con qualche vantaggio per la Difesa, senza dubbio. E' stato, per iniziativa concorde del Pubblico Accusatore e dei difensori, «smontato» quasi del tutto il famoso «testamento» che Anna Maria Caglio affidò nelle mani della figlia dell'affittacamere Adelmina Marri.

Non è certo che lo scritto sia stato stilato proprio nella data che appare indicata (fine d'ottobre 1953), anzi parrebbe verosimile l'ipotesi affacciata con insistenza dai difensori: che esso sia stato vergato in tempo assai più sospetto, quando era in corso il processo Muto, a Roma, e retrodatato, per ragioni evidenti di opportunità.

Chi fu l'ispiratore? Dai martellanti interrogatori dei difensori sulla Caglio è trapelato il sospetto che lo stesso Silvano Muto non sia estraneo alla compilazione dell'allucinato messaggio.

Suor Maria (a sinistra) con una accompagnatrice. (Tel.)

Nell'udienza di ieri il difensore Vassalli ha pronunciato una frase che ha messo lo sdegno del P. M., quando ha alluso ad un tentativo di «sviamento di potere». Di che si tratta? Per troncarlo su ogni incertezza, sarebbe indispensabile udire a Venezia quel Silvano Muto che ha parte così importante nella vicenda. Quali erano i suoi rapporti con la Caglio? E con i padri gesuiti, da cui la Caglio si recò per consiglio? Il dott. Sepe, nella sua istruttoria, ha imputato Silvano Muto per subornazione di testimone (si tratta di quella Osiride Ganzaroli, autrice del più scandaloso «falso» sulle orge di Capocotta); e poi lo ha prosciolto dalla accusa.

La procedura vieta di assumere per testimoni, in dibattimento, persone che abbiano avuto veste d'imputati nella fase istruttoria. Orbene, la polemica del prof. Vassalli è così audace da attribuire un valore intenzionale alla decisione del dott. Sepe; il magistrato istruttore avrebbe incriminato e poi prosciolto Silvano Muto, per espellerlo dal processo di Venezia, e ciò con lo scopo preciso di impedire un sostanziale chiarimento sull'origine delle allucinate accuse della Caglio, sul suo famoso «testamento», sui tenebrosi complotti che portarono la «figlia del secolo» dall'alcova del Montagna alla pedana di accusatrice numero uno.

Naturalmente, di tutto ciò si parlerà soltanto in sede di discussione, quando i patroni avranno libera la parola e quando la sentenza Sepe sarà vagliata alla luce delle prove emerse. Per ora, ripetiamo, la temeraria anticipazione del prof. Vassalli è prematura, come ha dichiarato pubblicamente il P. M., respingendo la richiesta di citare a testimone il dott. Muto.

Gigi Ghirotti

La demolizione delle accuse della «figlia del secolo»

Da uno dei nostri inviati

Venezia, sabato sera.

Più pesante della precedente, anche se meno lunga, la giornata di ieri per Anna Maria Caglio. Giovedì aveva parlato lei, ieri la parola è toccata al Pubblico Ministero e agli avvocati. Giovedì la loquace ragazza aveva raccontato tutto ciò che aveva da dire; ieri ha dovuto fornire le prove di quanto aveva asserito. «Fornire la prova» è un termine generico; il fatto è che una prova, ma soltanto affermazioni verbali sono uscite dalle sue labbra, pronunciate, talvolta, con un tono di voce indispettito. La Caglio non ha nascosto il suo risentimento per il tono inquisitorio delle domande che le venivano poste, per quell'aria di mettere in dubbio le sue dichiarazioni, che coloro i quali la interrogavano non nascondevano affatto.

E allora l'edificio accusatorio di Anna Maria Caglio ha ripetutamente cigolato. Le contraddizioni e le reticenze si sono susseguite, la testimone, stretta in una rete di domande astute e insidiose, ha cominciato ad annaspare.

Enorme è apparso al Tribunale — e allo stesso pubblico, che non ha mancato di metterlo in rilievo — che questa ragazza, dotata d'una così prodigiosa memoria, abbia avuto una lacuna in un particolare d'importanza fondamentale: il testamento. Quando lo scrisse? Perché lo scrisse? A chi lo consegnò? Quando fece ritirare le sue lettere in casa Marri, perché non ritirò anche il testamento?

«Mi ero dimenticata di averlo scritto», ha detto Anna Maria Caglio.

«Ma insomma, hanno esclamato gli avvocati, si scrive un testamento oppressi dall'angoscia, perché si crede di essere alla vigilia di morire, e ci si dimentica d'averlo scritto!».

La cosa è parsa d'una tale inverosimiglianza da mettere in dubbio l'autenticità del testamento e tutto il resto.

«Ma l'ha scritto lei personalmente?» le è stato chiesto. «Non le è stato dettato o suggerito da qualcuno?».

E' chiaro che gli avvocati svolgono una manovra strategica di cui non era difficile scorgere il lontano obiettivo. Due sono i punti che la Difesa vuole accertare. Essa ha il sospetto che sia stata la Caglio a ispirare a Muto il noto articolo sulla rivista Attualità; e ha pure il sospetto che sia stato Muto, o un suo consigliere, a dettare o, comunque, a suggerire alla Caglio il testamento. Quel tale testamento, cioè, in cui è detto che Montagna è il capobanda e il cervello del traffico degli stupefacenti e Piccioni è l'assassino, e che, letto in udienza, provocò la sospensione del processo Muto e l'apertura d'una nuova istruttoria. Un documento d'importanza capitale, sia per la Caglio nei confronti di Montagna e Piccioni, sia per Muto. E conseguentemente anche per l'attuale processo.

Secondo tale tesi, risulterebbe una partecipazione di Muto, o di un suo consigliere, nelle accuse della Caglio. Costei, cioè, non ne sarebbe l'artefice, ma una pedina per un'operazione di più vasta, di molto più vasta importanza. Facilmente suggestionabile, la Caglio si sarebbe lasciata inconsapevolmente manovrare.

Notevole sarebbe, dunque, la testimonianza di Silvano Muto. Ed ecco l'esplicita richiesta formulata ieri dall'avv. Vassalli: «Venga qui a deporre Muto». La sua richiesta pareva sottintendere: «Ci penseremo noi a fargli dire tante cosette interessanti». Ma essa non ha potuto essere accolta. Purtroppo Muto, per il fatto di essere stato, in un primo tempo, imputato nell'istruttoria dell'attuale processo, pur essendo poi stato prosciolto, non può essere sentito come teste. Profondo è stato il rammarico dell'avv. Vassalli, per l'impossibilità di avere un così prezioso testimone. Ma non ha rinunciato del tutto alla sua audizione, riservandosi di ripetere più avanti la richiesta, nella speranza di ottenere dal Tribunale un'eccezione alla procedura.

Più incalzante ed efficiente di quella di giovedì è stata, ieri, l'opera demolitrice che Pubblico Ministero e avvocati hanno messo in atto nei confronti della teste. Particolarmente attivi sono stati il rappresentante della Pubblica Accusa, con una serie di domande che hanno ripetutamente messo in imbarazzo la teste, e l'avv. Augenti, che, tra i difensori, occupa la posizione di colui che manovra il maglio. Più di una volta la Caglio, alle loro domande insidiose, ha dato segni d'inquietudine e d'insofferenza, smarrendosi, poi, in lunghe e confuse e non convincenti spiegazioni.

Dopo la sua deposizione, il Presidente ha interrogato Piero Piccioni, chiedendogli se avesse qualcosa da dire.

«Tutto quello che la signorina ha detto è falso — ha affermato Piccioni — ad eccezione della visita da lei fattami alla RAI. E ripeto che non so nulla della cosiddetta banda capeggiata da Montagna, come non so nulla di quel Bruno Pescatori». Il quale, come si è visto, da Roma ha negato d'aver mai conosciuto Piccioni e Montagna e d'avere svolto trattative per ottenere che la Caglio minimizzasse le sue accuse.

Analoga richiesta è stata rivolta a Montagna: «E' tutta falsa la deposizione della Caglio».

E' stata poi la volta di padre Alessandro Dall'Olio. Egli ha riferito sul suo colloquio con la Caglio, dal quale sorse l'intervento del ministro Fanfani, dopo che il religioso ebbe interrogato il dottor Rainesi-Dolci circa l'incontro di Montagna e Piccioni con Pavone, al Viminale. Varie domande gli sono state poste dagli avvocati, a proposito dei suoi rapporti con Muto, che il teste ha però affermato di non conoscere.

L'ha seguito padre Virginio Rotondi, che, a suo tempo, ebbe anche lui un colloquio con la Caglio. Amico del natale Attilio Moneta Caglio, ricevette da costui, il 18 marzo 1955, una lettera disperata.

«Intervenga presso mia figlia — scrive il natale — per farle mutar vita, per farla riaccostare alla famiglia che ha abbandonato, insofferente di legami e in preda a spirito avventuroso.

«E' falso ciò che mia figlia afferma, circa un preteso abbandono da parte dei genitori. E' stata lei a lasciare la casa paterna per correre a Roma e inseguire chimere.

«Ho avuto molti figli, ho avuto una triste vicenda coniugale (la fuga di mia moglie, che andò a convivere con un altro uomo a Parigi), ma per i figli ho sempre fatto dei sacrifici, non ho lesinato cure e premure verso di loro.

«Come può — continua la lettera — una ragazza che afferma di avere sentimenti cristiani, e come tale professa di comunicarsi tutti i giorni, agire in tal modo verso i genitori? E non ha ritegno di dare alle stampe un libello dove si compiace di descrivere le avventure con i numerosi amanti che ha avuto. Dove sta il suo sentimento? A meno che Anna Maria sia una squilibrata, non è possibile che una ragazza dia uno scandalo simile.

«Tornando a casa, mia figlia troverà il perdono e la più completa comprensione, qualora, naturalmente, si ravveda e si metta seriamente a lavorare. Dia la sua opera per raggiungere questo intento, sarà un'opera di redenzione e di bene».

Padre Rotondi non ha detto se la lettera fu da lui fatta conoscere ad Anna Maria Caglio, ma non sembra, comunque, che essa abbia dato risultati apprezzabili.

Ultimo teste della giornata è stato il dottor Rainesi-Dolci, il quale ha spiegato al Tribunale che, interrogato da padre Dall'Olio, gli confermò che il noto colloquio di Piccioni e Montagna con Pavone era avvenuto una mattina dei primi di maggio, dopo la pubblicazione sul Merlo Giallo.

Oggi sarà finalmente sentito il prof. Ezio De Sanctis, il cosiddetto «Mago Orio», che ieri si è presentato troppo tardi per poter deporre. Egli, il 25 gennaio, scrisse una lettera al Pubblico Ministero dott. Palminteri, offrendosi di testimoniare su un preciso incontro da lui avuto, tra il febbraio e il marzo 1953, con Piero Piccioni, Ugo Montagna, Anna Maria Caglio e Wilma Montesi, a riprova che Piccioni e la Montesi si conoscevano. Egli diede un consulto a Piccioni e alla Caglio e anche alla Montesi, dalla quale raccolse gravi e delicate confidenze, sotto il vincolo del massimo segreto. Montagna, invece, rifiutò ogni responso.

La Caglio ha già smentito, il mese scorso, di essersi recata dal «Mago Orio»: questi tuttavia, insiste. Ma non è escluso che, messo dal Tribunale di fronte alla responsabilità di asserire fatti di cui non può fornire la prova certa, egli finisca per ammettere che può aver preso un abbaglio.

Giuseppe Faraci

"Non c'è stato nessun tentativo di corruzione,,

Il parrucchiere romano spiega come e perché incontrò la Caglio

Sdegnata smentita anche dell'avv. Romeo chiamato in causa dalla ragazza

Roma, sabato sera.

Anna Maria Caglio ha messo altra gente nei guai. L'altro giorno fu la volta di Bruno Pescatori, il parrucchiere dal quale usava recarsi quando era a Roma, e che qualche volta era uscito con lei in macchina per andare a fare una gita o per trascorrere lietamente qualche ora in un locale notturno; ieri, invece, indicò al Tribunale di Venezia nell'avv. Paolo Romeo la persona che — secondo lei — avrebbe avuto l'incarico di comprare il suo silenzio.

La storia di questo presunto tentativo di corruzione incominciò martedì scorso, quando la Caglio venne a Roma e si incontrò con il parrucchiere Bruno Pescatori. A dire di quest'ultimo, la ragazza non nascondeva una certa preoccupazione per la linea di condotta che avrebbe dovuto tenere al processo. Il Pescatori, allora, le consigliò di rivolgersi a un avvocato e cioè a una persona che avesse potuto guidarla da un punto di vista giuridico. Al che la Caglio, disse di non avere il denaro necessario per pagare la parcella che un professionista le avrebbe chiesto per l'assistenza legale.

«Non ti preoccupare» la rassicurò il Pescatori. «Chissà quanti avvocati verrebbero a Venezia con te, senza chiederti una lira: pensa un po' quanta pubblicità riuscirebbero a guadagnare assistendo proprio te, che sei uno dei personaggi principali di questo processo».

Più tardi, dato che la ragazza non riusciva a decidersi, il Pescatori le disse: «All'avvocato ci penso io. Propongo la cosa all'avvocato Romeo, che è stato mio legale per tanti anni, e vedrai che accetterà».

Detto fatto, il parrucchiere telefonò all'avv. Paolo Romeo, titolare di uno studio in via della Dataria 22. Rispose la segretaria dicendo che l'avvocato era fuori Roma e che probabilmente sarebbe ritornato all'indomani.

Il Pescatori non si scoraggiò: «Se devi partire stasera — disse alla Caglio — parti pure e non ti preoccupare. Domani lo riprovo a telefonare all'avv. Romeo e, se accetta, vi incontrerete a Venezia, la mattina del processo».

La ragazza partì, il parrucchiere si dimenticò della promessa che le aveva fatto e così, ieri, aprendo i giornali, l'avvocato Romeo ha avuto la sgradita sorpresa di trovarsi, diciamo così, coinvolto nel caso Montesi.

Per la prima cosa, egli ha telefonato al Pescatori, chiedendogli spiegazioni di quanto era successo. «Per carità non mi dica niente — gli ha risposto il parrucchiere — pensavo di poterle fare un piacere e, invece, l'ho messa nei guai. Io volevo soltanto che lei accettasse di assisterla e, invece, quella ha tirato fuori la storia della corruzione».

A tarda sera l'avvocato Romeo e Bruno Pescatori si sono incontrati con un penalista, l'avv. Manna, per concordare insieme l'azione da compiere nei confronti della Caglio.

«Era necessario — ha dichiarato dopo la riunione l'avv. Romeo — era necessario, perché così, senza colpa né peccato, mi sono trovato al centro di una vicenda che non mi riguarda affatto e della quale non mi sarei mai interessato. E' bene precisare, infatti, che io non avrei mai potuto assistere la signorina Caglio, per il semplice motivo che svolgo attività da avvocato civilista e non già da penalista».

Martedì scorso, quando Bruno Pescatori telefonò al suo studio, l'avv. Romeo si trovava a Milano ed aveva preso alloggio all'albergo Touring.

«Meno male che almeno questo posso provarlo», ha commentato, sorridendo. «Non sapevo nulla di quanto il mio cliente Pescatori stesse combinando a Roma, né avevo tempo per seguire sui giornali i resoconti del processo di Venezia. Ero, insomma, completamente estraneo alla vicenda. Torno a Roma, apro il giornale e scopro di essere un incaricato del signor Ugo Montagna per comprare il silenzio della signorina Caglio. Tutto ciò è semplicemente incredibile!».

L'avv. Manna ha detto anche di non conoscere affatto né Piccioni, né Montagna e neppure la Caglio e di non essere, infine, in condizioni di denunciarla per diffamazione, avendo detto che l'offerta non le era giunta direttamente da lui, ma dal Pescatori.

Questi, dopo essersi consultato con l'avv. Manna, ha deciso di aspettare che il Tribunale definisca la questione. Egli ritiene, infatti, che l'ultima accusa di Anna Maria Moneta Caglio non possa non essere presa in considerazione dal presidente Tiberi, il quale dovrà quindi decidere se citare o no come testimone anche il parrucchiere di via Frattina. Se non lo facesse, si avrebbe motivo di ritenere che l'accusa della ragazza è stata considerata priva di fondamento. E in tal caso, prima ancora di essere denunciata per diffamazione, l'accusatrice potrebbe essere incriminata per falsa testimonianza.

Le dichiarazioni rese da Anna Maria Caglio al processo Montesi hanno provocato una serie di smentite. Alle già note si aggiunge oggi quella del signor Danilo Travaglia, il quale era stato indicato dalla Caglio come persona che avrebbe potuto riferire sulle malefatte del Montagna nei confronti di una certa Mirka (alias «Gianna la Rossa»).

Il Travaglia ha espresso ai giornalisti il più vivo rincrescimento per le affermazioni fatte dalla «figlia del secolo». «La signorina Caglio — ha dichiarato — cerca di mettere nei pasticci tante persone. Io non voglio essere trascinato sulla stessa strada, e pertanto preferisco non fare alcun commento».

Anna Maria Caglio, l'accusatrice numero 1 del processo, arriva in Tribunale. (Telefoto)

Stamane a Vercelli

Operaio schiacciato da una sbarra di ferro

Vercelli, sabato sera.

Mentre era intento a scaricare materiali ferrosi da un autocarro, l'operaio Emilio Ivaldi di [illegible] anni, è stato travolto dalla caduta di una pesante sbarra di ferro, che gli ha schiacciato la scatola cranica. La morte è stata istantanea.

Un ingegnere tedesco ucciso da una valanga

Trento, sabato sera.

E' giunta stamane notizia che un'altra valanga, staccatasi dal giogo di Sella, ha investito e travolto l'ingegnere ventisettenne Federico Falkner, da Norimberga, che stava scendendo con gli sci dal rifugio verso il fondo valle. Il Falkner, trascinato per un centinaio di metri lungo il dirupato pendio della montagna, è rimasto completamente sommerso dalla gelida coltre nevosa alta circa cinque metri. Egli è stato estratto in fin di vita da una spedizione di soccorso. I tentativi di rianimarlo con la respirazione artificiale sono rimasti purtroppo infruttuosi. Il poveretto è deceduto poco dopo per asfissia e assideramento.

Nella zona della Marmolada sono cadute questa mattina alcune valanghe, ma non vengono segnalate disgrazie.

Le cose invisibili

Lo imbroccava sempre giusto. All'improvviso si metteva a parlare, magari troncando un discorso già avviato, tendeva in avanti la mano destra, aperta, per chiedere attenzione e diceva le sue previsioni. Io restavo come un allocco, non sapevo proprio capire come potesse fare a vedere certe cose invisibili. «Apro un'edicola di giornali oltre Santa Cecilia» mi diceva per esempio. Io trasalivo. «Tu sei matto: oltre Santa Cecilia ci sono soltanto dei campi, dovresti vendere i giornali ai polli». «Pollo sei tu, a non capire queste cose. Il terreno adesso non costa niente e inoltre blocco la licenza con facilità. Tra qualche mese costruiscono dei palazzi e la zona è tutta mia». E così avvenne infatti. Ercole rimase quattro mesi nell'edicola senza vendere un giornale, ma intanto gli innalzavano palazzi intorno e un bel giorno incominciò ad avere clienti, un mucchio di clienti. Quando ebbe avviata l'edicola la vendette a fior di quattrini.

Non aveva un mestiere preciso. A ventiquattro anni di età ne aveva già fatti almeno una dozzina e tutti con successo, appunto sfruttando quel suo senso segreto che gli permetteva di intuire le cose che agli altri non erano visibili. Aveva commerciato in granaglie in un periodo nel quale, non so perché, i grani e le biade dovevano crescere. Ne aveva immagazzinati quintali su quintali quando ancora il loro prezzo era normale e poi li aveva venduti con una maggiorazione del cinquanta per cento. S'era accaparrata per tutta la provincia la rappresentanza dei bigliardini elettronici quando quegli strani aggeggi entravano in Italia soltanto in fotografia, nella pubblicità delle riviste americane. Sei mesi dopo inondava la città di bigliardini. Tutti i bar ne avevano uno se non due e i giovani facevano la fila per giocarci. Poi, con il solito sistema, aveva ceduto la rappresentanza per dedicarsi a un'altra diavoleria.

Coetanei, eravamo cresciuti assieme e ancora passavamo il nostro tempo libero in compagnia, in un bar del quartiere o in gita o al cinema. Ercole aveva la macchina e le tasche sempre ben fornite; io, invece, dovevo fare i conti tenendo ben calcolo anche delle lirette. Facevo ancora il macellaio come quando avevo quattordici anni. «Ma quand'è che ti decidi a fare qualcosa di più redditizio?» mi ripeteva Ercole. — Ti lasci sfuggire tante belle occasioni. Possibile che tu non le veda?».

Era proprio così, io non vedevo niente. Lui continuava a dire che bisognava guardarsi attorno con occhio previdente sul futuro. «Le cose che devono venire esistono già — andava dicendo. — Si tratta soltanto di scegliere quelle che ci possono essere utili». Un giorno mi disse: «Ho conosciuto il padrone della casa dove hai la macelleria: è un brutto tipo, c'è da aspettarsele tutte da lui». A me proprio non sembrava, avrei giurato che era una persona onestissima e lo dissi a Ercole. «Tu non vedi mai niente — disse scotendo la testa. — Guardatene, perché quello ti fa fesso».

Due mesi dopo il mio padrone trovò il modo di rompere tutti i contratti di affitto dei negozi per costruire un cinematografo nel pianterreno della sua casa. Ercole aveva avuto ragione ancora una volta. Io mi trovai senza macelleria. «Vicino al cimitero c'è una bottega vuota che viene ceduta a buon prezzo — mi disse. — Prendila e mettiti a vendere i fiori artificiali; sono i primi che fanno, ma avranno grande successo».

Io ci pensai due giorni, ma non mi andava di avventurarmi nei fiori artificiali, non distinguevo nemmeno una rosa da un giglio e poi non credevo che la gente avrebbe potuto rinunciare ai fiori freschi, profumati.

Rilevai un'altra macelleria in una borgata popolare. Spesi un patrimonio per rimetterla in sesto, renderla igienica e invitante, ma furono tutti soldi buttati dalla finestra: i clienti venivano con il contagocce e quei pochi che entravano chiedevano credito. Ercole mi rideva sulla faccia. «Non hai voluto darmi retta: ti farò vedere io se avevo ragione» mi disse.

Prese lui in affitto il locale vicino al cimitero, lo arredò con garbo, ci mise dentro una commessa e lo riempì di fiori artificiali. Alla sera, quando ci trovavamo nel bar, mi portava i risultati degli incassi. Mille lire, mille e cinquecento, tre mila, sei mila. A tre mesi dall'apertura incassava già in media undicimila lire al giorno e di queste almeno sei erano di guadagno. Io ero mortificato e lui si eccitava e tormentavami: «Ma è mai possibile che tu le cose non le sappia vedere? Eppure sono tanto evidenti».

Al pomeriggio, a volte, andavamo insieme nel suo negozio di fiori. Anche il retrobottega era arredato con gusto, alla maniera moderna, con un tavolo basso in ceramica, due poltroncine, un divano: sembrava un salotto. Ci sedevamo a parlare oppure facevamo una partita a carte. Di tanto in tanto veniva con noi anche la commessa. Era una ragazza alta, con le forme pronunciate, i capelli voluminosi biondo-rossicci, il volto marcato da lineamenti decisi; rideva con un risolino frizzante.

Una volta, mentre lei usciva dal retrobottega per andare a servire un cliente, Ercole mi strizzò l'occhio: «Mica male, eh? — disse furbescamente. — Cosa te ne sembra?». Io rimasi in silenzio. Mi rincresceva dargli una delusione, pensavo che non era una ragazza fine e poi mi sembrava che non dovesse nemmeno essere molto per bene. Ma lui insisteva: «Ti piace?». «No, non è un tipo che mi ispiri fiducia» dissi freddamente. Ercole si alzò in piedi di scatto. «Ma proprio non capisci niente. Sei un pezzo di carne come quelli che vendi nel tuo negozio, senza sensibilità e senza intuizione. Virginia è una ragazza con i fiocchi: ha grazia, bellezza, bontà, tutte le belle doti sono sue». Io scuotevo la testa. Toccammo in centro e parlammo di altro. Ma io pensavo a Virginia e più me la figuravo davanti agli occhi, più mi pareva di vedere in lei qualcosa di torbido.

Passavano le settimane, le vendite in macelleria andavano sempre male e io ero triste. Ercole invece era di umore ottimo e continuava a sprizzare idee. Tendeva in avanti la mano aperta e diceva quello che avrebbe potuto fare. Spesso erano proposte concrete, ma era facile, poco tempo dopo, vedere che erano azzeccate. Andavamo di frequente nel negozio di fiori. Con Virginia, adesso, si davano del tu e lei non perdeva occasione di venire con noi nel retrobottega. Si sedeva sulla poltroncina accavallando le gambe come una indossatrice e fumava sigarette di marca finissima in un bocchino d'avorio che rappresentava un coccodrillo; il suo risolino mi sembrava più nervoso e più insistente.

Quando lei passava nel negozio per vendere, Ercole si sfregava le mani in un moto spontaneo di soddisfazione. «Due affari in uno — disse un giorno: — il negozio e la commessa. Va a finire che io me la sposo». «E allora sarebbe un affare mancato». Ercole battè il pugno sul tavolino di cristallo che per miracolo non andò in frantumi. «Si può sapere cosa insinui?» mi gridò. «Niente, dico soltanto che a me pare che non sia così conveniente come a te». Discutemmo sotto metafora perché lei, di là, non capisse. Quel giorno ci lasciammo imbronciti, poi non parlammo più dell'argomento. Tornammo amici, assiduamente, nel negozio di fiori. Ercole, ora, era solito accarezzare Virginia, anche in mia presenza. La chiamava con i vezzeggiativi più teneri e lei si adirava con un risolino nervoso che pizzicava l'aria in maniera stridula.

Una domenica mattina, mentre stavo andando in centro vestito a nuovo, per fare quattro passi sotto i portici della piazza del duomo, incontrai Virginia. Fu lei che mi vide per prima e mi chiamò. Era tutta allegra, sorridente, eccitata. «Che fortuna, averti incontrato: sono così sola!» e mi spiegò che Ercole era andato in una città vicina per curare l'acquisto di una partita di abiti di una casa di mode che era fallita. Un affare sicuro. Le dissi che ne ero informato.

Ci mettemmo a camminare insieme, chiacchierando. «Ercole è andato in treno — disse a un certo punto Virginia — per lasciare la macchina a me. Cosa ne direbbe se nel pomeriggio andassimo in collina a fare una gita?» e intanto mi guardò con gli occhi in fessura che lasciavano filtrare soltanto la furbizia e la malizia. Era una malizia che solitamente nel suo occhio aperto si perdeva, eppure io l'avevo sempre afferrata, sin dalla prima volta che avevo conosciuto Virginia. «Per me — dissi — va bene».

Capivo già come sarebbe andata a finire la gita, ero sicuro di tutto quello che sarebbe successo, cose da tenere ben nascoste all'Ercole. Ma anche se glielo avessimo raccontare, anche se le avesse viste, non le avrebbe notate. Virginia per lui era una ragazza e per me era un'altra. Del resto anche l'edicola dei giornali e le granaglie e il mio padrone di casa e il negozio vicino al cimitero per lui avevano un determinato significato che per me non avevano. Lui vedeva molte cose invisibili, ma non tutte. Una volta tanto avevo visto qualcosa anch'io.

Remo Lugli

Dopo la Scala, il soprano Antonietta Stella continua a mietere successi al Metropolitan di New York. Accanto a lei canta, nell'«Aida», il baritono Mac Ferrin. E' la prima volta, nella storia della lirica, che un vero negro sostiene la parte di Amonasro

Una risposta polemica dell'«Osservatore Romano»

La Chiesa conferma: "il matrimonio è indissolubile,,

"Se il vincolo fu contratto validamente non può essere sciolto né dal giudice della Sacra Rota né da nessuna altra autorità; neppure dal Sommo Pontefice,,

Roma, sabato sera.

L'Osservatore Romano pubblica nel numero di stamane un articolo sull'indissolubilità del matrimonio e sul divorzio, in cui ribadisce i fondamentali principi della Chiesa in proposito. L'articolo costituisce una risposta ad un «servizio» pubblicato nel mese di gennaio dal settimanale *Europeo* a proposito delle cause matrimoniali che vengono dibattute dinanzi ai Tribunali ecclesiastici.

Il giornale vaticano precisa anzitutto che ogni affermazione sugli sviluppi del provvedimento transitorio che ha sospeso, per i Tribunali canonici italiani, la possibilità dell'appello alla Sacra Rota dopo la prima sentenza, è infondata. E prosegue, a chiarimento, che «ciò che può determinare nei lettori meno informati un senso di profondo turbamento e di alto stupore è il tono ispiratore dell'articolo, dal quale sembrerebbe potersi concludere che i Tribunali apostolici sono, ora, inclini ad attenuare il principio dell'indissolubilità del matrimonio; che le prove addotte per la nullità del vincolo vengono, ora, valutate in modo più indulgente e più conforme ai tempi mutati e alle opinioni correnti, di modo che, non più l'invalidità del contratto coniugale, ma l'infelicità dei coniugi possa essere riconosciuta titolo sufficiente per la libertà di convolare a nuove nozze. Pertanto, la difesa del vincolo verrebbe, ora, ad essere contenuta entro più stretti limiti, come insinua il sopratitolo dello scritto; e i giudici dovrebbero contentarsi di una certezza morale che giunge a prescindere dai confini stabiliti dalla norma oggettiva, e varcarli».

«La confusione dei termini tradisce l'oscurità delle idee circa i principi stessi che sono alla base delle cause di nullità matrimoniale. Il contratto nuziale, che sorge dal consenso degli sposi, qualora sia valido e consumato, non può essere sciolto da nessuna autorità, neppure dal Sommo Pontefice, eccettuato il caso del privilegio paolino per il matrimonio fra due infedeli. Il trascorrere del tempo e le vicende della vita, anche se sono causa d'infelicità per i coniugi, non possono in alcun caso determinare la invalidità del vincolo, se questo fu contratto validamente; parimenti, il volgere degli anni e le più fortunate e felici vicende non potrebbero sanare la nullità di una unione che fosse stata contratta invalidamente. Il giudizio del Tribunale ecclesiastico è, quindi, diretto al solo scopo di accertare se il vincolo impugnato fu veramente nullo fin dall'inizio».

Per dichiarare la nullità di un matrimonio, il giudice deve averne la certezza morale. Ma questa norma non è nuova: vige da sempre; basta leggere il canone 1869 e risalire alle sue fonti lontane.

«Che cos'è la certezza morale?», conclude il giornale. Nel discorso rivolto ai prelati uditori della Sacra Rota il 1° ottobre 1942, che è precisamente l'allocuzione a cui accenna l'articolista, il Sommo Pontefice diceva: «Vi è una certezza assoluta, nella quale ogni possibile dubbio circa la verità del fatto e la insussistenza del contrario è totalmente escluso. Tale certezza non è necessaria per proferire la sentenza».

DETTO FRA NOI

IL SOLITO «BIVIO»

Lettera di «Cipriano», Livorno:

«Ho venticinque anni. Sono il maggiore di numerosi fratelli e sorelle e, se tutto va bene, dovrei succedere a mio padre nella direzione della nostra azienda. Il babbo è quello che si dice un "duro". Si è fatto da solo, posponendo sempre ogni cosa al lavoro e al raggiungimento dei suoi scopi. Anche oggi è inesorabile con se stesso e con gli altri; in nessun caso ammette che lo si contrari o disubbidisca. Naturalmente ha grandi mire per i figli e vagheggia sistemazioni brillanti per ciascuno di noi. Ora capirà in quale situazione mi trovo, essendomi innamorato d'una ragazza che non ha niente di speciale, non è bella e tantomeno ricca, ma mi è diventata indispensabile, chissà perché. Mio padre vuole assolutamente che rompa con lei e per una volta tanto mia madre gli dà ragione. Hanno perfino la sposa pronta per me: non la solita racchiona danarosa, ma una ragazza di "classe", carina, elegante e istruita. Se mi ostinerò a sposar l'altra, dovrò andare fuori di casa. E senza un soldo. Questa prospettiva mi mette freddo: ho l'abitudine all'agiatezza, alla vita facile. Ma anche la seconda prospettiva mi agghiaccia; non sento e non sentirò mai nulla per la ragazza che piace ai miei. Da due mesi mi trovo in questo dilemma, reso angoscioso dalla paura di sbagliare, di prepararmi degli atroci rimpianti per domani. Vorrei saltare vent'anni per capire, a mente fredda, qual è la via giusta. Se sposo la mia ragazza cosa succederà di noi? E se rinuncio a lei come esser felice? Mi aiuti a decidere, signora...».

Dovrei risponderle: «Chi me lo fa fare?». Ma siccome penso che ognuno, qualunque suggerimento riceva, obbedisce sempre e soltanto alla sua voce intima, cercherò di assecondarlo in questo problematico giuoco del se, del forse. E' un giuoco, dopotutto, in cui si può avanzare un'ipotesi o l'ipotesi opposta senza pericolo di venire smentiti o disapprovati. Dunque, lei sposa la ragazza che «non ha nulla di speciale», ma suscita dolci tempeste nel suo sangue. Opta, insomma, per l'amore e il rischio, che a certuni fanno compiere miracoli, mentre espongono altri a un lento e sicuro naufragio. Ma se che l'amore la tradisca (succede) sia che il rischio volga in disastro, un bel giorno può trovarsi dinanzi a questi interrogativi: «Non ho sbagliato tutto? Non era meglio che vendessi la primogenitura per un piatto di prosaiche, ma consistenti lenticchie?». Se lei invece preferisce la «posizione», sacrificando la ragazza amata, prima o poi si rivolgerebbe forse, capovolte, identiche domande: «Non era meglio che ascoltassi la voce del cuore? A che mi serve la ricchezza senza la felicità? Eccetera». Voglio raccontarle la trama di un dramma dell'irlandese Edward Dunsay, che risolve a suo modo (forse nell'unico modo possibile) la questione del solito «bivio» aperto dinanzi a lei, a me, o a chiunque. La commedia è intitolata, per l'appunto, If...: il suo protagonista John Beal, in gioventù si trovò bloccato, per pochi secondi di ritardo, davanti alla porta d'una stazione ferroviaria, al momento in cui partiva un treno; e quel ritardo di pochi secondi, che gli fece perdere la donna che amava, fu da lui considerato nell'età matura la causa prima di tutta la sua infelicità. Ma ecco entrare in possesso di uno strano amuleto che conferisce il magico potere di rivivere un momento qualunque del passato; e Beal torna all'istante in cui si trovò chiusa dinanzi la porta d'accesso alla stazione ferroviaria. Questa volta è puntualissimo. Trova la porta aperta, s'incontra con la donna; e non si separano più, realizzando l'antico sogno. Ma il risultato è identico: Beal si sente infelice come l'altra volta. Perché? Perché l'infelicità è dentro di lui. Cambia il disegno, uno va a vivere in Persia anziché a Ripoville-di-sotto, è proprietario di un calzaturificio o nichilista, sposa lei o un'altra; ma il canovaccio resta quello. Ognuno, insomma, trova nella vita soltanto ciò che vi porta. Allora non c'è bivio, non c'è scelta? Al contrario, si sceglie. E per esempio lei, Cipriano, sceglierà magari la strada comoda (che cosa me lo fa pensare? Questo: chi decide per il rischio lo fa d'impeto e senza chiedere il parere altrui. Ma se riflette «due mesi» è generalmente maturo per imboccare la strada chiamata, a torto o no, della ragione). A ogni modo, qualunque sia la scelta, è sempre quella che doveva essere; e se sbaglio c'è, consiste specialmente nel credere che tutto il bene o il male della nostra vita possano dipendere da quel certo bivio, preso a destra invece che a sinistra.

Lettera di «Vent'anni», Alessandria:

«Quand'ero piccola mi vennero bucati i lobi delle orecchie, perché mia madre e mia nonna avevano subito, ai loro tempi, la stessa operazione. Ora uno studente mio amico sostiene che quest'usanza è un retaggio dell'antica schiavitù femminile. Può dirmi se è vero?».

Pare di sì. Pare che Eva (se si deve credere agli antichi rabbi, o dottori ebrei) quando lasciò le verdi ombre dell'Eden avesse due forellini nei lobi delle orecchie, i quali simboleggiavano il suo asservimento a Adamo. Non occorre dire che le nipoti e pronipoti di Eva si vendicarono di quel primitivo marchio di infamia, obbligando gli uomini a guadagnare col sudore della fronte perle e diamanti da appendere a quei buchetti.

Lettera di Carlo Palin, Torino:

«Sa dirmi com'è finita quell'ordinanza governativa che doveva disciplinare la produzione delle specialità farmaceutiche similari? Non se ne sente più parlare e chi ne va di mezzo è sempre il povero infermo, che oggi piglia un medicinale, si accorge che non gli fa niente e peggiora; ma domani ne piglia un altro e ripete sotto diverso nome la formula di quell'altro, non cava lo stesso ragno dal medesimo buco e oltre alla doppia spesa, al tempo perso, dà una patente di stupidità a chi l'ha preso...».

Per ora, ch'io sappia, quella ordinanza dorme nei limbi. E il caos dei toccasana d'ogni composizione e colore, in boccette, in fiale, in capsule, in pillole, in polvere, in cristalli, si dilata giorno per giorno. Si non c'è più malore, malanno, malattia a cui non corrisponda qualche decina (o centinaia?) di specifici atti a debellarla. Sicché, leggendo i testi pubblicitari sembra che non vi sia ormai più modo di morire, se non per gli ignoranti.

Lettera di Federico, Rivoli:

«Vorrei sapere da lei, che è donna, come si spiega che gli uomini provvisti di un'automobile riescano quasi sempre a conquistare il gentil sesso».

Fuga a due, partire, leggiti, lontano: le parole più irresistibili nel manuale della seduzione. In ogni cuore femminile vi è sempre una valigia pronta per Venezia o Honolulu. Non per nulla l'«invitation au voyage», questo vecchio trucco, fu ampiamente sfruttato dai poeti. Ma le donne moderne pensano che, per viaggiare, una macchina sia più pratica d'un sonetto. E forse non hanno neanche tutti i torti.

Lettera della signora D. B., Genova:

«Nel mio quartiere, tempo fa, si svolse una specie di "caccia al ladro" per via d'un salame trafugato dalla mostra di un negozio. Tutti i bottegai della strada, usciti col davanti, uscirono fuori gridando "al ladro, al ladro". E il ladro, un omino famelico, scalognato, probabilmente alle prime armi come ladro, venne preso e consegnato alle guardie. Deve sapere, però, che il derubato ha avuto una quantità di denunce, perché vende olio d'oliva che non è d'oliva, burro fatto di margarina e persino carne in scatola guasta. Ma ogni volta è riuscito a cavarsela per il rotto della cuffia, e pagando semplicemente una multa. Questo salumaio ruba anche continuamente sul peso, arrotonda le cifre e così via. Eppure nessuno si sogna di gridargli "al ladro, al ladro" quando passa, tondo, untuoso, con le tasche gonfie di quattrini guadagnati a quel modo. E lui ha trovato naturalissimo di far tutto quel baccano per un salame e mandar dentro quel poveraccio. Mi dice perché il rubare cambia di significato da una parte e dall'altra del banco?».

Rubare: appropriarsi segretamente della roba altrui: è detto nel Petrocchi. Ma la definizione sembra incompleta. Infatti dovrebbe suonar così: appropriarsi della roba altrui, in un certo modo stabilito dalla tradizione. Se tu sottrai un pane di burro al salumaio, commetti un furto; se il salumaio ruba sul peso del burro che gli acquisti e che quindi è roba tua, commette un peccatuccio veniale (tacitamente condonato). Solo ogni tanto, qualcuno dice timidamente: «Non è un po' scarso quell'etto di burro?». E tutto finisce lì. Oppure, se tu mettessi nella pentola del salumaio una sostanza tossica, saresti un avvelenatore; ma il salumaio ti spaccia la stessa sostanza nel burro, sotto forma di «colorante» o nell'interno d'una scatola di carne e il suo veleno, derubandoti, si macchia di un altro peccatuccio, che va sotto il nome di «vendita di prodotti sofisticati». Sembra il giuoco dei bussolotti, ma grazie ad esso, la sottrazione indebita chiamata furto (che consiste nel rubare un salame tutto d'un colpo) teorra in [illegible] molto diversa dal furto chiamato scorrettezza (che consiste nel rubare ogni volta sul peso del salame, o nell'avvolgerlo in una carta spessa e umida, sempre allo scopo di economizzare sul peso). Concludendo: lo si voglia o no, la vecchia legge in uso presso gli spartani, per la quale veniva punito solo il ladro maldestro che si faceva cogliere sul fatto, ha sempre corso.

Cibi, Vercelli: Se mi fa pena la «povera Ava Gardner, che invidia la regina d'Inghilterra perché è tanto rispettata?». No. Mi fa più pena la regina d'Inghilterra la quale, probabilmente, invidia Ava Gardner che non ha l'obbligo di incutere tanto rispetto. ● *Ferrucci, Alessandria:* Il cappello non favorisce la calvizie che quando è troppo stretto e la libera circolazione del sangue viene ostacolata. Anzi, si dice che la continua esposizione dei capelli all'aria libera nuoccia alla loro salute, rendendoli estremamente fragili. La Germania, che è il paese per eccellenza degli uomini-a-testa-nuda è anche quello che conta il maggior numero di pelati. ● *Un giovanotto, Torino:* Niente orchidee. Lasci questi fiori stupidi e pretenziosi ai provinciali. Meglio delle rose. Non v'è donna che non ami le rose. ● *Gianpiero, Torino:* Suo padre è ancora giovane? Ben portante? Energico? Bene. Lo preghi di somministrarle due ceffoni prima o dopo i pasti principali. Mi sembra la cura migliore per un sedicenne afflitto da certe «idee», certi pericolosi «tic». ● *Prof. M. R., Torino:* Sulle «perle» radiofoniche si potrebbero scrivere volumi. Ecco la più recente (25 febbraio scorso): spiegando «come funziona il Ministero del Tesoro», lo *speaker* ha affermato: «L'organismo ministeriale più importante è il gabinetto». ● *E. B., Vigone:* Ancora la ringrazio. ● Scrive *Natalina Donagelle* (via Barolo 16), *Torino:* «Sono una ex-pellicciaia, vedova. Ho perso tutto, mi restano solo gli occhi per piangere. Giorni fa bruciai le ultime seggiole rotte per scaldarmi. A volte passano quattro giorni senza che possa consumare una minestra. Ho 68 anni, potrei ancora lavorare se disponessi d'una macchina da cucire per pellicce. Ma anche quelle d'occasione costano troppo per chi dispone solo di un piccolo sussidio «Eca». Nelle mie condizioni, molta gente apre il rubinetto del gas. Io resisto ancora, sognando la macchina e se lei non mi aiuta morirò con quel desiderio. Vorrei possibilmente che non venisse pubblicato il mio nome. Sono piena di dignità e timidezza». Invece lo pubblico. Sì. E' ora che si smetta di morire *dignitosamente* di fame. ● *Uno studente, Torino:* Si rivolga al prof. Luigi Biancalana, che le darà i più precisi ragguagli sull'empiema cronico. E' un grande chirurgo e un uomo colto, modesto, amabile. Fu lui che eseguì per primo a Torino, nel 1950, quel tremendo intervento chiamato decorticazione. ● *Ciro, Torino:* La cultura imperversa. E pazienza se è nello stile di «Lascia o raddoppia». All'ultimo ballo degli ingegneri, in anticamera figurava una lavagna con su scritto dei logaritmi che gli invitati potevano risolvere «a premio». Si può esser certi che questa iniziativa non resterà isolata; e al ballo dei chirurghi troveremo magari dei bisturi in anticamera per qualche operazioncella «a premio»; al ballo degli artiglieri troveremo un cannone e così, piacevolmente, di seguito. ● *Gina, Bologna:* Lo chiami Orazio Coclite. ● *Mary, Torino:* Non conosco che la «Pro Cultura femminile» (via Mercantini 3).

Clara Grifoni

Notizie per le donne

Gli uomini moderni non sposano le donne celebri - Qualità preferita in una ragazza: il fascino; la più sgradita: l'indipendenza aggressiva - Vale solo 180 mila lire la bellezza maschile - Conquistatelo con una frase

Quali doti gli uomini moderni cercano in una ragazza per chiederla in moglie? Una rivista francese dedica al problema una grande inchiesta. Ecco riassunti i risultati. L'uomo medio apprezza in una donna soprattutto il fascino e, a parità di suffragi, le chiede fedeltà. Ama, poi, l'intelligenza, le capacità domestiche, il senso dell'umorismo. Infine la vuole gaia, tenera, semplice.

I difetti più sgraditi: 1) non è mai soddisfatta, fa delle scenate, è agitata; 2) è infedele; 3) è gelosa; 4) si trascura; 5) è pettegola; 6) è bigotta, bugiarda, troppo civetta, aggressivamente indipendente.

Il fascino è, dunque, la qualità più ricercata. Ma ognuno degli interrogati ne dà un'interpretazione diversa. Uno riassume le opinioni più comuni dicendo: «Il fascino è un modo particolare di essere, muoversi, parlare, che significa: non dimentico mai di essere una donna, né che tu sei un uomo e che gli uomini come te mi interessano molto».

Quanto alla fedeltà, l'opinione è unanime: la vogliono totale e non ammettono sia infranta nemmeno col pensiero. L'intelligenza, invece, subisce, nelle loro risposte, alcune restrizioni. Più che un'intelligenza attiva, preferiscono quella che consente a una donna di essere comprensiva, di tacere al momento opportuno, di considerare con elasticità i difetti del marito e, anche di sorreggerlo e consigliarlo con discrezione nelle sue difficoltà. Un autista di taxi ha spiegato questi concetti così: «Bisogna poter chiacchierare con la moglie, ma che non ci domini». Solo due hanno risposto «sì» alla domanda: «Vi piacerebbe che vostra moglie fosse celebre?» e uno di essi ha precisato: «Quel tanto che le permetta di scrivere la prefazione ai libri di suo marito».

L'aspetto fisico sembra non interessi troppo gli uomini. La maggioranza ha detto che, incontrando una ragazza sconosciuta, la prima cosa che osservano è il viso, poi le mani e infine le gambe. (Seduti di fronte a lei, in tram, per un quarto d'ora, dedicano sette minuti al volto, e specialmente agli occhi. Altri quattro minuti passano nella contemplazione della figura. Quelli che rimangono sono dedicati ai particolari che più li hanno colpiti).

Le qualità richieste oggi ad una donna non sono, insomma, molto diverse da quelle preferite dai nostri padri. Anzi, oggi si pretende molto di più: che sia moglie e amica, sposa nel senso tradizionale e collaboratrice. Cento anni fa ogni donna poteva scegliere una sola di queste parti.

Unico progresso: l'uomo non vuole più dominare la donna con la sua superiorità intellettuale, ma, in compenso, teme di esserne dominato. Soprattutto si preoccupa che, emancipandosi, finisca per perdere la sua femminilità. Per tutti lo scrittore François Perier ha detto: «Mi piace che una donna sia libera e indipendente come noi. Ma vorrei rimanesse diversa da noi: cioè donna».

Conservare la femminilità quando si deve essere puntuali in ufficio, al mattino, lavorare tutto il giorno, per poi correre a casa a sbrigare le faccende domestiche, non è facile. Ma è l'unico mezzo per farsi perdonare dagli uomini di non essere più troppo inferiori a loro.

* *

A Parigi, un uomo, sfigurato in viso da un incidente automobilistico, ha chiesto di essere indennizzato oltre che per le ferite, anche per la «perdita di fascino»: «Non avrò più successo con le donne», ha detto al pretore. Valutato il danno, gli è stato concesso un risarcimento di 180.000 lire. Il fascino maschile nella stima dei magistrati francesi è ancora a buon prezzo.

* *

Conquistatelo con una sola frase. Ditegli: «Ad occhi chiusi, vi riconosco dalla stretta della vostra mano. E' così ferma e sicura».

Laura Bergagna

Alla Corona inglese il diamante Winston?

LONDRA, sabato sera.

Quello che è stato definito il «più bel diamante del mondo», noto col nome di «Winston», andrà forse ad arricchire i gioielli della Corona inglese, esposti al pubblico nella Torre di Londra.

Il diamante appartiene al gioielliere americano Harry Winston, il quale ha lanciato l'offerta, diretta alla famiglia reale inglese, attraverso una telefonata ad un quotidiano londinese, il «Daily Sketch».

«Il gioiello ha un valore inestimabile — egli ha precisato — ed è degno solamente di una regina». Il diamante, che è stato assicurato per un miliardo e duecento milioni di lire, è a forma di pera, con una lunghezza di oltre cinque centimetri, una larghezza massima di quattro ed uno spessore di due centimetri. Esso pesa 132 carati ed ha 58 faccette, che irradiano una miriade di colori.

A Buckingham Palace non si è voluto fare alcun commento sulla possibilità che la regina acquisti il «Winston».

OROSCOPO

DOMENICA 3 MARZO

Gli Astri: Luna in Ariete opposta a Giove. Vi saranno momenti di prodigalità. Non dovete esagerare nella generosità. La moderazione vi è necessaria. Non precipitate nulla. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: frenate i vostri nobili istinti di generosità. Non depauperatevi per delle persone indegne.

Leone: la moderazione vi è più che necessaria. Se precipitate le cose vi troverete con un pugno di mosche in mano. Tuttavia confido nel vostro buon senso.

Sagittario: siete stanchi ed avete bisogno di riposo. Approfittate di questo giorno per ricaricarvi di forze. Non cullatevi in sogni, ma fate presto.

Ai nati del Toro: dovete terminare un lavoro e poi cercare la via del riposo. Un'idea brillante vi guiderà certamente. **Gemelli**: alcune preoccupazioni familiari vi metteranno in imbarazzo. **Cancro**: belle novità che non avranno seguito. **Vergine**: vi verrà confidato un segreto che, saputo sfruttare, vi darà del successo. **Bilancia**: alcuni amici non vanno trascurati, tutti servono ed è un male agire così. **Scorpione**: allargate la cerchia delle conoscenze, non è bene stare così rinchiusi. **Capricorno**: evitate le chiacchiere e le lettere che attirano solo antipatia. **Acquario**: dovrete badare più a voi stessi, gli idealismi sono nocivi. **Pesci**: il romanticismo e l'inclinazione a sognare vi porteranno troppo lontano dalla realtà. Scendete dal vostro annuvolato ideale.

LUNEDI' 4 MARZO

Gli Astri: Luna in trigono a Saturno. Sole in disarmonia a Saturno. Interessi finanziari e onori disturbati. Il sesso femminile avrà più successo. Rischio di una amarezza. Tipi: Acquario, Capricorno e Cancro.

Acquario: onori e interessi disturbati. Se continuate a diffidare delle persone care, finirete col diventare antipatici e questo lo dovete evitare.

Capricorno: grande soddisfazione dopo tentennamenti di decisione. Rischio di perdere la testa. Innamoratevi il meno che potete.

Cancro: usate molta prudenza in tutte le vostre azioni e non pretendete l'impossibile. Affiancatevi a collaboratori saggi.

Ai nati dell'Ariete: alcuni successi mondani non vi risparmieranno dai malumori. Forse vi è in voi troppa esigenza. **Toro**: si consiglia di essere meno testardi e adattarsi all'ambiente e alle sue circostanze. **Gemelli**: importanti questioni finanziarie dovrebbero essere discusse. **Leone**: prendetevi del respiro, non siete una macchina, ma una creatura che ha bisogno di serenità e di svago. **Vergine**: piacevole sorpresa quando tutto sembrerà tramontato. **Bilancia**: una nuova via si aprirà felicemente in campo sentimentale. La salute non è in forma. **Scorpione**: scegliete senza rimpianti una via e seguitela fino in fondo. **Sagittario**: vecchie questioni che verranno sistemate a dovere. Una liberazione. **Pesci**: avrete una sorpresa gradita da una persona che ritenete egoista, ma che lo è solo in apparenza.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola tel. 53-113.

Alfieri: ore 21,15. Fratelli Maggio nella Rivista «La Venere col baffi».

Auditorium di Torino; lunedì ore 21,15 Concerto sinfonico a prezzi popolari. Direttore Mario Rossi. Violoncellista Enrico Mainardi.

Carignano. Comp. Tognazzi-Soppelli-Agus: 21,15 «Il fidanzato di tutte» di Shulman e Smith.

Metropolitana: 15,30: Marionette Gianduja «Pinocchio» Circo Torino.

Piccolo Teatro (Sala Gobetti - via Rossini 8): ore 21,15 «Liolà» di Pirandello. Prenotazione vendita biglietti al botteghino del teatro.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.332): 16,30; 21-1 M° Di Nunzio. cantano L. Martorano, Joe di Nara

Bruno Valentino danze 21 Veglia.
Castellino: 17 16; 21,30 Veglia.
Club Danzante Magenta 11: 21,30 Veglione Compl. Clair de Lune.
Eden: ore 15,30 16; 21 Veglione.
Faro Club: ore 21,30 Veglione.
Fasolo: Cafè Chantant Veglione.
Gaudio: 15,30 16; 21 Veglione.
Gay Danze: 17; 21 Orch. Franchi.
Hollywood Danze: 21,30 Veglione.
La Cicala: Ristorante Carovatto: 21-24 danze Classico quartetto.
La Perla: 15,30 16; 21 Veglione.
La Serenella: 21,30 Veglionissimo.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Principe: 16,30 16; 21,30 Veglia.
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6.
Smeraldo: 21-5 Veglionissimo.
Trocadero: 17 16; 21,30 Veglia.

Chatham Bar (via T. Rossi 3, tel. 50-789; 48-318): Trio Di Stefano. Attrazioni internazionali.
Colombia Danze (via Goito 3 bis, tel. 60-142): Attraz. Orch. Armand.
Esterli Club (Cavour 5, t. 44-790): ore 23-2 Quintetto Buffoli.
Le Ferroquet (via [illegible] 15, tel. 53-068): danze attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: 9-15-21.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30-21,15 F.lli Maggio nella Riv. «La Venere col baffi».
Carignano: Comp. Tognazzi-Soppelli-Agus 15,30 e 21,15 «Il fidanzato di tutte» di Shulman e Smith.
Metropolitana ore 15,30 Marionette Gianduja «Pinocchio», Circo Torino.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - via Rossini 8): ore 15,30 e ore 21,15: «Liolà» di Luigi Pirandello.
Bruno (Valentino): danze 16 e 21.
Club Danzante Magenta 11; ore 16 e ore 21 danze «Clair de Lune».

Ippodromo Mirafiori; ore 15 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Oklahoma!», Gordon Mac Rae, Shirley Jones, Gloria Grahame, G. Nelson. CinemaScope. Orario: 14.10 16.40 19.30 22.
Ariston: «Avventura africana» e «Gli scorridori del mare» techn.
Astor: «Baby doll (bambola viva)» di Tennessee Williams. Regia E. Kazan.
Corso: «La preda umana» con Richard Widmark, Trevor Howard, J. Greer. SuperScope technicolor.
Doria: «La figlia dell'ambasciatore» CineSc. tech., Olivia De Havilland, Adolphe Menjou, F. Loy.
Lux: «Anastasia» Ingrid Bergman, Yul Brynner. CineScope a colori.
Metro-Cristallo: «Il seme della violenza», Glenn Ford, Anne Francis, Martin. 10.30. Vietato min. 16 anni. Ore 0.15 «Donne, dadi, denaro» Cyd Charisse, D. Dailey, F. Laine.
Reposi: «Gervaise» Maria Schell, J. Perrier, Suzy Delair.
Vittoria: «Mezzogiorno di fifa», Vistavision techn. Martin, Lewis.

Augustus: «Schiave di Cartagine» G. M. Canale, M. Allasio. Scope.
Nazionale: «La montagna» techn. Vistavision S. Tracy, R. Wagner.
Torino: «Come le foglie al vento» techn. Rock Hudson, Bacall. A. 10.

Alexandra: «Vento di terre lontane» Scope col. G. Ford, Borgnine.
Arlecchino: «Spionaggio internazionale» tech. Mitchum, G. Page.
Capitol: «Vento di terre lontane» Scope col. G. Ford, E. Borgnine.
Faro: «Vento di terre lontane», Scope col. G. Ford, E. Borgnine.
Fiamma: «Spionaggio internazionale» tech. R. Mitchum, G. Page.
Gianduja: «Giullare del re» tech. Danny Kaye, Glynis Johns.
Hollywood: «Giullare del re» Danny Kaye, Glynis Johns. Vistav. col.
Ideal: «I girovaghi» Scope col. P. Ustinov, A. Lane, C. Del Poggio e Gran Varietà 16.15 e 21.15.
Maffei: «Non siamo angeli» tech. Humphrey Bogart, A. Ray e Riv. Buldrini-Cecchelin ore 16,15-21,15.
Massimo: «Trapezio» tech. Scope. Lollobrigida, Lancaster, Curtis.
Principe: «Giullare del re» tech. Vistav. Danny Kaye, G. Johns.
Statuto: «Trapezio» tech. Scope Lollobrigida, Lancaster, Curtis.

Adriano: «La baia del tuono» tec. James Stewart, Joanne Dru.
Alcione: «La rivale» A. M. Ferrero e Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Alpi: «La voce che uccide» tech. Tajoli, E. Campagnoli e via Tu.
La Perla: «Montecarlo» Sc. tech. technirama. De Sica, M. Dietrich.
Regina: «I diabolici» Simone Signoret, Vera Clouzot, C. Vanel.

Asti: «Fermata d'autobus» tech. Scope Marilyn Monroe. Apert. 10.
Olimpia: «Artisti e modelle» tec. Vistav. Dean Martin, Jerry Lewis.
Piccola Luce Vetturale Moncenisio Po: «16/15» Paul Scaiger.
P. Nuova: «L'ultimo amante» 16.
Romano: Banda degli onesti. Totò e Grande Rivista 16,15 e 21,15.
S. Felice: «7 spose per 7 fratelli» col. J. Powell e H. Keel.

Esperia: «Donatella» Scope col. Elsa Martinelli, Gabriele Ferzetti.
Giardino: «Canzone proibita» con Claudio Villa, Fiorella Mari.
Italiano: «Contessa scalza» tech. H. Bogart, A. Gardner. Viet min.
Mirafiori: «Giungla dei temerari».
S. Rita: «Circo a 3 piste».
Viareggio: «23 passi dal delitto» tech. Cinesc. con Van Johnson.

Araldo: «E' sempre bel tempo» tech. Sc. G. Kelly, D. Dailey. A. 15
Eliseo: «Il re ed io» tech. A. 14.
Fréjus: «Cavaliere implacabile» tech. C. Wilde, Y. De Carlo.
Nuovo: «Frou Frou» technicolor CineScope Dany Robin, G. Cervi.
S. Paolo: «Tempo di villeggiatura» De Sica, Abbe Lane, G. Ralli.

Belgio: «Scialuppe a mare» tech.
Corallo: «Febbre dell'oro» con Charlie Chaplin.
Eridano: «Ultima carovana» tech. Cinescope con Richard Widmark.
Grappa: «Safari» tech. CineScope.
Radium: «Il tetto» di De Sica.
V. Veneto: «Maschera di porpora» Tony Curtis, C. Miller technicol.

Astra: «Sopravvissuti: 2» techn. Scope con José Ferrer, T. Howard.
Bernini: Totò Peppino malafemmina.
Bliss: «Gli implacabili» con Clark Gable, Jane Russell. Scope colori.
Excelsior: «Montecarlo» Scope technirama. De Sica, M. Dietrich.
Manzoni: Totò lascia o raddoppia.
Nazareno: Marcellino pan y vino.
Odeon: «Il re del jazz» tech. con Steve Allen, Donna Reed.
Star: «Sangue misto» techn. Scope con Ava Gardner, S. Granger.

Adua: «Angelo delle Alpi» A. Farnese, Luisella Boni, Varietà.
Aurora: Ultima volta vidi Parigi.
Brescia: Il ferroviere, P. Germi.
Châtillon (v. Châtillon): [illegible] 19.30 «Cavalieri della Tavola Rotonda» tech. Scope R. Taylor, A. Gardner.
Eri-Dan: Ispettore generale, tech.
Falchera: «Legione del Sahara».
Fortino: Michele Strogoff. Scope.
Maior: «Incantesimo» Scope tech. Kim Novak, Tyrone Power.
Nord: «La rosa tatuata» Burt Lancaster, Anna Magnani.
Palermo: Giovani senza domani Sc.
Sociale: «Sangue misto», Scope. tech. A. Gardner, Stewart Granger.
Zenit: «Papà Gambalunga» tech. Scope Fred Astaire, Leslie Caron.

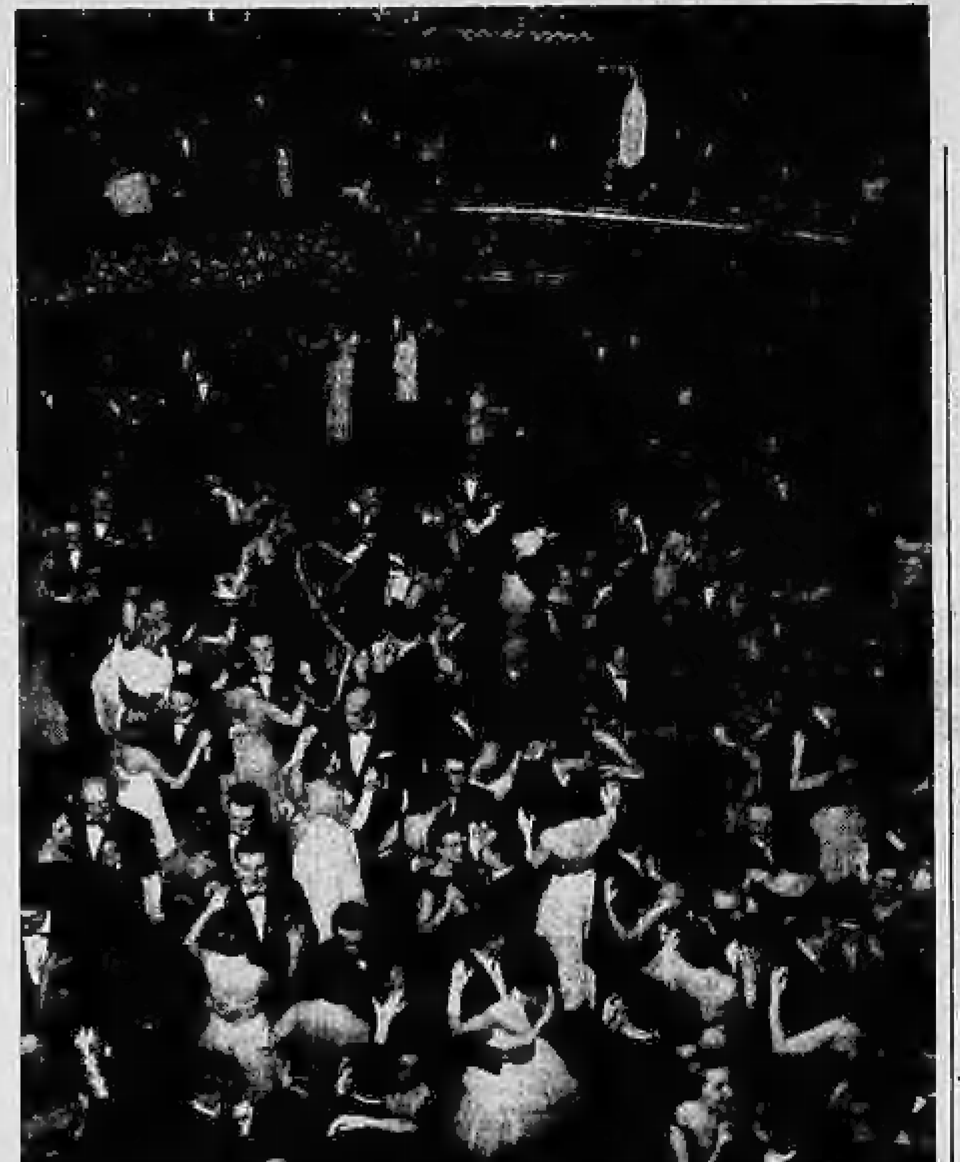
Baretti: «Duello di spie» Scope.
Cabiria: «Cacciatori indiani» tech.
Colosseo: «Montecarlo» CineScope tech. technirama DeSica, Dietrich.
Italia: «Donatella» tech. Scope E. Martinelli, A. Lane, W. Chiari.
Moderno: «Attila» e «Suo onore gridava vendetta» 2 programmi.
Nizza: «Cavalieri tavola rotonda» tech. M. Ferrer, Taylor, Gardner.
Piemonte: «Il cigno» Cinescope colori con Grace Kelly.
S. Carlo: «Ciaò pais» e Varietà.
Spezia: «La valle dell'Eden» tech. Cinescope con James Dean.

Alba: «La frustata» technic. con Richard Widmark, Donna Reed.
Apollo: «Mi permette babbo» Alberto Sordi e Aldo Fabrizi.
Diana: «Donna più bella del mondo» tech. Lollobrigida, Gassman.
Dora: «Senza tregua il rock and Roll» Bill Haley, A. Martinez.
Edera: «Anche gli eroi piangono» William Holden, Deborah Kerr.
Lucento: «Gli invincibili» techn. Gary Cooper, P. Goddard.
Lutrario: «L'ultima carovana» in tech. Scope con Richard Widmark.
Marsala: Tesoro di Pancho Villa.
Merlaldo: «Don Lorenzo» Tajoli.
Roma: «Racconti romani» Scope col. Totò, De Sica, Pampanini.
Splendor: «Alba del gran giorno» techn. Scope V. Mayo, R. Stack.
Umbria: «Maschera di porpora».

CRONACA CITTADINA

Domani la "Luna 'd Môncalé,, farà splendere su Torino una grande giornata d'allegria

Per il trionfo del Carnevale una cavalcata di mostri marini



Il festoso aspetto del Teatro Carignano durante il Veglione dei giornalisti. (f. Moisio)

Alle 14,30 il corso di gala lungo le strade del centro - Successo di eleganza e di buonumore al "Carignano,, per il veglione dei giornalisti

[illegible]

«Moby Dick», la colossale balena che affondò la nave Pequod facendone perire l'intero equipaggio, è stata vista nuotare nelle acque del Po, all'altezza del Palazzo delle Esposizioni. Il mostro, [illegible] ... attraversare piazza Vittorio e via Po e passeranno davanti alla tribuna delle autorità in piazza Castello, dove alle 15 si svolgerà anche uno spettacolo folcloristico. Proseguiranno quindi per via Roma [illegible] ... si riverserà fra gli stands della Fiera dei vini, bloccherà quasi completamente il traffico in via Po.

Anche per le maschere il programma è intenso; stamane Gianduja (dopo aver fatto concludere la pace fra i gagliardi e gli sporedieni ed aver fatto liberare il «generale» prigioniero) si è recato [illegible]

[illegible] ... la «cavalcata storica» e [illegible] ... il veglione dei giornalisti [illegible]

L'elenco dei premi

La «Signora di Torino 1957», prescelta stanotte nella festosa cornice del Veglione dei giornalisti, è la signora Anna Maria Cavallo: il pittore Paolucci eseguirà un suo ritratto. Sono state proclamate le più eleganti della serata: la signora Gambassi ha vinto un paio di orecchini «stile Impero» offerti dall'antiquario Attanasio di Roma e la sig.ra Morino, cui è stata offerta da To-Esposizioni, una valigetta-necessaire. Il premio per la maschera più originale (offerto dalla Mervelleuse) è toccato alla signora Rinaldi; quello per il miglior gruppo mascherato alla «Cavalcata di secoli», i cui costumi sono del sarto Stradella (due cassette di liquori offerte da «Tuttosport»).

Ecco l'elenco dei premi sorteggiati (il numero è quello del biglietto d'ingresso vincitore di ciascun premio):

278 giacca, colore di moda, Eskimo Bay; 702 frigorifero Fiat 210 litri; 361 lavabiancheria Castor de Lux; 483 macchina caffè tipo bar; 671 valigia per aereo; 725 radio portatile «Monello»; 800 radio [illegible] «Regency»; 703 scatola in argento; 683 vassoio argento; 637 bicchierino; 316 due piatti Limoges; 35 rasoio elettrico; 661 servizio per scrittoio; 266 materasso a molle flexilan; 127 materasso a molle flexilan; 63 soggiorno di una settimana a Sportinia; 121 portasigarette in argento; 217 cofanetto portagioie; 351 servizio da thè; 400 cofanetto portagioie in pelle; 347 taglio vestito lana; 186 taglio vestito seta; 372 lampada; 623 una sveglia Jaz Euric; 640 una sveglia Jaz Euric; 441 un piatto di legno lavorato; 363 buono per patente 1a grado; 474 buono per patente 1a grado; 465 calzature per signora; 610 cassetta Gresi; 368 scatola prodotti Cinzano; 369 scatola prodotti Cinzano; 181 scatola prodotti Cinzano; 722 dodici bottiglie vermouth; 790 dodici bottiglie vermouth; 767 cassetta liquori; 773 cassetta prodotti Vincenzi; 490 due astucci Rabarbaro; 380 due astucci Rabarbaro; 793 scatola Damina cioccolatini; 184 scatola Damina cioccolatini; 329 scatola cioccolatini; 436 scatola cioccolatini; 490 scatola cioccolatini; 259 scatola cioccolatini; 96 scatola cioccolatini; 271 scatola cioccolatini; 504 scatola cioccolatini; 338 un volume; 798 un volume; 683 un volume; 90 un volume; 345 un volume; 348 un volume; 77 un volume; 392 un volume; 375 un volume; 18 un volume; 563 un volume; 71 un volume.

Le opere d'arte in palio sono state così sorteggiate: biglietto 183 quadro del pittore Quaglino; 171 quadro del pittore Terzolo; 75 statua dello scultore Tinto. Il lavabiancheria Fiat è stato assegnato al palco di proscenio di destra. Il quiz «L'oggetto misterioso» è stato risolto da Vincenzo Nobiolo, residente ad Asti in via Zara 14.

L'assistenza ai mutuati per lo sciopero dell'INAM

L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le malattie, sede provinciale di Torino, comunica che, nell'ipotesi di chiusura degli ambulatori in conseguenza dello sciopero proclamato dal personale dipendente dall'Istituto per i giorni 5, 6, 7 e 8 c. m., gli assicurati e loro familiari possono:

— richiedere l'assistenza sanitaria direttamente ai medici generici convenzionali. (Presso ogni ambulatorio sarà esposto l'elenco nominativo dei medici ed il loro recapito);

— per l'assistenza ospedaliera i medici curanti sono autorizzati ad avviare agli ospedali cittadini, con procedura d'urgenza, tutti gli aventi bisogno di ricovero.

A tonnellate la posta si ammucchia in stazione

Su 550 portalettere, 539 hanno scioperato - A mezzanotte il servizio torna normale

Montagne di corrispondenza attendono di essere smistate negli uffici [illegible] di Porta Nuova. (foto Moisio)

Anche oggi a Torino (come in tutta Italia) non è stata distribuita la posta. Tonnellate di corrispondenza si ammassano di ora in ora negli uffici di via Nizza: si calcola che almeno 150 mila lettere siano arrivate nella mattinata. [illegible] ... Su 550 postini se ne sono presentati [illegible] ...

[illegible]

Eguale la situazione in provincia. Dei 5 mila postelegrafonici soltanto il cinque per cento ha lavorato [illegible], gli uffici postali sono quasi tutti chiusi.

Lo sciopero cui hanno aderito le tre associazioni sindacali, la C.I.S.L., la U.I.L. e la C.G.I.L., terminerà stanotte alle 24. Alla ripresa della normale attività dirigenti e personale dovranno affrontare una mole enorme di lavoro. I direttori dei centri di smistamento di via Nizza stanno organizzando turni speciali affinchè tutta la corrispondenza giacente possa essere recapitata nel più breve tempo possibile. «Con tutta la nostra buona volontà e potenziando al massimo le nostre capacità di lavoro — essi hanno detto — speriamo nel giro di poche distribuzioni di poter riportare la situazione alla normalità».

Messa per l'Artista — Domani, alle 11,45, nella chiesa di S. Tommaso durante la S. Funzione parlerà il prof. Don Mario Occhiena.

Furti d'auto — L'Automobile Club segnala che sono state rubate la Fiat «600» verde-chiaro targata TO 229464 e la Fiat «1400» blu-medio, interni rossi, targata TO 142876. E' stata ritrovata intatta la «600 C» targata Roma 178169: mancava una valigia contenente merci varie.

Tragico episodio durante il Carnevale degli studenti

Accoltella il bidello che difende le allieve

Un gruppo di giovani era entrato a forza nell'Istituto femminile "Faà di Bruno,, in via Le Chiuse - Pretendevano che le alunne uscissero con loro - Il custode si oppone, uno degli studenti lo ferisce al petto

Un grave episodio è accaduto stamane, poco dopo le ore 11, durante una scalmanata manifestazione carnevalesca inscenata da studenti universitari nella scuola Faà di Bruno in via Le Chiuse: penetrati nell'Istituto, retto dalle Suore Minime di N. S. del Suffragio, per far uscire dalle classi le ragazze, hanno ad un tratto trovato nel bidello opposizione ai loro intenti. Ne è nata una gazzarra indescrivibile nel corso della quale un giovane ha colpito l'uomo al petto con un temperino. Trasportato all'ospedale egli è stato ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Gli studenti a lungo avevano sostato nella via urlando e fischiando e chiamando a gran voce le studentesse dal liceo. Ma non erano potuti entrare perchè la direttrice aveva fatto chiudere la porta; nonostante i molti tentativi fatti, non erano riusciti a sfondarla.

Già stavano per abbandonare l'impresa quando sopraggiungeva una signora che esclamava alla porta dell'Istituto. Gli studenti fingevano di allontanarsi, l'uscio veniva aperto per lasciar entrare la signora ed essi in un attimo tornavano indietro e riuscivano a penetrare con lei nella scuola. Dietro il primo gruppo si accodava il grosso degli studenti che in un attimo sciamarono nei corridoi.

Alcuni raggiunsero il primo piano dove vi sono le aule delle studentesse liceali. Ne spalancarono le porte e le obbligarono ad uscire. Altri salirono ancora le scale e già stavano per raggiungere il corridoio quando l'inserviente, Edoardo De Stefanis, di 34 anni, chiamato in aiuto dalle suore, si mise loro dinnanzi e ingiunse agli scalmanati di tornare indietro. Alcuni giovani gli si precipitarono contro. Si udì un urlo ed il De Stefanis cadde a terra premendosi il petto con le mani.

Parecchi studenti fuggirono, altri impressionati, si chinarono sul caduto e tentarono di rianimarlo, alcuni fermarono un loro compagno accusandolo di essere stato lui a ferire l'inserviente. Il giovane ha negato. Più tardi sopraggiungevano funzionari e agenti di polizia che lo prendevano in consegna.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+9,8
MINIMA	+3,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 8,7; ore 8: + 4,3; umid. 69 %; press. 730,1; cielo coperto; — Previsioni: Tempo incerto; temperatura invariata. Temperatura a Casella: mass. + 10,1; min. + 3,4; ore 8 + 3,4.

Ferita la guidatrice nell'auto ribaltata

Un'auto, guidata da una signora torinese, Jolanda Rossi, di 34 anni, residente in via Caboto 24, è uscita di strada questa notte nei pressi di Cavaglià. La signora è uscita lievemente ferita dal pauroso incidente. All'ospedale di Biella la visita medica ha confermato che la Rossi ha riportato soltanto lievi contusioni.

Immobilizza con il "laccio,, l'aggressore di una ragazza

Un episodio degno di un film «western» è accaduto ieri sera in piazza Vittorio: un indiano, venuto a Torino con una «troupe» di acrobati per dare spettacoli durante il carnevale, ha preso al laccio un individuo il quale stava molestando una ragazza.

L'indiano proviene da una delle «riserve» istituite dagli americani. Ha il nome pittoresco di «Corno di bisonte» e si esibisce in esercizi di destrezza, insieme con altri tre pellirosse: un uomo e due donne.

Ha abbandonato la prateria quando aveva poco più di vent'anni e da allora non vi è più tornato. Ma il tempo trascorso con la sua tribù — è un Melencias — e la vita condotta secondo le abitudini dei suoi antenati hanno influito indelebilmente sul suo carattere e sul suo fisico: anche se ora vive in città «Corno di bisonte» resta un campione della sua razza, conserva l'occhio d'aquila e lo scatto del giaguaro.

Ieri sera egli uscì dal padiglione dove aveva appena terminato il suo numero che come al solito aveva riscosso gli applausi del pubblico. Sotto il braccio teneva il lungo laso con cui aveva dato dimostrazioni di abilità. Era stato quello l'ultimo spettacolo e ora se ne andava a dormire. Ma ecco che la sua attenzione veniva attirata dalle urla di una donna. Accorreva dietro un baraccone e vedeva un omaccione il quale aveva afferrato una giovane che invano tentava di divincolarsi.

Non ebbe esitazioni sul da farsi: con mossa rapida fece volteggiare il laso sulla sua testa e quindi lo lanciò. Il cerchio di corda cadde sullo sconosciuto: con uno scatto «Corno di bisonte» diede un forte strattone e lo sconosciuto rimase immobilizzato.

Mentre la ragazza fuggiva, spaventata per l'aggressione subita e forse impressionata anche dall'improvvisa apparizione dell'indiano, il suo aggressore mezzo soffocato cadeva in ginocchio.

Non aveva fiato per chiedere pietà; i suoi occhi, terrorizzati, si volgevano imploranti verso l'indiano. Questi lo fissò a lungo: poi, lentamente cominciò a liberarlo. Quando il laso gli cadde ai piedi l'omaccione fuggì anch'egli a gambe levate senza neppure volgersi indietro.

Echi di cronaca

SCUOLA ALTA MODA ILDA BIANCIOTTO prepara seriamente alle professioni di: figuriniste-modelliste, tagliatrici-sarte, maestre di taglio, indossatrici. Insegnamento anche a carattere personale. Lezioni diurne, serali e festive. Informazioni presso la segreteria della scuola: Via Garibaldi 7 angolo Via XX Settembre.

L'ARREDAMENTO che desiderate è a Vostra disposizione, Mobili Borovero, via Volpergo Galleo angolo via Belfiore n. 43, via Nizza 74. Facilitazioni.

CARABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia: via Garibaldi 8 telefono 541-187.

BORDIGHERA
(Riviera dei Fiori)
Soggiorno ideale in tutte le stagioni - Alberghi e pensioni di ogni categoria. Informazioni: Azienda Soggiorno e Turismo

I lavori della Comunità Europea di Credito Comunale

Trecento miliardi per finanziare la CECC

Discusso stamane dall'assemblea il piano di sottoscrizione dei fondi - I prestiti verranno concessi anche ai Comuni più piccoli o più poveri

Il Bureau internazionale della CECC ha lavorato buona parte della notte e stamane per la messa a punto del progetto dell'Istituto di Credito Comunale, cioè della banca che dovrà aver sede in Svizzera e alla quale i comuni aderenti al Consiglio internazionale dei Comuni d'Europa potranno attingere.

La discussione aveva per base il progetto allestito dal prof. Mossé di Grenoble, che stabilisce la sottoscrizione di 280 mila azioni (per 60 milioni di dollari della Unione Europea dei pagamenti) da parte dei comuni; 300 mila azioni (per 300 milioni di dollari UEP) da sottoscriversi da enti pubblici e 160 azioni (per 160 milioni di dollari UEP) che sarebbero sottoscritte da ditte e da privati. Totale 500 milioni di dollari, circa 300 miliardi di lire italiane.

Chiusi i lavori del Bureau, i delegati si sono trasferiti dalla «manica lunga» di Palazzo reale alla Sala rossa di Palazzo Civico, dove era stato installato l'impianto per l'audizione simultanea in lingue diverse. Qui ha avuto sede l'assemblea generale della CECC, incaricata di discutere le proposte di modifica al progetto Mossé, elaborate dal Mossé in un lungo ordine del giorno.

Sedeva alla presidenza il sindaco di Torino e presidente della CECC, avv. Peyron. Al suo fianco, il presidente del Consiglio dei comuni d'Europa, borgomastro di Lussemburgo, Hamilius, e i membri della CECC: [illegible] (Belgio) vice-presidente; Mossé (Francia) segretario generale, Berrirler (Francia) aggiunto per i problemi rurali e Bareth (Francia) vice-segretario generale.

L'assemblea è entrata subito nel vivo della discussione, e il prof. Milhaud ha esaminato una modifica di fondo al progetto Mossé: la istituzione di una cooperativa federativa tra tutti i Comuni, per assicurare ad essi la maggioranza del capitale azionario.

«Bisogna soprattutto — egli ha detto — che noi assicuriamo ai cittadini che guardano verso la nostra opera con immensa fiducia, la garanzia che non soltanto qualche privilegiato Comune potrà godere dei prestiti futuri, ma tutti i Comuni, anche i più piccoli e i più poveri, potranno attingere ai capitali dell'Istituto per risolvere le loro questioni. D'altra parte è necessario che essi non siano posti in difficoltà da ostacoli o addirittura da decisioni contro i loro stessi interessi», il prof. Mossé ha difeso caldamente il progetto. Secondo il suo parere nel giro di alcuni anni, due o tre al massimo, i Comuni potranno disporre di un capitale di un miliardo di dollari U.E.P. e tutti potranno ricevere cento volte la cifra versata. La discussione continua.

Le condanne d'Appello al processo Malvicino

Modificate le pene per gli imputati - Tre stranieri giudicati per vilipendio alla Nazione

Si è concluso stamane, in Corte d'Appello, il processo contro il medico dott. Adelmo Polcari, le due ostetriche Maria Vincenzina Lisy e Jolanda Moratto e il dott. Eraldo Bodo, ex-capitano dei carabinieri, imputati di concorso in pratiche illecite su persona consenziente seguite da morte. Vittima fu Adele Malvicino di 21 anno, «la più bella ragazza di Acqui», fidanzata dell'ufficiale.

Nel primo giudizio il Tribunale aveva condannato la Lisy e il Bodo, come maggiori responsabili, a 5 anni e 3 mesi di reclusione, la Moratto a 3 anni e 6 mesi concedendo a tutti il condono di tre anni. Assolse il medico per insufficienza di prove.

Il P. G. nell'udienza di ieri ha chiesto la conferma della precedente decisione per le ostetriche e il capitano e la condanna a 3 anni per il dott. Polcari. Sono seguite le arringhe dei difensori avvocati Delgrosso, Dagasso, Giulio e Fiasconaro.

Stamane ha preso ancora la parola l'ultimo patrono della difesa, avv. Armando De Marchi e quindi la Corte (pres. Fraio, cons. Palossi) dopo oltre due ore di seduta in Camera di consiglio, è rientrata in aula.

La pena al capitano Bodo è stata ridotta a 3 anni e 4 mesi, per la ostetrica Lysi a 4 anni, mentre invece è stata confermata nei confronti della Moratto. Il dottor Polcari è stato condannato a un anno di reclusione, per omicidio colposo, coi benefici di legge.

Tre giovani turisti stranieri, Maurice Gallay da Saint Moritz, André Lambiel da Isarables, e Claude Marmy da Friburgo, sono stati processati questa mattina, in Corte d'Assise di appello, per oltraggio a pubblico ufficiale, vilipendio alla nazione e turpiloquio.

Il 18 agosto scorso, piuttosto alticci, essi stavano raggiungendo in automobile la Svizzera, attraverso il valico del Gran S. Bernardo. Invitati dai carabinieri in servizio al posto di confine ad osservare le disposizioni regolanti il traffico, risponderano con frasi ingiuriose rifiutandosi d'esibire i passaporti. Accompagnati in caserma insistevano a lanciare volgari contumelie offendendo anche la nazione italiana. Uno dei giovani tentava pure di colpire un carabiniere.

La Corte (pres. Cottafari, P.G. Trombi, cons. Quaglia), accolta la difesa dell'avv. Marcoz ha confermato la sentenza dei giudici di Aosta condannando Gallay a 18 mesi di reclusione, il Lambiel a 1 anno e il Marmy a 6 mesi.

La quattordicenne fuggita per la terza volta da casa, Maria Spagnone, abitante in corso Regina 190, è stata riaffidata ieri sera dalla polizia.

La Novani si è licenziata

Con i milioni di "Lascia o raddoppia,, aprirà una pensione in Versilia

A Porta Susa è stata assalita dagli ammiratori

I milioni di «Lascia o raddoppia» hanno messo nei guai la famiglia Merenco. La cameriera, Elda Novani, ritirati i gettoni d'oro di Mike Bongiorno, si è licenziata. Da lunedì i signori Merenco dovranno cercarsi un'altra donna di servizio.

La Novani è venuta ieri a Torino per salutarli. Stamane ha ancora voluto preparare loro la colazione, ma i rapporti con la famiglia sono lievemente mutati. Ci si rivolge a lei con una certa soggezione. Fino a domani sarà ospite dei Merenco anche la mamma di Elda. Lunedì entrambe se ne andranno in Versilia dove la neo-milionaria ha intenzione di stabilirsi.

Fra i molti inviti che ha ricevuto dopo il successo alla tv, la «ex-cameriera milionaria» ne ha preso in considerazione uno. La prossima settimana partirà per la Sardegna dove si tratterrà per qualche tempo, ospite del locale Ente del Turismo. Porterà leggiò anche la piccola Barbara.

«E' un periodo di riposo di cui ho molto bisogno — ha spiegato —; da quando mi sono presentata alla televisione sono diminuita di cinque chili. Poi tornerò a Pietrasanta dove voglio acquistare una pensione. Marina di Pietrasanta è una spiaggia molto frequentata, e chissà che il capitale non aumenti ancora».

SPETTACOLI

Circolo Az. «La Stampa» Galleria San Federico
DOMANI SERA - Ore 22
Veglione di Carnevale
Scelta orchestra Cotillons
PRENOTAZIONE TAVOLI Telefono 40.[illegible]

CASTELLINO DANZE
Ore 17: trattenimento Ore 22:
Veglionissimo di Carnevale
Rosselot e la sua Orch. Bacchetta d'oro 1956. Cav. 900, dame 500. Pren. Cassa del locale

EDEN DANZE
Ore 16.30 tè - Ore 21,30:
GRANDE VEGLIONE
Cotillons - Premi
Orchestra SARACINO

EL TROCADERO
Stasera: GRAN VEGLIONE
VERT ET BLANC
A tutte le Dame parfum Carven Omaggi floreali - Ricchi premi Cotillons - Pren. tavoli 553-773

FARO CLUB DANZE
Ore 21,30
Gran Veglione di Carnevale
Sorprese - Cotillons
con
[illegible] - Patina Robin's

FASSIO
Via G. Medici 118 - Tel. 73-793
QUESTA SERA
Veglionissimo di Carnevale
Ricchi premi Cinzano
Varietà - Canto - Danze
Tutte le sere dalle 21,30 trattenim.

LA ROTONDA
QUESTA SERA
VEGLIONISSIMO
COTILLONS
Premi ai migliori [illegible]
ORCHESTRA ORSATTI

IPPODROMO MIRAFIORI
DOMANI ORE 14:
Prima di Trotto

LA SERENELLA
Veglionissimo. Premiazione [illegible] e toilettes. Cotillons a tutti. Giochi e sorprese. Orchestra Miguel, canta Vasquez. Dir. Carisa

SMERALDO CLUB DANZE
Via Goito 5 - Telefono 65.84.70
VEGLIONISSIMO
Cotillons Cav. L. 600 - Dame L. 300

NIRVANA DANZE
Via Principe Amedeo 20, t. 58.651
Stasera Veglione di Carnevale
Cotillons - Sorprese. - Orchestra Sorgiona canta C. Chiarsola.

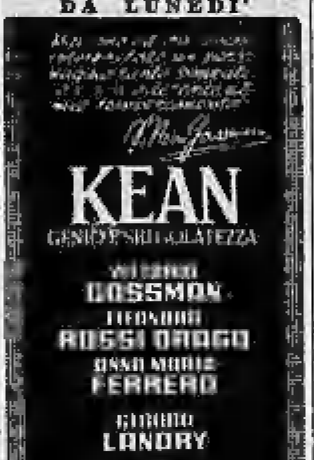
GAUDIO DANZE
Via S. Massimo 14 - Tel. 80.778
Stasera Veglione
Cotillon, premi, giochi. Prenotaz.

DA BRUNO VALENTINO
Veglionissimo di Carnevale
Cotillons. Premi ai migliori costumi. Locale familiare. Cavalieri L. 600, Dame L. 300. Tel. 68.38.07.

NUOVO CLUB DANZE MAGENTA
Via Magenta 11 - Questa sera Veglionissimo di Carnevale nella grande sala con Elezione di Miss Ghirlanda 1957. Dir. L. Messina.

CENONE E VEGLIONE DI CARNEVALE
4 marzo - Prenotazione tavoli Alb. Europa - Rivarolo C., tel. 3212

DORIA
DA LUNEDI'



PER IL TIRAGGIO DI FORNI - CALDAIE
PERINO (Brev. PACART)
Torino - Via [illegible] 3 - Tel. 40-002

mobili
Borovero
arredamenti
VIA BELFIORE 43 TORINO

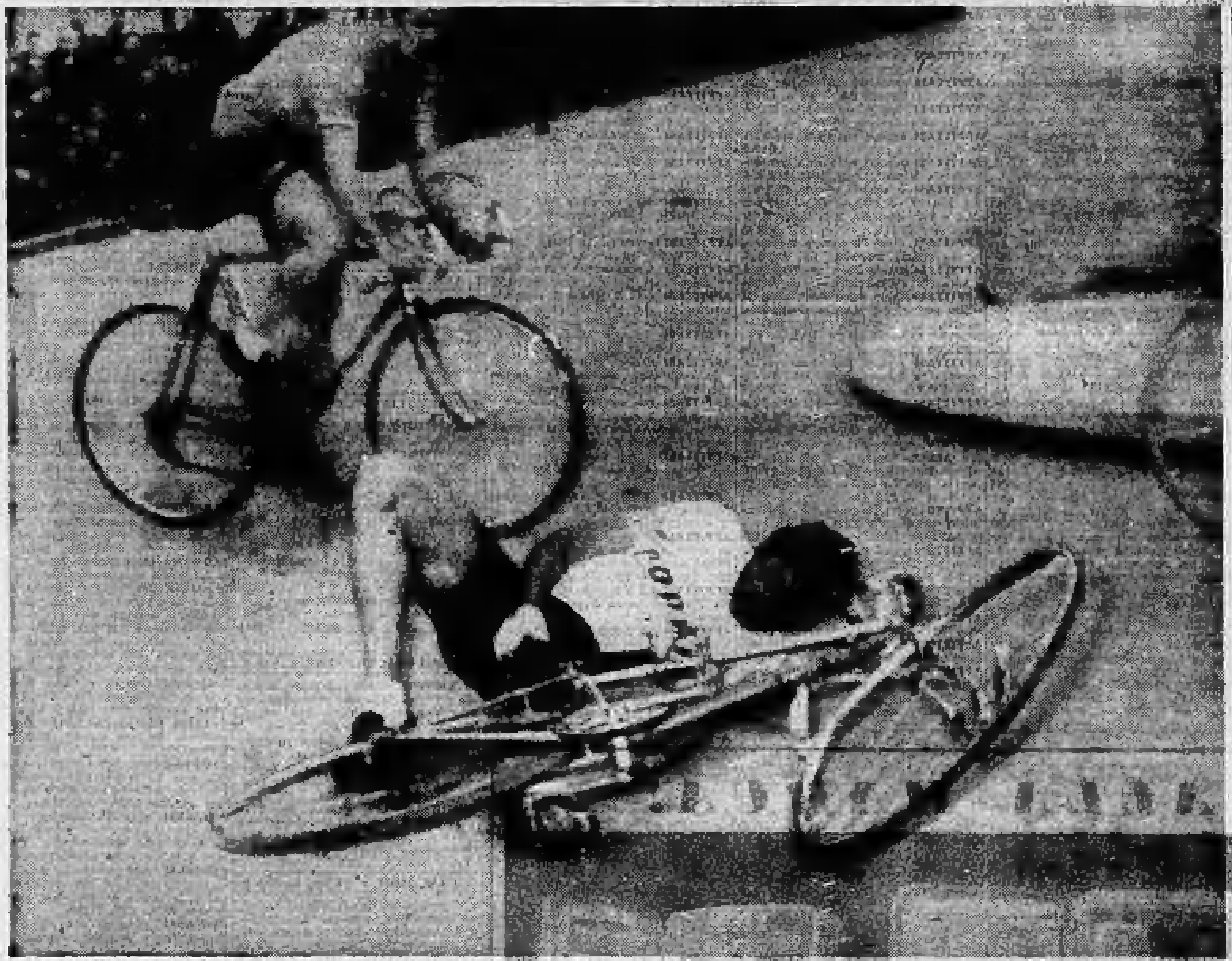
FIERA MONDIALE DI NEW-YORK 14-28 aprile 1957

La Delegazione Ufficiale Italiana della Fiera Mondiale di New York, per facilitare l'afflusso degli espositori e visitatori italiani alla grande manifestazione, che avrà luogo al Coliseum dal 14 al 28 Aprile, ha predisposto 3 VIAGGI affidandone l'organizzazione alla Soc. «TVRISANDA» di Milano. Due viaggi si effettueranno per via aerea dal 12 al 28 aprile e dal 6 Aprile al 2 Maggio, ed un terzo viaggio avrà luogo via mare con le M/n. «Vulcania» e «Saturnia». Le quote stabilite sono da L. 380.000 comprendenti anche il soggiorno negli Stati Uniti. I posti sono limitati e pertanto si consigliano gli interessati ad affrettare la loro adesione. Per informazioni e programmi dettagliati rivolgersi a «TVRISANDA» Milano, Via S. Pellico, 8.

METRO CRISTALLO
TRIONFA
IL FILM CHE HA SUSCITATO [illegible]
IL CAPOLAVORO [illegible]
Seme di Violenza
Blackboard Jungle
con la stupenda interpretazione di GLENN FORD

Il campione del pedale potrà riprendere l'attività?

Coppi racconta l'incidente di Sassari



L'attimo dell'incidente sul circuito di Sassari. Coppi, uscito di curva, è scivolato, cadendo pesantemente a terra. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Mentre Fausto stava per scattare in volata

All'uscita di una curva slitta la ruota posteriore

Una forte botta al fianco sinistro - Il trasporto nell'infermeria del Presidio e poi all'ospedale dell'Annunziata - "La squadra di Fausto - dichiara il direttore sportivo Giacotto - non si ritira, ma disputerà domani la Sassari-Cagliari,,

DAL NOSTRO INVIATO

Sassari, sabato sera.

Se non fosse perchè ristretta dall'incidente toccato a Coppi durante la disputa del circuito di ieri, questa vigilia della 9ª Sassari-Cagliari sarebbe delle più liete. Grandiosa partecipazione: settanta corridori suddivisi in undici squadre di marche ciclistiche e di gruppi pubblicitari; favorevoli condizioni atmosferiche a differenza di quelle fredde e piovose ancora dell'ultima volta; e, soprattutto, la sensazione, direi la sicurezza che gli umori dei concorrenti, e il loro grado di preparazione sono tali che domani si assisterà a una lotta serrata e vivace.

Più di un elemento sta a deporre sulle previsioni ottimistiche, se non nei nomi — Dio ce ne scampi e liberi —, di arrivar addirittura a cercare chi potrà essere il probabile vincitore, almeno nell'additare quanti e quali sono i corridori che, in base al poco, e al pochissimo che si sa sul loro conto, più degli altri sono apparsi fino a questo momento i più avanti nella preparazione (quelli, cioè, che potrebbero dar battaglia, e finire con l'imporsi sugli avversari meno allenati). Naturalmente, questo poco che si è potuto constatare riguarda in modo particolare pochi uomini soltanto, dei quali senza indugio è bene fare i nomi, giacchè sono quelli che abbiamo visti e acclimati in questi giorni — con esclusione, cioè, degli altri che in questo momento stanno sbarcando al campo d'aviazione di Alghero, e che alla loro preparazione hanno dato una «finitura» lontana da questi lidi, fuori della nostra osservazione.

Due «isolani» sembrano dominare il campo: e sono Van Looy e Kobler — per le ragioni qui dette più volte nel corso della settimana, e soprattutto dal piglio col quale si sono imposti nei circuiti della settimana sarda. Si aggiunga ad essi qualche altro, fra cui un secondo rappresentante del ciclismo belga — che è De Bruyne; e un ridotto manipolo d'italiani — anch'essi postisi in evidenza per il brio palesato nei giorni scorsi — e sono Boni (il più autoritario di tutti), Monti, Maule, forse Baldini. Fra costoro, crediamo che non ci sarebbe stato male anche Coppi — e non soltanto per il nome illustre che porta. Non bastasse la costanza caparbia con la quale dai primi di gennaio egli si era rimesso al lavoro, sarebbe bastato quel poco intravveduto qui da mercoledì ch'era sbarcato ad Olbia, per autorizzare non dico fantastici castelli in aria sul suo conto, ma una fiducia attesa, che sarebbe stato il pegno della stima nell'atleta che quasi alla soglia della quarantina accetta tuttora di battersi contro i giovani (e in quale modo comportarsi, si è visto nelle corse di chiusura della stagione scorsa).

Quale fosse il suo stato d'animo ieri, qualche ora prima del disgraziato incidente, lo rivela quest'episodio. A chi gli chiedeva una previsione sulla corsa di domani, Coppi rispose:

«Sì, lo so che Van Looy e Kobler "volano", ma ci sono anch'io. Lo vedremo...». E ammiccò con l'occhio, in un gesto che gli è consueto.

Ahimè, poco dopo, Fausto scivolava nella fatale curva che congiunge il rettilineo in lieve discesa del Viale Sant'Anna a quello in lieve salita del Viale San Pietro, e in quel momento svaniva ogni speranza in una sua buona prova nella Sassari-Cagliari — come lo lasciava credere l'insolita forma della sua affermazione. Povero Fausto, così brutalmente arrestato dal destino dopo due mesi di duro lavoro e di coscienti sacrifici; un'altra volta vittima di un destino avverso che sembra voglia accanirsi contro di lui con malvagia, esasperata continuità.

Delle condizioni in cui si svolse l'incidente ho ampiamente riferito nella edizione mattutina. Poco, o niente di nuovo c'è da aggiungere alla prima versione fatta, del resto, dallo stesso Coppi alcuni minuti dopo la caduta, mentre era ancora sul posto della disgrazia, impossibilitato a muoversi per il dolore che risentiva al fianco sinistro; e in attesa di quella barella che non veniva mai per trasportarlo al posto di primo soccorso (e ho descritto anche le ore dell'angoscioso ritardo nei locali dell'infermeria del presidio militare dove fu ricoverato dapprima e non gli fu potuto fare un esame radiografico perchè mancava la luce, e la successiva lunga attesa dell'autoambulanza che lo portasse all'ospedale della Santissima Annunziata — ove finalmente, a tre ore dalla caduta, fu messo sotto i raggi X, e i sanitari poterono emettere la diagnosi del suo malanno).

«Ero entrato in curva a forte velocità — ha dichiarato Coppi con voce flebile, interrotta dai lamenti che gli strappava l'atroce dolore all'arto ferito —. No, la curva che porta all'arrivo non è eccessivamente pericolosa, tanto che nei primi nove giri l'avevo sempre presa con tranquillità.

«Adesso ne stavo uscendo — soggiungeva Fausto —, dalla parte esterna, e mi preparavo a scattare per la volata, se non per arrivare primo, almeno per guadagnare qualche punto. Quando sentii che la ruota posteriore mi sfuggiva di sotto, e slittava all'esterno. Mi sono trovato proiettato a terra, dove ho battuto forte col fianco».

Dire che qui la costernazione è profonda in tutti coloro che nutrono sentimenti di affetto e di stima non soltanto come sportivi nei riguardi di Coppi — è il meno che si possa riconoscere. Specialmente nella squadra che porta il nome del Campionissimo, il dolore è stato immediato e profondo, dura tuttora vivissimo. All'albergo dove alloggiano Coletto, Giamondi e la coppia belga De Bruyne-Adriaenssens, ieri sera i visi erano mesti, assente ogni manifestazione di buon umore propria della vigilia di corsa. La voce che la squadra avrebbe disertato la Sassari-Cagliari è stata energicamente smentita dal signor Giacotto, direttore sportivo della Ditta abbinata.

«L'attività agonistica della Carpano-Coppi — egli ha dichiarato già da ieri sera tardi —, continuerà come era stata stabilita nel nostro programma».

Vittorio Varale

Il volto di Coppi contratto dal dolore, durante il trasporto del ferito all'ospedale. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Perfettamente riuscita la riduzione della frattura

Le condizioni di Fausto

Bartali al capezzale del ferito: un incontro breve e commovente

DAL NOSTRO INVIATO

SASSARI, sabato sera.

Come sta Coppi? Questa la domanda continuamente ripetuta da giornalisti, medici, infermieri, questo l'interrogativo su cui si accentra l'attenzione degli sportivi sardi dal momento in cui il Campionissimo è entrato nell'ospedale della Santissima Annunziata.

Ieri sera alle 20, dopo il secondo esame ai raggi X eseguito dal radiologo dott. Sanna, e dopo che si era proceduto all'ingessatura eseguita dai sanitari, fra i quali il dott. Lincei, medico dell'UVI, sotto il controllo del primario prof. Padula, Coppi è stato trasportato in una camera del reparto chirurgico, dove rimarrà fino alla sua partenza per il continente.

Lo stesso dott. Lincei, il medico sportivo che risiede ad Imola ma si trova qui per la settimana sarda, ha dichiarato poco dopo:

«La situazione di Coppi appare migliore di quello che si prospettava in un primo tempo. Purtroppo la diagnosi di frattura del collo del femore è confermata. Però è stato possibile eseguire un trattamento di riduzione e di contenzione in apparecchio gessato che, al controllo radiografico [illegible] dei monconi tra [illegible].

«In un primo tempo — ha proseguito il dott. Lincei — avevo preso contatto telefonico col professor Pais della Clinica universitaria di Genova, e stavo prendendo le disposizioni per un rapido trasporto dell'infortunato in quella città in quanto poteva essere contemplata l'ipotesi di un intervento chirurgico con applicazione del chiodo per la saldatura dei monconi ossei. Successivamente, dopo l'esame radiologico dell'infortunato, e l'anestesia generale col gas, abbiamo visto che la riduzione era poi possibile manualmente. Il che è stato confermato da un radiogramma [illegible]. Informato telefonicamente, il prof. Pais ha approvato tale trattamento.

«Dopo di ciò, [illegible] Lincei [illegible] Coppi e rigesso qui a Sassari per qualche giorno, per poi trasportarlo con più comodo direttamente alla sua residenza».

Nella notte, [illegible] lo stato di «shock», nessun estraneo è stato ammesso alla presenza dello sfortunato corridore, salvo [illegible] il signor Giacotto, direttore sportivo della squadra del Campionissimo e il corridore Milano. Anche per gli effetti successivi all'anestesia Coppi ha continuato per varie ore a lamentarsi.

Poco dopo le due, onde permettergli di riposare, gli è stata praticata un'iniezione calmante.

Dal corridore Milano, che ha passato la notte su un lettuccio nella stessa camera dello sfortunato corridore, ho saputo che dopo l'iniezione Coppi ha potuto prendere sonno. Si è risvegliato alle sette di stamane. Poi, bevuto un tè, si è nuovamente assopito.

Alle 9 il dott. Lincei ha nuovamente visitato Coppi, e ha trovato che le condizioni generali del ferito sono soddisfacenti. Egli ha confermato la perfetta riuscita della riduzione della frattura, la cui saldatura dovrebbe avvenire normalmente.

Fausto rimarrà dunque in Sardegna ancora per alcuni giorni, in attesa che possa venire trasportato nel continente.

Egli dovrebbe poi trasferirsi a Genova e di qui a Novi Ligure. Le sue condizioni alle 11 erano ancora migliorate. Il dott. Lincei non lascierà l'infermo che a Novi Ligure assistendolo per tutta la durata del viaggio.

E' attesa in giornata la signora Occhini, che dopo aver saputo dell'incidente, è partita dal Piemonte immediatamente. In aereo essa ha effettuato il viaggio fino ad Alghero per proseguire poi in automobile per Sassari.

Kobler, che già ieri sera era stato uno dei primi a visitare Coppi, stamattina è ritornato all'ospedale. A turno, anche Coletto, Giamondi, De Bruyne, Baffi e altri corridori lo hanno imitato. Più tardi, è apparso Bartali, sbarcato qualche ora prima ad Olbia, coi giovani della sua squadra che parteciperanno domani alla Sassari-Cagliari.

Sia a Bartali che ai dirigenti delle varie «Case» ed ai giornalisti viaggianti sulla motonave «Calabria», salpata ieri sera da Civitavecchia, la notizia del grave incidente di Coppi era stata data salendo a bordo.

La visita di Gino al capezzale del suo ex-grande avversario è stata breve, e commovente. Bartali si è avvicinato in punta di piedi al letto dove Coppi giace in dormiveglia, e per qualche istante ha taciuto, quasi temendo di disturbarlo. Fausto deve essersi accorto della sua presenza, perchè ha socchiuso gli occhi e con un sorriso triste lo ha salutato.

«Non meritavi una sfortuna simile — gli ha detto Bartali, con voce bassa, tremante per la commozione. — Fatti coraggio, passerà anche questa».

Ma quando Coppi potrà riprendere le corse?

Dal punto di vista clinico, il responso dei sanitari è formale, e ottimista. Per ciò che riguarda la ripresa di funzionalità della gamba, essa dovrebbe avvenire entro i termini normali, dagli ottanta ai novanta giorni. La riduzione della frattura eseguita ieri sera come già detto, è riuscita perfettamente, come lo provano le varie radiografie.

v. v.

Il corridore soccorso subito dopo il drammatico ruzzolone. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Buoni del Tesoro novennali

1966

emessi a L. 96

esenzioni fiscali

500 milioni di premi all'anno

rendimento 6,17 %

SOTTOSCRIVETE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Le tariffe ed. lunedì aumentano 50 %

Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ACQUISTO trasformatore da 2000 Volt a 380-2300, Kilowat 350. ...

OCCHIO ALLA MARCA!

Caudano
piazza carlo felice 20 torino

Soltanto case specializzate possono assicurarvi il buon funzionamento di un frigorifero. Da CAUDANO troverete soltanto frigoriferi delle migliori marche (BOSCH, INDES, FIAT, ATLANTIC, CROSLEY, SIBIR, FRIGIDAIRE, PHILCO, A.E.G., ecc.) garantiti, a prezzi di assoluta convenienza

CAUDANO assicura l'assistenza tecnica gratuita a tutti i suoi Clienti

VISITATE NELLE SALE INTERNE DI CAUDANO LA "MOSTRA DEGLI ELETTRODOMESTICI"

Nel settore del primato ed in quello della retrocessione

Il campionato vive una grande giornata

Squadre in corsa per lo scudetto

Il Milan tranquillo (salvo sorprese) contro il Padova - L'Inter sul campo Juventus cercherà di non prendere altro distacco - Fiorentina contro Samp

L'incerta lotta per la salvezza

Vicenza: il Torino contenderà al Lanerossi i punti decisivi - Il Palermo a Genova pure in un confronto diretto - Altre gare della zona di coda

L'Inter contro la Juventus prudente, ma senza catenaccio

L'allenatore Ferrero ricorda che ha vinto col Torino due scudetti e non giudica chiuse le speranze dei nerazzurri - Il compito di Nesti e le occasioni di Rebizzi

DAL NOSTRO INVIATO

Pinerolo, sabato sera.

A Rebizzi si presenta per la terza volta la grande occasione. Questo giocatore di ventitré anni, passato dal Legnano al Brescia e di qui nel «difficile» club milanese, ha doti di scatto e tiro tali da farlo uno dei più temibili attaccanti d'Italia. Con la maglia nerazzurra ha già disputato due partite, non male, ma neppure in modo entusiasmante. E' rientrato fra le riserve. Non è tipo da inserirsi nella smorzata rivalità Lorenzi-Vonlanthen-Massei. Appunto tra i cadetti si è messo nuovamente in luce. Dodici reti, una bella serie di gare, l'undici nerazzurro bis in testa al torneo.

Per Rebizzi si è aperta un'altra volta la porta della prima squadra: qui a Pinerolo egli conta con ansia le ore che lo separano da Juventus-Inter. Vorrebbe che passassero in un secondo, ma vorrebbe pure che si moltiplicassero automaticamente. Perché [illegible] dell'ultimo incontro disputato fra i cadetti un ricordo doloroso, un colpo subito ad un'anca. Nulla di grave; tuttavia per rientrare in squadra alle prime posizioni è meglio sentirsi bene. Anche sul terreno dei pinerolesi ieri si è comunque allenato con molta serietà. Ferrero aveva dato ai suoi ragazzi dei palloni di gomma, palloni quasi da bambini. Rebizzi tiratore dal piede proibito, non aveva timori a pestare a tutta forza contro i fragili oggetti.

L'allenamento dei nerazzurri è stato per il resto molto calmo, poiché l'Inter ha portato a Pinerolo sedici giocatori, ma nessun problema, se si esclude il dubbio, più che altro prudenziale, che riguarda la completa guarigione di Rebizzi ed il dispiacere di dover rinunciare a Massei che dovrà essere operato al ginocchio. La difesa che ha giocato domenica scorsa verrà confermata in blocco anche se Bernardin, raffreddato, non è sceso sul terreno del Pinerolo nella seduta di preparazione. Ghezzi, Fongaro, Giacomazzi, Bearzot, Bernardin e Invernizzi, formeranno dunque il sestetto arretrato. Matteucci, portiere di riserva, ed il terzino Vincenzi, non ancora completamente a posto, sanno già che sono a Pinerolo solo per prepararsi alle gare successive. Anche Lorenzi è qui per riposo (vuol essere scattante e «Veleno» più che mai tra due domeniche contro il Milan). Idem per Dorigo, affaticato da una lunga serie di gare. Restano a disposizione di Ferrero, Rebizzi, Pandolfini, Vonlanthen, Nesti e Skoglund, che formeranno il quintetto di punta, e Savioni, il quale potrebbe coprire parecchi ruoli in caso di necessità.

«Noi teniamo molto al confronto con la Juventus — ha dichiarato Ferrero — perché i sei punti che ci separano dal Milan non ci sembrano un «muro» in classifica. Oltre a tutto dovremo ancora affrontare i rossoneri nel derby e possiamo quindi ridurre lo svantaggio. Naturalmente nella attesa del confronto diretto dovremo impegnarci al massimo per mantenere invariato il divario. Così la Juventus ci troverà ben decisi a cogliere un'affermazione».

Ferrero ha precisato che i suoi rapporti con Frossi sono rimasti cordialissimi. L'allenatore che nel '45 assunse le redini del Torino, contribuendo alla ricostruzione del dopoguerra e alla conquista di due scudetti, non teme ora la responsabilità di guidare l'Inter, anche se si trovava benissimo nel ruolo di collaboratore di Frossi. Ora che è lui ad impostare le partite dei nerazzurri, Ferrero non ricorre a variazioni tattiche.

«Sono un tradizionalista — dice — magari un po' della vecchia scuola, ma credo che si possa arrivare al risultato giocando il vero football senza troppi dispositivi ermetici. Naturalmente non scendiamo in campo con gli occhi bendati e cerchiamo di vincere, usando qualche accorgimento».

Ferrero non ha parlato di Nesti mediano inserito fra gli attaccanti. E' facile però indovinare che l'Inter si schiererà con un elemento in copertura. Senza catenaccio però. Nesti, nella Spal, è stato mediano per tutto un campionato ed anche nella Inter ha già disputato tre o quattro partite fra gli avanti. Sarà dunque un attaccante arretrato, ma pur sempre attaccante. L'Inter non vuole rinunciare ad alcuna delle pedine utili per il risultato ed allo spettacolo.

Paolo Bertoldi

Rebizzi durante l'allenamento a Pinerolo. (foto Moisio)

Capraro, portiere-disegnatore

Capraro, il giovane portiere che domani difenderà la rete della Juventus, è nato a Torino il 19 dicembre del 1937. Ha quindi appena diciannove anni. E' entrato nella famiglia bianconera tre stagioni fa, dopo aver esordito come calciatore nelle file del Pino Maina. Ha giocato al calcio, ma ha anche pensato alla sua attività civile, entrando giovanissimo alla Scuola Allievi Operai della Fiat, dimostrando capacità ed intelligenza, tanto da riuscire in breve tempo a raggiungere la categoria di impiegato disegnatore. Attualmente lavora alla Fiat Sezione Aeronautica d'Italia, Ufficio Impianti.

E' un ragazzo modesto di carattere, e Puppo non ha nascosto la sua fiducia specialmente se non sentirà l'emozione dell'esordio.

Questa sera a Milano

Pozzali sul ring per il titolo europeo contro Martin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, sabato sera.

Sarebbe interessante sapere quanto è venuto a costare il combattimento fra Martin e Pozzali durante la lunga fase preparatoria; fra telegrammi, telefonate, pratiche urgenti e via di seguito. Nonostante le vive pressioni degli organizzatori italiani, della Federazione internazionale, per ben tre volte tutto andò in fumo per colpa dello spagnolo che documentò di essere ammalato. Sembra che l'ultima volta il malanno fosse autentico; comunque stasera sul quadrato del Palazzo dello Sport, il titolo europeo dei pesi mosca sarà messo finalmente in palio dal detentore che non poteva più sottrarsi a menare il can per l'aia.

Da Madrid è stato spiegato che Young Martin (il cui vero nome è Martin Marco Voto) ha tirato alle lunghe non per timore di incontrare il nuovo avversario (40 vittorie dello spagnolo delle quali 23 prima del limite sono esplicite al riguardo), bensì per certi calcoli di carattere economico. Questione di quattrini, insomma, strettamente legata alla carriera del campione europeo, il quale conta di poter incontrare l'argentino Pascual Perez per il titolo mondiale.

A sbarrare l'ascesa conclusiva dell'attuale campione d'Europa si erge però minaccioso il nostro Pozzali che ha in comune con lo spagnolo la guardia destra ed il pugno da k. o. (9 successi prima del limite su 26 vittorie). Nel clan dell'italiano si nutre molta fiducia, soprattutto perché si ritiene lo sfidante più fresco oltre che più giovane; dall'altra parte si ostenta però una grande sicurezza: «Sono allenatissimo e vincerò io», ha dichiarato Martin. «Considero Pozzali un buon pugile, ma non ancora all'altezza del compito», ha ribadito il procuratore Averain.

Nella realtà, nè l'uno nè l'altro hanno mai visto combattere l'italiano; ma in campo pugilistico esistono valutazioni e concetti che servono di orientamento. Quando però sono in gara due pugili che picchiano forte, l'epilogo può sopraggiungere in anticipo e anche senza troppi riguardi per l'eventuale pronostico. Pozzali si è preparato a dovere atleticamente e moralmente e stasera sarà incoraggiato a gran voce non soltanto dal pubblico milanese che accorrerà compatto al Palazzo dello Sport (la vendita dei biglietti continua a ritmo crescente), ma anche dai «fedelissimi» di Cremona, che hanno organizzato una carovana di torpedoni.

Il programma della riunione non ha nell'incontro Pozzali-Martin il suo unico episodio interessante. Particolarmente atteso è l'esordio professionistico del peso medio ungherese Laszlo Papp, tre volte campione olimpionico, che sarà opposto al milanese Carlo Mele, sulla distanza di sei riprese.

Leo Cattini

Successo di iscrizioni allo slalom di Sportinia

SPORTINIA, sabato sera.

Un buon successo d'iscrizioni sta ottenendo lo «slalom» a squadre che è in programma per domani a Sportinia. Saranno infatti in gara almeno venti «terzetti» che si affronteranno sull'originale gara che festeggerà il Carnevale sulle nevi.

Un bagaglio di speranze sul treno dei granata

Rientro di Abbadie nel Genoa - Formazione confermata nella Samp

Il campionato di calcio ha motivi d'interesse in testa alla classifica, con Inter, Fiorentina e Lazio che sperano ancora di insidiare la supremazia del Milan, e specialmente in coda dove nel breve spazio di quattro punti stazionano ben sette squadre, decisissime tutte a non retrocedere in serie B.

I rossoneri del Milan marciano a piena andatura: tre trasferte consecutive, cinque punti. E' una media da primato, nè si può credere che la corsa degli uomini di Viani verso lo scudetto possa essere interrotta domani dal Padova. Sperano comunque in un passo falso del capoclassifica Fiorentina ed Inter. I toscani ospitano la Sampdoria (che confermerà la formazione vittoriosa di domenica scorsa) ed i milanesi saranno in trasferta a Torino contro i bianconeri.

Purtroppo l'attuale situazione dei juventini non è fra le più tranquille: Puppo è nei guai per mettere assieme una squadra in grado di ben figurare. Viola è ammalato, all'infortunio alla gamba si è aggiunta all'ultimo momento anche una violenta forma febbrile di natura influenzale. Potenti cure di antibiotici potrebbero anche stroncare il male, però stamane la febbre era ancora alta: 39° e la partecipazione del difensore titolare all'incontro è molto dubbia. Poiché anche Vavassori è indisponibile Puppo dovrà ricorrere alle prestazioni del portiere dei ragazzi Capraro.

Passiamo al Torino. I granata sono partiti stamane per Vicenza e si potrebbe proprio dire che sul treno viaggia anche un bagaglio di buone speranze. L'incontro con il Lanerossi riveste grande importanza per i torinesi: potrebbe portare punti alla classifica e una «spinta» per le gare che verranno poi, potrebbe essere cioè l'inizio della riscossa. Il Lanerossi è fra le squadre pericolanti, con un solo punto di vantaggio sui torinesi. L'impresa degli uomini di Marjanovic sarà pertanto difficilissima, ma avranno più merito in caso di successo.

Il tecnico jugoslavo ha assunto in questa settimana la direzione della squadra, ha curato personalmente la preparazione dei giocatori, e domani formerà lo schieramento per l'importante match.

Chi giocherà? Marjanovic si è limitato a dare l'elenco dei disponibili, riservandosi di decidere poi. Sembra comunque ormai accertato che il Torino adotterà a Vicenza la «tattica ungherese» dei centravanti di manovra — Grosso — e delle due mezze ali di punta — Jeppson e Arce —. Una soluzione che potrebbe all'occorrenza servire sia per giocare in forze all'attacco, sia per prudentemente «coprirsi» alla difesa di un risultato.

Genoa-Palermo è un'altra partita che tocca l'interesse della lotta per non retrocedere. Il Genoa ha 18 punti, il Palermo 15. Domani a Marassi si lotterà ai ferri corti e senza risparmio per la posta in palio. Il rientro di Abbadie dovrebbe dare forza all'undici genovese.

Borghesio e Bianchi (da sinistra a destra) ricevono le congratulazioni di Nino Farina dopo la conclusione — per loro vittoriosa — dell'ottavo Rallye del Sestriere

CICLISTI IN GARA

Oggi si corre la Genova - Nizza

Genova, sabato sera.

Questa mattina alle 11,30 hanno preso il via da Voltri quasi 200 corridori per la disputa della 12ª Genova-Nizza.

Dato il quadro dei partecipanti, più che un duello franco-belga-italiano, questa Genova-Nizza dovrebbe segnare una lotta a fondo tra i corridori francesi. Prima di tutto, infatti, gli italiani non sono abbastanza bene rappresentati in questa corsa che interessa maggiormente la Francia. In secondo luogo in questo momento c'è il dissidio Bobet-Darrigade che campeggia in apertura di stagione e la corsa, a quanto si prevede, sarà dominata dal duello tra le due fazioni francesi. Si sa com'è nato il dissidio Bobet-Darrigade. Quest'ultimo, forte dei due successi colti su Coppi al termine della scorsa stagione, ha dichiarato recentemente: «Non voglio disputare quest'anno il Tour in seno alla squadra nazionale». La dichiarazione avrebbe scatenato la reazione di Louison Bobet, attualmente presidente di un'associazione di corridori professionisti sorta da poco tempo sulla Costa Azzurra e formata tutta da corridori a lui fedeli. Alla dichiarazione di Darrigade, Bobet ha fatto rispondere per bocca di Marcel Bidot, il commissario tecnico della nazionale francese, che anche questa volta vuol formare una squadra per il Tour tutta fedele a Bobet. Di qui è sorta una polemica e la Francia ciclistica è divisa in due fazioni.

Si dovrebbe vedere oggi, alla Genova-Nizza, il primo reale episodio di questa rivalità. E forse la cosa potrebbe risultare benefica per gli italiani. Quante volte non si è visto un terzo trarre vantaggio dalla rivalità tra Coppi e Bartali?

* Nel salone della Ginnastica, in via Magenta 11, oggi alle 18 il prof. Ferrero, ex-allenatore della nazionale azzurra di pallacanestro, terrà una conversazione sul tema: «Pallacanestro moderna».

Premio Apertura a Mirafiori

Anche una corsa Totip in programma nella prima giornata torinese - Complessivamente 27 milioni in palio per la parte iniziale della stagione di trotto

Domani, alle ore 15, si riapre l'ippodromo di Mirafiori per la riunione di trotto che si protrarrà per 15 giornate, fino al primo maggio. Saranno complessivamente in palio 27 milioni di premi. Al centro della brillante stagione si correrà, il 24 marzo, il premio B.I.P. (L. 3.000.000, m. 1600). Altre interessanti prove sono previste nei numerosi convegni, tre dei quali si svolgeranno in giorni feriali.

Il premio Apertura (Lire 500.000, m. 1600), sarà la prova principale del convegno di domani: dodici cavalli sono rimasti iscritti e precisamente: Superbo (p. d.), Dictor (F. Campioli), Lampulo (p. d.), Verno (p. d.), Senio (E. Baldi), Afar (F. Lunghi), Makaco (p. d.), Flèche d'Or (C. Milani), Valdo (p. d.), Entusiasmo (I. Bertini), a m. 1600; Nelumbo (F. Milani), Invernone (p. d.), a m. 1620. Il pronostico è difficile: Senio proviene dal Sud, dove non si è comportato male, Afar vanta una brillante forma fiorentina, Entusiasmo ha corso bene a Milano, recentemente; Nelumbo, infine, malgrado la penalità, è di altra classe.

Altre sette corse — delle quali una «Totip» — completano il programma, ma non è improbabile che si debba procedere allo sdoppiamento della quarta corsa in programma, in cui sono rimasti iscritti ben 18 cavalli. Da notare la presenza di due portacolori della scuderia Mangelli, Damara ed Aladino. Ecco i nostri favoriti: premio Pinerolo (L. 315.000, m. 2060): Cerdan-Pecinka; premio Chivasso (L. 157.500, metri 1600): Damara-Callisa; premio Moncalieri (L. 250.000, m. 2060): Marica-Aladino; premio Susa (L. 210.000, m. 1600): Curiosa-Diana, Follows-Camorra; premio Ivrea (L. 180 mila, m. 1600): Priolo-Louis Miguel; premio Apertura (Lire 500.000, m. 1600): Nelumbo-Senio; premio Chieri (L. 135 mila, m. 2060), 1ª divisione: Biaffa-Orentano; 2ª divisione: Valdo-Nimbus.

Cenisia - Fossanese nell'anticipo di IV Serie

Il Cenisia (26 punti in classifica) affronta oggi sul campo di via Fréjus la Fossanese (p. 4) in una partita che non dovrebbe presentare per i viola torinesi troppe difficoltà. Nella formazione di Borgo San Paolo rientrano il giovanissimo portiere Gori e l'ala destra Ortu, quest'ultimo assente da lungo tempo dai campi di gioco a causa di un incidente che lo aveva costretto a una lunga convalescenza.

Il Cenisia giocherà in questo schieramento: Gori; Fregasso, Gandiglio; Tomiozzo, Bosco, Saracco; Ortu, Mastrototaro, Marchioretto, Ferrero, Campanini.

In Hockey Fiat-Grums I. K.

L'ultima partita di Bob Bragagnolo

Reduci da un brillantissimo pareggio ottenuto ieri sera a Milano (7 a 7) contro il Milan-Inter, gli hockeisti torinesi chiudono stasera la stagione agonistica affrontando la compagine svedese del Grums Idrotts Klub di Stoccolma. Gli svedesi stanno attualmente compiendo una «tournée» in Europa e dopo aver battuto per 5 a 3 i campioni tedeschi del Fuessen hanno inflitto un secco 8 a 5 ai neo-campioni italiani del Cortina.

Nelle file della formazione svedese giocano attualmente 5 «nazionali» svedesi, ma i più noti elementi della squadra scandinava sono i gemelli Per e Jan Asp, entrambi di 27 anni.

Nella compagine del Fiat gioca per l'ultima volta il canadese Bob Bragagnolo, il cui contratto con il sodalizio biancorosso scade appunto oggi. Queste le formazioni in pista:

C. S. Fiat: 1 Bellani; 10 Fede, 3 Bragagnolo; 4 Ciceran, 5 Quies; 9 Agazzi, 12 Gerli, 7 Alberton; 11 Castiglioni, 6 Mazza, 8 De Zordo; 2 Doglio, 13 Olm, 14 Sartori.

Grums I. K.: Nilsson; Petersson, Klein; Waller, Wallstrom; Jansson, Skaare, Bergermann; Adrian, Norman, Asp; Sundh, Axelsson, Karlsson.

Inizio alle ore 21,15.

Autonomi-Triestina a Torino

Una partita decisiva per il basket femminile

L'assegnazione dello scudetto femminile di basket dipende dalle cestiste torinesi dell'Autonomi. Le campioni d'Italia della Triestina, che hanno due punti di vantaggio sull'Udinese, disputano infatti domani l'ultima gara di torneo a Torino contro le azzurre, nella palestra di viale Dogali alle 16,30. Un eventuale insuccesso del quintetto giuliano renderebbe necessario uno spareggio per l'aggiudicazione del titolo con l'Udinese, favorita dal confronto casalingo con il Fiat. L'incontro Autonomi-Triestina sarà seguito alle 18 da quello maschile tra la Rie ed il Gallarate.

Il programma sportivo torinese comprende inoltre il campionato piemontese assoluto di corsa campestre femminile. La gara, organizzata dal G.S. Augusta, si svolgerà domattina alle 10,30 su un percorso di circa 800 metri nelle vicinanze dello Stadio Comunale.

Il programma di domani (inizio ore 15)

ATALANTA (18) - SPAL (20)

Boccardi; Cattozzo, Corsini; Rancati, Gustavsson, Roncoli; Gentili, Annovazzi, Mion, Rasetto, Longoni.

Bertocchi; Delfrati, Lucchi; Villa, Vinyei, Del Pea; Broccini, Di Giacomo, Pivatto, Sandell, Dido.

BOLOGNA (20) - NAPOLI (22)

Giorcelli; Rota, Farinato; Bonifaci, Greco, Pilmark (Gargari); Cervellati, Pozzan, Bonafin, Randon, Pascutti.

Bugatti; Comaschi, Del Bene; Morin, Ciccarelli, Posio; Vitali, Beltrandi, Vinicio, Pesaola, Moro.

FIORENTINA (25) - SAMPDORIA (24)

Sarti; Orzan, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Farodi.

Bardelli; Farina, Agostinelli; Marlini, Bernasconi, Vicini; Conti, Ocwirk, Mora, Recagno, Arrigoni.

GENOA (18) - PALERMO (15)

Franzi; Viciani, Becattini; De Angelis, Carlini, Dal Monte; Frizzi, Abbadie, Parodi, Leoni, Campelliese.

Angelini; Grifith, Bertoli; Rotella, Ballico, Benedetti; Vernazza, Biagini, Gunnar, Zamperlini, Fontanin.

JUVENTUS (21) - INTER (26)

Capraro (Viola); Corradi, Nobili; Oppezzo, Nay, Montico; Bonino (Valtellina), Boniperti, Colombo, Conti, Stivanello.

Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Bearzot, Bernardin, Invernizzi; Rebizzi, Pandolfini, Vonlanthen, Nesti, Skoglund.

LANEROSSI (17) - TORINO (16)

Sentimenti IV; Giaroli, Capucci; David, Lancioni, Turchi; Mazzanti, Lajacono, Cappellaro, Arenson, Motta.

Rigamonti; Grava, Cuscela; Bimbaldo, Ganzer, Fogli; Armano, Jeppson, Grosso, Bertoloni, Tacchi.

MILAN (30) - PADOVA (19)

Buffon; Maldini, Beraldo; Liedholm, Zannier, Fontana; Mariani, Galli, Bean, Schiaffino, Bredesen.

Pin; Scagnellato, Pagnaniato; Mari, Azzini, Zanon; Rosa, Pison, Bonistalli, Chiumento, Gallo.

ROMA (22) - LAZIO (25)

Tessari; Cardoni, Losi; Giuliano, Bianchi, Venturi; Ghiggia, Pistrin, Nordahl, Da Costa, Lojodice.

Lovati; Molino, Eufemi; Burini, Pinardi, Molinari; Muccinelli, Tozzi, Vivolo, Sentimenti V, Selmosson.

TRIESTINA (18) - UDINESE (20)

Nandini; Belloni, Brussich; Sicilia (Pelagalli), Ferrario, Toros; Clemente, Szoke, Castaldo, Petris, Brighenti.

Gatti; Azimonti, Valenti; Fiqué, De Giovanni, Magli; Frignani, Menegotti, Secchi, Lindskog, Fontanesi.

Il campionato di serie B

F. Patria (16) - Alessandria (28)
Messina (19) - Bari (32)
Sambenedett. (15) - Brescia (23)
Parma (18) - Como (24)
Modena (26) - Legnano (28)
Cagliari (31) - Marzotto (21)
Catania (27) - Taranto (19)
Novara (22) - Venezia (15)
Simm. Monza (21) - Verona (28)

Igiene infantile

CURE PER I BAMBINI CHE VIVONO IN CITTÀ

La vita in città ostacola la salute e lo sviluppo dei ragazzi.

La mancanza di aria pura, la scarsità di sole, le occupazioni sedentarie e scolastiche favoriscono la formazione di uno stato anemico. Tale stato si rivela dall'aspetto pallido, floscio, stanco, malaticcio, nonchè dalla scarsità di appetito.

Per rimediare a queste condizioni giova ricorrere ad una buona cura iodo-fosfo-ferruginosa, quale è quella del «Proton». Questa cura agisce:

1. Arricchendo il sangue di emoglobina e di globuli rossi;

2. Tonificando il sistema nervoso;

3. Stimolando lo sviluppo.

Per conseguenza, e come dimostrano numerose esperienze, si ottiene la scomparsa dei disturbi di origine anemica, nonchè un notevole miglioramento nello stato generale di salute.

La somministrazione del «Proton» è perciò consigliabile a tutti i ragazzi deboli che vivono in città.

PROTON

(Autoriz. Pref. N. 0616, Torino, 30-9-40) (668)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Sarà il campione della puntata di domani sera

Il cavallo Reginaldo al centro di «Telematch»

L'amazzone Longoni tenta con il fratello di arrivare alle 600 mila lire del gioco "Il braccio e la mente" - L'oggetto misterioso a Palestrina

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Reginaldo, «cavallo spavaldo» (pare che proprio con questo titolo gli abbiano fatto una canzone) sembrava destinato a non più comparire sui teleschermi. Si diceva che quella di domenica scorsa fosse la sua ultima prestazione come saltatore in aiuto di Sandra Longoni, l'ardimentoso «braccio» pronto sempre a dare prova del suo valore in aiuto della «mente» nella rubrica *Telematch*. La baldа amazzone aveva infatti palesato qualche dubbio sulle capacità della sua cavalcatura davanti ad ostacoli superiori a m. 1,60.

Ogni cavallo per quanto «dressato» a dovere e in perfetto esercizio (è il caso di Reginaldo) ha la sua altezza-limite e rischioso sarebbe portarlo su ostacoli superiori. Sandra Longoni, così disse domenica scorsa, contava di fare venire a Roma da Milano un *crack* più giovane, più sicuro e abituale alla sua mano: il cavallo col quale ha fatto molte gare e che sempre si è comportato molto bene. Ma sia per la difficoltà di trasporto, e sia per le buone prove date da Reginaldo nel corso della settimana, durante le riprove fatte dalla amazzone nella stessa palestra ove dovrà cimentarsi domani, Sandra Longoni si è persuasa che esso possa, ancora una volta, essere il campione del «braccio» di *Telematch*.

Come si sa l'animale è di proprietà dell'avvocato Bruno Cassinelli, il quale si è dichiarato ben felice di affidarlo ancora alla graziosa e prestante cavallerizza. E dopo la prova di fiducia che gli ha dato domenica dubitando delle sue capacità per poi ricredersi, è certo che Sandra gli deve una riparazione: un supplemento di biada e di carote dolci, una bella manciata di zuccherini in più al generoso animale. Rimane ormai certo però che la prova di domani è l'ultimo *exploit* di Reginaldo davanti alle telecamere.

Per un'altra domenica, specie se gli ostacoli sempre crescenti che dovranno essere affrontati saranno almeno due, la Longoni farà venire da Milano il suo destriero. E' però molto improbabile che la «mente» abbia domani gran bisogno di aiuto. Diligente come è, Antonio Longoni, avendo a disposizione ben sette giorni, si sarà preparato scrupolosamente. Come si sa, egli deve rispondere su una materia relativamente facile: i soggetti delle tavole della «Domenica del Corriere» e de «La Tribuna Illustrata» dal 1900 allo scoppio della prima guerra mondiale. Si dice che per le prime il garbato e (almeno in apparenza) impassibile concorrente abbia trovato a Milano una completa collezione presso un privato, ben felice di dargliela in prestito. Per le seconde avrebbe dovuto venire a Roma e rivolgersi direttamente alla direzione del settimanale. Ad ogni modo è quasi certo che Reginaldo dovrà saltare tutt'al più un ostacolo. Superata la prova (come auguriamo loro di gran cuore) i due Longoni scatteranno da quota 300 a quota 600 mila puntando poi direttamente al milione, raggiunto il quale sarebbero la seconda coppia di «eroi» di *Telematch*.

E il telecoso? La «papalola», la «lanterna magica», quello strano oggetto rotondo, che ormai da tre settimane è in ballo, sarà presentato a Palestrina. Come tutti sanno, si tratta del Comune capoluogo di quella tale frazione ove fu girato *Pane, amore e fantasia*. E' anche la patria del grande Pier Luigi da Palestrina, ma questa è una notizia meno nota al pubblico, più appassionato certo di cinema che di musica antica. L'aria nella quale si aggirò e fece le sue bizze, vivendo il primo amore, la celeberrima «bersagliera» porterà fortuna? Salterà fuori tra gli amministrati dell'on. Cingolani Guidi il solutore? Poiché Palestrina per chi non lo sapesse, vanta un sindaco assai noto, attivissimo e in gonnella. Inoltre il celebre centro è stato, negli antichi tempi, sede del tempio della fortuna, di recente restaurato. Che volete di più come buon augurio?

Pare che molti sindaci delle più distanti città d'Italia a scopo propagandistico e (perché no?) turistico premano presso la direzione della Rai-tv per avere l'oggetto misterioso in sosta una certa domenica nel corso dei suoi pellegrinaggi. E' un mezzo di pubblicità nuovo, scoperto ora, un incentivo all'accorrere di turisti, un lavoro per le trattorie e gli esercizi pubblici. In un comunello come Palestrina il «telecoso» diventa un po' una benedizione. Molta gente correrà da Roma fin dal pomeriggio per mettersi in gara.

Angelo Nizza

Il comico cremonese parla del suo incontro con la prosa

Ugo Tognazzi sgomento dinanzi all'arte moderna

Tognazzi perseguitato dal "complesso delle gambe"

Vuole che il pubblico si dimentichi delle belle donne delle sue riviste - Un cucciolone americano nel Fidanzato di tutte - La prossima prova con una vecchia commedia

Il pubblico della rivista pare che abbia il «complesso delle gambe», cioè della parte più sollecita ed eloquente delle ballerine, che parlano un linguaggio ritmico e accessibile alla immediata comprensione di almeno il settanta per cento di coloro che amano il «genere» da cui il Tognazzi, coraggiosamente si è staccato.

A discorrergli insieme si ha l'impressione che egli, proprio come Charlie, il personaggio che interpreta così bene nel *Fidanzato di tutte*, cerchi di liberarsi dal ricordo delle centinaia di donne di cui si è sempre attorniato, dalle quali si sente come perseguitato e che vorrebbe fare dimenticare anche al pubblico che insieme a quelle par che ancora lo aspetti. E' un'impressione di cui riuscirà presto a liberarsi, data la serietà e l'entusiasmo con cui ha cercato di superare tale difficoltà «immaginaria» e date le moltissime possibilità che l'attore di oggi, controlla fin troppo rigorosamente, vietandosi di non accondiscendere, e tanto meno di forzare, alla comicità di cui dispone il suo temperamento.

Tognazzi si confessa, quasi con rammarico, di aver rappresentato nel periodo estivo, due commediole inzeppandole di «soggetti», che gli valsero un successo di risata così clamoroso da esserne turbato. Quegli applausi, quelle risate ottenute a tanto buon prezzo lo mortificarono.

La prosa, dice Tognazzi — e volentieri ne prendiamo nota — è una cosa troppo seria, perché lo possa o debba considerarla alla stregua della rivista; ed è seria, proprio e specialmente, la commedia comica, dove l'effetto deve essere calcolato col cronometro alla mano. Quasi se una battuta, una parola, un atteggiamento arriva con un attimo di anticipo o con un attimo di ritardo sul previsto, ché la risata si raggela ancor prima di nascere, o si disperde nella sovrapposizione incalzante della battuta successiva.

E subito Tognazzi ritorna ad agganciarsi per il ricordo di quel codazzo di donnine che gli ingombravano il palcoscenico.

O forse questo non è che un suo sospetto, o anche un rammarico, o più precisamente il suo encomiabile desiderio di uscire dal suo passato e di rinnegarlo per abbandonarsi alla seduzione che esercita su di lui questo benedetto teatro di prosa. Al quale, egli, ha cercato di portare qualche cosa di nuovo nel repertorio, scegliendo appunto la commedia americana che sta recitando. *Il fidanzato di tutte*, che merita di essere vista prima che sia tolta dal cartellone e che non manca di alcuni spunti veramente nuovi, di un dialogo «parlato», cioè teatrale, e neppure di eleganza. Forse il pubblico italiano attende dal Charlie di Nuova York chissà quale tempestosa mietitura fra belle ragazzine che gli girano per casa anche in abbigliamenti parecchio succinti.

— Ma niente affatto — ci precisa Tognazzi, quasi offeso da una simile supposizione — Charlie, vale a dire, io, Ugo Tognazzi, nel personaggio di Charlie, non ho proprio il compito di... impegnarmi a fondo. Io sono, anzi, debbo essere un cucciolone americano senza complessi sessuali. Non debbo rappresentare un satiro, ma un ragazzone un po' rumoroso, un po' svagato, discretamente tenero e facile alla sbronza fulminante. Lo dica al pubblico che forse ha equivocato sullo spirito e le intenzioni della commedia...

E bisogna dargli ragione. Il *fidanzato di tutte* non è una pochade francese, anche se c'è uno «spogliarello» non in atto, ma già compiuto, il che lo spoglia, semmai, di ogni malizia, ma è una commedia allegra che descrive uno dei tanti aspetti della gaia vita americana; di un certo modo di divertirsi, piuttosto dinamico, ma in fondo senza le complicazioni di quei meccanismi scenici per i quali, durante cinquant'anni, i palcoscenici parigini furono ingombrati dai letti che sparivano, dagli armadi che accoglievano le coppie che si entravano, dalle poltrone che ipnotizzavano coloro che vi si sedevano e dai fantasmi in cui si trasformavano le donnine quand'erano colte in fallo.

— Può essere — conclude Tognazzi — che il pubblico della prima sera attendesse dalla commedia quello che non c'è e che non deve esserci. Tant'è vero che, rifattosi dalla sorpresa, ha applaudito, con una tale generosità di cui sento di dovergli ancora ringraziamenti e riconoscenza.

E di questo dandogli ragione, lo aspettiamo al varco della... novità di lunedì: *L'uomo della grondaia* che costituirà indubbiamente una lieta sorpresa per i vecchi amici del teatro ai quali riveliamo che si tratta di una commedia che fece ridere parecchie generazioni e che fu una delle preferite da Antonio Gandusio. Chi non ricorda *La frustata* i tre atti comicissimi di Hennequin e Duval? Una buona occasione per risentirla e buonissima per coloro che ancora non la conoscono.

e. q.

Lunedì al Conservatorio

Musiche di Brahms per piano

Il pianista Abbey Simon

Per i concerti delle tre società, organizzate dall'Unione Musicale Studentesca, avrà luogo lunedì 4 marzo, alle ore 21,15, un concerto del pianista Abbey Simon.

Il concertista americano, nato a New York trentasei anni or sono, allievo di Schnabel e di Godowsky, considerato tra i migliori rappresentanti della nuova generazione concertistica, interpreterà musiche di Brahms: le Variazioni sopra un tema di Haendel, la grande sonata n. 5, le Variazioni sopra un tema di Paganini.

Abbey Simon, alla vigilia di un lungo giro concertistico nel Sudamerica, suona per la prima volta a Torino. Biglietti per i non soci (Lire 000 e 000) alla biglietteria del Conservatorio la sera del Concerto.

CINEGUIDA DELLO SPETTATORE

Tre diverse Ingrid Bergman per una granduchessa russa

Con ANASTASIA, di Anatole Litvak, l'attrice è tornata con tutti gli onori tra le grandi stelle di Hollywood - La "scoperta" di Kazan in BABY DOLL - Maria Schell, eroina zoliana di GERVAISE - Un po' di allegria con Jerry Lewis e Dean Martin in MEZZOGIORNO DI... FIFA

E' noto che la figlia ultimogenita degli Zar gode di una leggenda simile a quella del Delfino di Francia; il che è una bazza per i soggettisti, che in uno stretto giro di tempo, ci hanno già ammannito due Anastasia, l'una tedesca di cui si parlò recentemente, e interpretata da Lilli Palmer, l'altra, l'odierna, americana, interpretata e diciamo meglio sostenuta quasi interamente dalla bravura di una Bergman in vena di fregolismo: infatti dapprima essa ci appare come una smemorata, ospite di manicomi, che non sa neppure quanto ci sia dal naso alla bocca; poi, quando il generale Bounin, ideatore dell'impostura, mette gli occhi su di lei come sul soggetto adatto a far la parte della granduchessa, ella si divide una consumata, fervida abilissima commediante, capace di ingannare, nonché gli altri e soprattutto la vecchia imperatrice, anche se medesima; e finalmente, sbocciato l'idillio col generale, venutole in fastidio il raggiro, si trasformerà in una semplice donna innamorata, sdegnosa di vantaggi materiali, e contenta di partirsene col suo bello, lasciando la Corte, che s'aspettava le venisse presentata la supposta figlia dello Zar, con tanto di naso. Ma non resterà delusa la saggia imperatrice che ha favorito lo scioglimento sentimentale di quella pericolosa commedia.

Diretto da Anatole Litvak per il grande schermo a colori, il film è in sé piuttosto convenzionale, anche se elegantemente incorniciato, e ripete il suo diletto non soltanto dalla più lodata Ingrid, ma dal bravissimo e pelato Yul Brinner e da quella vecchia volpe dello schermo che è Helen Hayes.

I film della settimana

OKLAHOMA! (Ambrosio) — *E' un «colosso» nel genere del film musicali: due ore e mezzo di canzoni e di balletti (taluni assai fini), cui è di pretesto la vicenda georgica d'una bella contadinella contesa, fino al coltello, da due innamorati. Uno spettacolo un po' greve ma ricco di sfarzo e di trovate coreografiche. Lo interpretano attori cantanti e ballerini, e spiccano nel folto cast la bella Gloria Grahame, il forte Rod Steiger e l'arguto Eddie Albert.*

AVVENTURA AFRICANA (Ariston) — *Un buon documentario a colori di caccia grossa nel Kenia, con buona copia di belve e specialmente di elefanti rinoceronti bisonti e leoni. Lo precede un altrettanto documentario in «Pathécolor», Gli scorridori del mare, sulla pesca del tonno nelle acque delle Isole Galapagos.*

BABY DOLL (Astor) — *Annunciata da petulanti squilli di tromba, ecco la famosa «Baby Doll», una mogliettina minorenne che si lega all'anziano marito, di cui non è innamorata, con un patto di non aggressione fino al diciottesimo anno, allo scadere del quale quella mossina non mica mette patti alla corte che le fa un giovane cotoniere, ma la cosa finisce illico et immediate. La storia insomma di un marito beffato che ha ispirato a Elia Kazan un'ottima novella cinematografica perfettamente ambientata nel Sud di Tennessee Williams e meravigliosamente interpretata dalla nuova attrice Carrol Baker con Karl Malden ed Eli Wallach.*

LA PREDA UMANA (Corso) — *L'avventura a colori in superscope di uno scrittore americano e di una graziosa e indiscreta giornalista che atterrando dall'aereo nella giungla messicana cadono nella trappola di tre banditi inesorabili, alla quale poi sfuggiranno dopo una solenne emozionante marcia per boscaglie e paludi. Convenzionale, ha buoni interpreti in Richard Widmark e Jane Greer.*

LA FIGLIA DELL'AMBASCIATORE (Doria) — *E' una gioiosa commediola ambientata a Parigi, in cui una bella americana, venuta nella capitale francese col padre ambasciatore degli Stati Uniti, si assume di provare, contro il parere di un senatore che vorrebbe dichiarare Parigi «zona proibita» ai soldati americani in licenza, che tutti soldati, Parigi o non Parigi, sono tutti gentiluomini. Ottimi interpreti, tre veterani di Hollywood: Olivia De Havilland, Myrna Loy e Adolphe Menjou.*

IL SEME DELLA VIOLENZA (Metro-Cristallo) — *Diretto da Richard Brooks, narra la lotta sostenuta da un giovane insegnante in una scuola, che è un vero covo di delinquenti in pectore, coalizzati contro di lui per rendergli la vita impossibile. Aggredito e picchiato a sangue, denunciato con infami calunnie, perseguitato da lettere e telefonate anonime, il professore non disarma e a poco a poco riesce a conquistarsi la fiducia e la simpatia della scolaresca. Un film aspro e coraggioso, con momenti di notevole efficacia, ottimamente interpretato da Glenn Ford.*

GERVAISE (Reposi) — *Presentato con vivo successo all'ultimo Festival di Venezia e premiato nella sua bravissima protagonista Maria Schell, riporta sullo schermo la vicenda dell'omonima eroina dell'Assommoir di Zola, che son quelle d'una donna nata buona e pervertita dalla miseria e dall'ambiente. Un vigoroso saggio di realismo francese, con una eccellente fotografia e alcune pagine di grande efficacia. Regia di Clément. Altri interpreti Françoise Perier e Suzy Delair.*

MEZZOGIORNO DI... FIFA (Vittoria) — *Allegra parodia del genere western condotta secondo la collaudatissima formula dei film con Jerry Lewis e Dean Martin. La sbrigliata avventura di due amici intesi a vendicare la morte dei rispettivi padri e a ripulire il paese da una banda di malfattori. Facile e corrivo, in vistavision a colori, con contorno di canzoni e balli.*

Da sinistra: Akim Tamiroff, Sacha Pitoeff, Yul Brinner e Ingrid Bergman in una scena del film «Anastasia», di Anatole Litvak

Per la prossima puntata

Tre nuove materie a «Lascia o raddoppia»

MILANO, sabato sera.

Tre nuovi argomenti verranno trattati nella prossima trasmissione di «Lascia o raddoppia»: storia della Polinesia, la vita e la poesia di Orazio, e storia e film del West. Anche i tre debuttanti al «telequiz» si annunciano come «personaggi» di notevole interesse.

Aprirà la trasmissione la indossatrice Romana Lelli Mariani per rispondere sulla Polinesia; seguiranno il cinquantenne medico specialista di malattie tropicali, Vittorio Fratti, di Genova, appassionato oraziano, e l'attore di prosa triestino Mario Valdemarin, tifoso di «western».

Due saranno gli aspiranti alla massima posta del gioco: l'operaio ceramista livornese Gino Lena e il falegname siciliano Giorgio Fioridia, rispettivamente impegnati sulla letteratura e sull'architettura italiana per le tre domande finali valevoli 5 milioni e 120 mila lire.

Un «Piccolo teatro» dell'Opera a Verona

Verona, sabato sera.

Ad iniziativa dell'Accademia veronese di cultura musicale è nato il «Piccolo Teatro dell'Opera». In occasione della Fiera internazionale dell'agricoltura di Verona, la nuova istituzione inizierà la propria attività all'auditorium «I. Montemezzi» il 10 marzo con la rappresentazione in prima ripresa assoluta dal '700 dell'opera in due atti e 3 quadri «Il convitato di pietra» di Giuseppe Gazzaniga, concertata e diretta dal maestro Ennio Gerelli e per la regia di Sandro Bolchi.

La rivista all'Alfieri

Beniamino ed Enzo Maggio, che con la sorella Rosalia continuano all'Alfieri le repliche della rivista: «La venere con i baffi»

PICCOLO TEATRO. — Ultime repliche ai Gobetti di «Liolà», di Pirandello, nella interpretazione della Compagnia del Piccolo Teatro della città di Torino. Domani sera, in occasione dell'ultima recita, sarà concessa la riduzione del 50 per cento su [illegible]

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sulle spiagge della Luna con l'orchestra di Armando Trovajoli alle 21 sul programma nazionale - **Un ballo in maschera** di Giuseppe Verdi (secondo programma, ore 21,15) - Carlo Campanini e Gisella Sofio nel varietà televisivo **Hôtel Folies** (ore 21)

SABATO 2 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3, Torino II, I. I.). — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale: musiche da film - Miti e leggende (13,50) - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena, cronache del teatro di Achille Fiocco - Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Calendario di vecchie canzoni ... Alfredo Jandolo con il Quartetto di Angelo Fiorentini - 17: [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

DOMENICA 3 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. [illegible]

TERZO PROGRAMMA. [illegible]

TELEVISIONE. [illegible]

lo chef del Conty Grill

Il famoso ristorante

del **Grand Hotel Continental** a *Milano*

aprendo una parentesi fra le sue elaborate creazioni ha dettato una fine ricetta preparata con la buona carne in scatola Simmenthal

INSALATA RUSSA CON CARNE (per quattro persone)

[illegible]

La buona carne in scatola SIMMENTHAL

GRATIS inviamo il "Ricettario di cucina" illustrato a colori a chi ne farà richiesta scrivendo a Simmenthal - Monza

La settimana finanziaria

Rassegna delle Borse

Gli alti e bassi delle quotazioni - Reazioni del mercato alla decisione della Edison di aumentare il capitale

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Dopo il sistema di contrattazione ormai invalso, ossia quello dei «contanti a giorni», la settimana borsistica si inizia il venerdì e termina il giovedì successivo, cosicché, per giudicare correttamente l'andamento degli affari, occorre rifarsi a tale cadenza che, poco o molto, ha sempre dei riflessi sul contegno dei corsi. Infatti, venerdì scorso, in apertura del nuovo periodo borsistico, si aveva una riunione sostenuta e quasi brillante, per merito, soprattutto, dei valori elettrici di secondo piano. Per contro lunedì, e ancor meglio martedì, quando è venuta di ragion pubblica la decisione della Edison di aumentare il capitale, il mercato ha reagito con evidenti segni di malumore, contenuti, tuttavia, entro limiti assai modesti dalla stessa povertà degli scambi.

Quali siano le ragioni di questa reazione a una richiesta di denaro liquido per l'ammontare di venti miliardi di lire, di cui soltanto tre decimi da versarsi, a quanto sembra, in settembre, non è facile appurare. Anche tenuto conto del continuo assorbimento di denaro da parte delle Casse pubbliche, non pare che la insufficiente liquidità sia una ragione valida per spiegare il fenomeno. Non rimarrebbero, quindi, che motivi di indole psicologica, malumori passeggeri, che pure hanno il loro valore, tant'è vero che la quotazione della Edison da 2.663 di lunedì è discesa a 2.637 di martedì, per poi risalire giovedì a 2.658.

In definitiva, non è il caso di dare eccessivo peso a queste normali oscillazioni di mercato. Da indiscrezioni attinte a buona fonte, sembra che il nuovo finanziamento della Edison (che oggi è una società finanziaria, avendo ceduto l'esercizio elettrico alla Edisonvolta) sarebbe destinato all'industria chimica, ramo produttivo di grande e sicuro avvenire, in cui la stessa Edison è già interessata largamente. Inoltre, occorre tener presenti gli sviluppi dell'energia nucleare, che si fanno sempre più rapidi e importanti. Anche in questo caso la Edison, unitamente ad altre imprese private, è già all'avanguardia. In una parola, questo settore industriale guarda molto avanti e molto lontano, mentre gli ambienti politici segnano il passo per realizzare dei provvedimenti legislativi che sarebbero davvero il giorno in cui diverranno efficienti. A questo proposito, è venuta finalmente in discussione dinanzi alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato la proposta intesa a modificare l'art. 17 della legge di perequazione tributaria. Sono ormai passati otto mesi dalla data dell'entrata in vigore di questa discussa norma, e le cessioni si sono più che dimezzate. E' quindi possibile redigere un primo consuntivo morale e anche finanziario. Infatti, dal dibattito in seno alla commissione senatoriale, è risultato che la norma fondamentale del provvedimento, cioè la denuncia e la schedatura di tutte le operazioni di tale natura, non agisce perché di tali operazioni non ne sono state più effettuate. Il mercato si è anchilosato; il pubblico si è allontanato dalle Borse; si è venuto a determinare un vero e proprio incentivo alla evasione dei capitali. Quanto ai risultati fiscali, si può affermare che sono stati non soltanto nulli, ma negativi.

E' ovvio che le dichiarazioni dei redditi, agli effetti della Ricchezza Mobile e della Complementare, che saranno presentate a fine marzo, non potranno non tenere conto dei mancati utili e delle permanenti spese di tutto questo settore. Inoltre, il gettito dei fissati bollati è caduto da cinque miliardi a 156 milioni.

Di fronte a queste constatazioni, conviene ammettere che la misura sancita dall'art. 17, e resa ancor più complessa dai severi, ingombranti e costosi adempimenti burocratici, sembra tutt'altro che felice. Essa intralcia i movimenti del settore finanziario e borsistico, senza peraltro produrre alcun beneficio d'indole fiscale. Si aggiunga, poi, che tali intralci ai movimenti del denaro vengono a cadere in un momento in cui tutti reclamano più ampia libertà di movimento non soltanto per le merci, ma anche per il lavoro e per il risparmio. Occorre, dunque, modificare una norma controproducente. Ma come?

G. C.

Pio XII compie oggi 81 anni

Solenni cerimonie in Vaticano - Il Pontefice festeggia il compleanno in perfetta salute

ROMA, sabato sera.

Ricorre oggi l'ottantunesimo genetliaco di Pio XII e il diciottesimo anniversario del suo pontificato. Per la circostanza è stata esposta stamani agli edifici vaticani ed ai palazzi extraterritoriali in Roma la bandiera dai colori pontifici. Una solenne accademia avrà luogo, nel pomeriggio alle 16,30, nel Pontificio Ateneo Lateranense alla presenza di cardinali, membri del Corpo diplomatico e personalità del mondo politico, civile e religioso.

Per solennizzare la duplice ricorrenza è stata coniata una medaglia commemorativa che reca da una parte l'effigie di Pio XII e dall'altra due angeli che sostengono alto sul mondo lo stemma pontificio, intorno al quale è incisa una scritta recante l'omaggio di 81 nazioni.

Il Papa compie il suo ottantunesimo anno in buona salute e in piena attività. Il suo alto insegnamento apostolico non conosce requie al riflesso della storia che cammina. Durante il 1956, il Papa che ascese al trono di Pietro il 2 marzo del 1939, ha pronunciato 125 discorsi in francese, in italiano, in spagnolo, in tedesco, in inglese, in latino, in portoghese. Completano la sua fatica cinque encicliche, due lettere apostoliche e innumerevoli lettere autografe di insegnamento. In un anno ha lasciato che si accostassero ai piedi del suo trono un milione di persone, di tutte le stirpi e di tutte le nazioni e di tutte le condizioni sociali: da ministri e capi di nazioni, a 15 nuovi ambasciatori.

Dopo il «rapimento»

E' tornato a casa il «generale» di Ivrea

Ivrea, sabato sera.

L'ing. Carlo Brizzolara, «generale» del Carnevale di Ivrea, è tornato a casa ieri sera. La notizia del suo «rapimento», avvenuto nella notte di giovedì grasso a opera di goliardi torinesi, aveva destato nella nostra città non pochi commenti. Il «colpo» aveva suscitato dapprima incredulità e poi molta sorpresa; c'è chi, naturalmente, si è subito preoccupato delle sorti del carnevale eporediese.

A quanto apprendiamo, il «generale» non ha mostrato di scomporsi di fronte all'inaspettato sequestro: anzi — a quanto ci ha detto la moglie ieri sera, dopo avere ricevuto una telefonata tranquillante del marito — «per lui la bella fiaba carnevalesca di cui è stato protagonista, ha acquistato un sapore di novità attraverso l'originale trovata degli studenti torinesi».

Nella tarda serata, come abbiamo detto, il generale ha fatto ritorno a Ivrea. E' andato subito a dormire.

Il signor Pier Fausto Cavalle, aiutante maggiore del generale, è stato molto esplicito: «D'ora innanzi il generale avrà a disposizione una scorta rinforzata; e di notte la sua camera sarà rigorosamente piantonata».

Gli studenti eporediesi hanno accusato il colpo. C'è da prevedere — nella schermaglia fra i goliardi delle due città — sviluppi interessanti.

Questa sera intanto si compie l'atto più significativo della tradizionale rievocazione eporediese: dal balcone del palazzo civico il sindaco e la Giunta presenteranno agli eporediesi la «Mugnaia» (il cui nome è tuttora segreto) che apparirà al braccio del generale.

Le visite a Biella di «Gipin» e «Catlina»

Biella, sabato sera.

«Gipin» e «Catlina», le due maschere biellesi, stasera si recheranno nel rione Chiavazza per fare visita al «Cuccu», l'uccello che simboleggia il sobborgo. «Gipin» e il «Cuccu» pronunceranno discorsi in vernacolo e quindi daranno il via a divertimenti popolari. Nei vari cantieri si stanno intanto dando gli ultimi tocchi ai venti carri carnevaleschi che sfileranno domani pomeriggio in città.

ULTIME NOTIZIE

Grave situazione a Bangkok

Legge marziale in Thailandia

Un tentativo di colpo di Stato, manifestazioni e agitazioni hanno provocato il provvedimento - "Elementi stranieri,, avrebbero contribuito alla rivolta

TOKIO, sabato sera.

Il governo di Thailandia, retto dal «premier» Pibul Songgram, ha imposto la legge marziale in tutto il Paese, per arginare una serie di dimostrazioni studentesche e di agitazioni che sarebbero state preludio di un colpo di Stato. La notizia è stata appresa stamane [illegible] la compagnia aerea scandinava «S.A.S.», la quale era stata avvertita dalla sua agenzia in Thailandia della possibilità che gli aerei i quali facevano abitualmente scalo a Bangkok fossero dirottati su Rangoon in seguito alla grave situazione creatasi nel Paese.

Le prime notizie giunte a Tokio davano, anzi, come avvenuto il colpo di Stato. Successivamente altre informazioni, giunte per via diplomatica, precisavano trattarsi soltanto di «agitazioni studentesche e dimostrazioni» e che il governo di Pibul Songgram, temendo un colpo di Stato, ha proclamato la legge marziale. La radio ha invitato la popolazione ad evitare gli assembramenti nelle strade e la capitale è percorsa da carri armati e da autocarri carichi di truppe.

Secondo la radio, i provvedimenti disposti dalle autorità sono dovuti all'agitazione dell'opposizione, seguita alle elezioni del 28 febbraio. Sino ad ora non sono stati ancora annunciati i risultati di queste elezioni ma, secondo le ultime notizie, esse avevano dato la vittoria al governo filo-occidentale ed anticomunista di Pibul Songgram. Nelle zone nord-orientali del Paese, il partito economista di sinistra sembra invece aver ottenuto alcuni successi. Questo partito è contrario all'alleanza dell'Asia sud-orientale (SEATO) ed è favorevole a più stretti rapporti coi comunisti.

L'ordinanza letta alla radio, che reca la firma del primo ministro Songgram, afferma tra l'altro che l'azione del governo è dovuta all'attività di alcuni individui che, con l'aiuto di «elementi stranieri», hanno cospirato per rovesciare il governo. La legge marziale sarebbe quindi stata imposta allo scopo di «tutelare la Costituzione, il re e la religione».

L'attuale governo thailandese salì al potere nel novembre 1947 in seguito ad un incruento colpo di Stato. Nel 1948 la Marina provocava un altro colpo di Stato per far cadere il Gabinetto Pibul Songgram, ma non vi riuscì.

Le truppe dell'ONU pronte ad entrare a Gaza e Aqaba

GERUSALEMME, sab. sera.

Viene annunciato ufficialmente che il gen. Burns, comandante delle forze dell'O.N.U. e il generale Moshè Dayan, capo di Stato Maggiore dell'esercito israeliano, s'incontreranno domani, alle 14,30 (locali), all'aeroporto centrale di Lydda, per discutere gli aspetti tecnici del ritiro delle truppe israeliane dal golfo di Aqaba e dalla striscia di Gaza.

Il gen. Burns avrebbe già disposto gli spostamenti di truppe necessari per l'occupazione di quei territori. Truppe danesi, norvegesi, colombiane e svedesi saranno trasferite nella zona di Gaza e un contingente finlandese occuperà la fascia costiera di Sharm El Sheikh.

Si può dire che i problemi tecnici relativi al ritiro delle forze israeliane e alla consegna dei territori occupati alle forze dell'O.N.U. non siano complessi. Ad esempio, l'evacuazione delle zone di Sharm El Sheik, sul golfo di Aqaba, dovrà essere effettuata per mare, mentre le forze dell'O.N.U. dovranno giungervi attraversando le montagne della penisola del Sinai; in complesso, dunque, un'operazione difficile. Più facile invece è l'evacuazione della striscia di Gaza, e questa operazione potrebbe essere iniziata immediatamente.

Sebbene sia virtualmente risolta, la questione israeliana sarà discussa ancora all'Assemblea generale dell'ONU lunedì prossimo alle 15 (ore 21 italiane). All'ordine del giorno figura tuttora la mozione del gruppo arabo-asiatico che propone l'adozione di sanzioni economiche nei confronti di Israele, ma si prevede che la mozione sarà accantonata.

COMPIE OGGI LE CINQUE SETTIMANE

"Madame Caroline,, presentata solennemente ai monegaschi

Domani alle 11 il battesimo nella Cattedrale del Principato secondo il rito della Chiesa cattolica - Chi sono i padrini - Poi la principessina andrà anch'essa a spasso in carrozzella come una bimba qualsiasi

La piccola principessa Carolina di Monaco, orgoglio dei sudditi monegaschi

Montecarlo, sabato sera.

Il più importante galà della stagione si è svolto ieri sera allo «Sporting» per celebrare il «carnevale cinese» fra musiche indiavolate, sariche cuniche di mandarini, splendidi «cotillons» intonati a soggetto. I 400 posti del salone rosso e oro sono diventati per necessità 700 pigiando i tavolini, e poiché una volta all'anno è lecito folleggiare anche alla compassata ed elegante clientela del Principato, il lancio delle stelle filanti e dei palloni colorati, il baccano delle orchestre e delle trombette, i cappellucci a pagoda, i codini e gli ombrellini colorati hanno dato alla serata il classico tono delle veglie carnevalesche.

Oggi nessuno pensa più al galà dello Sporting. Oggi i monegaschi saliranno a palazzo e sarà presentata loro «Madame Caroline», che compie le cinque settimane e che comparirà fra le braccia della sua nurse e accanto ai suoi genitori in cima alla duplice rampa dello scalone di marmo bianco, nel cortile d'onore di palazzo Grimaldi. Nel cortile stesso, ai suoi piedi, i «monegaschi puri» staranno ad ammirarla e brinderanno in suo onore. Questo succederà alle 15.

Dopo, sulla piazza del palazzo, i bimbi di Monaco affideranno al vento centinaia di palloncini colorati in segno di festa e stasera, sul piazzaletto di Santa Devota, si ballerà lietamente fino a tarda ora.

Carolina sarà battezzata domani alle 11 in cattedrale. Festa grossa: 18 colpi di cannone quando il corteo principesco partirà per la chiesa; altrettanti quando tornerà indietro.

Sfileranno per le vecchie vie di Monaco pavesate a festa cinque automobili: la prima recherà la madre di Ranieri e la sorella Antoinette, la seconda sarà a bordo la principessa Ghislaine (vedova di Luigi II) e il principe Pierre, la terza papà e mamma Kelly con la piccola Margherita Davis ch'è arrivata dall'America con il nonno per fare da madrina alla cuginetta; nella quarta automobile sarà finalmente Carolina con la nurse e il padrino Giorgio Fasticlos; nella quinta, la Rolls Royce offerta dai monegaschi, saranno Ranieri e Grace, tutti con gli aiutanti di campo, dame di palazzo e scorta di motociclisti.

Il Vescovo Barthe aspetterà sulla soglia della cattedrale e accoglierà i personaggi del corteo. Poi avrà luogo il rito del battesimo di Carolina secondo le norme della Chiesa Romana. L'atto del battesimo sarà firmato sul lato destro del transetto, presente la piccina sempre in braccio della sua bambinaia. Firmeranno per primi il padrino e la madrina e cioè il diciottenne Giorgio Fasticlos, cugino di Ranieri, che è giunto appositamente da Vienna, e la quattordicenne Margaret Davis, figlia della sorella maggiore di Grace. Apporranno poi la firma i genitori di Carolina e tutti i parenti presenti. Da ultimo il vescovo e il parroco della cattedrale.

A questo punto la principessina felicemente cristiana cattolica romana tornerà a palazzo con il suo seguito personale, mentre gli altri personaggi assisteranno a una Messa bassa e riceveranno la benedizione papale.

Nel pomeriggio Grace e Ranieri riceveranno le autorità del Principato e le rappresentanze diplomatiche per uno champagne in onore della loro bambina. Ancora balli e feste popolari la sera e il tradizionale fuoco d'artificio. Da domani «Madame Caroline» andrà anch'essa a spasso in carrozzella come una bimbetta qualunque.

m. f.

Colto da una strana malattia: allergico alla moglie

«Ti amo tanto, Magge» e giù uno starnuto

Dal giorno delle nozze un inglese non fa che starnutire: il fenomeno (dicono i medici) è provocato dai capelli della bella sposa - Dilemma: radere a zero la donna o divorziare?

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Il linguaggio dell'amore tra Robert Caro (un direttore della televisione) e la sua bella e giovane moglie è una catena quasi ininterrotta di starnuti. Questa straordinaria situazione coniugale suscita fatalmente il riso, ma per gli interessati è un vero e proprio dramma. Piangendo, la bella signora Caro ha confessato ieri, disperata, a un giornalista: «C'è da impazzire, non poterci amare pur amandosi. Come potrà il nostro matrimonio sopravvivere a un simile travaglio?».

Robert Caro conobbe l'avvenente Magge due anni fa in uno studio della televisione. L'amore fu immediato, impetuoso e reciproco e pochi mesi dopo venne celebrato lo sposalizio. Tornati dal viaggio di nozze, i due giovani sposi si sistemarono in una deliziosa casa a Londra, e iniziarono, pieni d'amore e di fiducia, la loro vita coniugale. Con il primo abbraccio si era però manifestato un singolare fenomeno. Robert Caro aveva sempre sofferto di allergie che lo facevano starnutire con frequenza, ma dal giorno delle nozze il disturbo era peggiorato in modo sorprendente e preoccupante.

A Parigi, durante la luna di miele, egli aveva starnutito quasi senza interruzione, di giorno e di notte, e nessun farmaco gli aveva portato sollievo. Sperava in un miglioramento al ritorno a Londra, ma fu una delusione. La frequenza degli starnuti non diminuì e la vita di Robert Caro, sposato da questo incessanti esplosioni nasali, divenne un tormento. La notte non poteva dormire, di giorno era afflitto; sfuggiva la gente per non infastidirla con la sua fragorosa affezione.

Disperato, qualche settimana fa, Robert Caro si recò in una clinica specializzata in questi disturbi. Furono fatte lunghe e minuziose ricerche e fu scoperto che egli era allergico a una interminabile serie di sostanze. La sorpresa giunse quando le sostanze vennero elencate: burro, latte, formaggio, numerose vernici, innumerevoli fiori, la nebbia, il pelo dei gatti e dei tappeti e — questo fu il colpo durissimo — i capelli della bella e giovane signora Caro. Tornato a casa, il triste paziente ha rinunciato ai latticini, ha fatto scomparire numerose vernici, s'è liberato dei tappeti, ha regalato a un amico il suo splendido micio. Ma i capelli della moglie? Ovviamente, il problema della moglie non ha soluzione. Se la signora Caro si radesse il cranio, si trasformasse in un Mussolini o Yul Brinner femminile il problema cesserebbe di esistere e il marito cesserebbe di starnutire. Ma chi può chiedere questo sacrificio alla propria sposa ventenne, orgogliosa della sua capigliatura?

Robert Caro, guarda dunque la moglie, se la coccola con gli occhi, ma non le si avvicina. Se il suo viso si accosta a quello di lei, un fuoco d'artificio di starnuti viene immediatamente a interrompere l'idillio e parecchie ore ci vogliono prima che le pupille nasali si acquietino. La stessa coabitazione è penosa. I coniugi non possono dormire nel medesimo letto, mangiare, parlare e sedersi vicini. E' un dramma che suscita il riso, ma per coloro i quali lo vivono e ansiosamente vi cercano una soluzione è fonte soltanto di lacrime. Robert è assalito da un atroce dilemma: radere a zero la moglie o divorziare da essa.

Mario Ciriello

Neve a Foggia

Foggia, sabato sera.

Il clima primaverile dei giorni scorsi ha subito un brusco mutamento. Una improvvisa ondata di freddo si è abbattuta nelle ultime 24 ore sulla regione. Raffiche di vento e neve imperversano sulle regioni montuose del sub-appennino e sul Gargano. Anche a Foggia, per la prima volta nella stagione, è apparsa un po' di neve ieri pomeriggio.

Una famiglia distrutta dalle esalazioni d'una stufa

Morto il superstite della tragedia di Varese

Si tratta del diciassettenne Sebastiano Dello Russo, spirato a poche ore di distanza dai genitori - L'autopsia chiarirà qualche particolare strano del dramma?

Varese, sabato sera.

Stanotte anche Sebastiano Dello Russo, il diciassettenne superstite della tragedia che ieri ha visto morire i suoi genitori per effetto, si ritiene, delle esalazioni di ossido di carbonio di una stufa durante il sonno, ha cessato di vivere all'ospedale di Varese. Dalle 11 di ieri i sanitari del nosocomio si sono avvicendati nel tentativo di strappare alla morte il giovane praticandogli trasfusioni di sangue altamente ossigenato: ma l'avvelenamento acuto da ossido di carbonio aveva purtroppo già prodotto i suoi effetti e tra l'altro i centri nervosi che governano la vita dell'organismo erano diventati inerti.

Le esalazioni hanno così ucciso l'intera famiglia Dello Russo, formata dal quarantacinquenne Stefano, facchino alle stazioni varesine, dalla trentasettenne Anna Consoli, lavorante in una conceria di Valle Olona, e dal figlio Sebastiano, un diciassettenne che da poco aveva trovato lavoro in Castiglione Olona. I tre abitavano alle «case minime» di via Giambologna, una parallela di viale Valganna a Varese, lungo la ferrovia che conduce a Porto Ceresio. Ieri mattina i vicini di casa della famiglia Dello Russo, contrariamente al solito, non avevano visto uscire verso le 8 Stefano e sua moglie per recarsi al lavoro.

Nemmeno avevano visto uscire il giovane Sebastiano, ma non si erano impressionati o, per lo meno, avevano badato poco alla mancata partenza dei Dello Russo dalla loro abitazione, forse anche perché da qualche tempo non buoni erano i rapporti con il vicinato.

Qualche minuto prima delle 11, la signora Alletti, passando avanti alla porta dell'appartamento dei Dello Russo, scorgendola socchiusa, entrava; un istante dopo ne usciva impressionatissima dando l'allarme. Aveva visto sul letto matrimoniale Stefano Dello Russo immoto, e sua moglie rantolante, come il figlio. Veniva chiamata d'urgenza un'autolettiga della Croce Rossa che provvedeva a trasportare la madre e il figlio all'ospedale, e il padre all'obitorio.

Da parte dei funzionari della polizia, la circostanza della porta dell'alloggio trovata socchiusa dai vicini di casa verrebbe spiegata con l'esserci qualcuno della famiglia Dello Russo — forse il figlio Sebastiano o sua madre — alzato da letto già in preda all'intossicazione da ossido di carbonio per tentare di uscire all'aperto, poi, sentendosi mancare, sarebbe tornato a letto.

Un secondo particolare d'un certo rilievo veniva pure raccolto dalla polizia. La famiglia che abita nell'appartamento attiguo, fra le tre e le quattro di ieri mattina, aveva udito come delle grida, forse dei lamenti, che potevano essere anche invocazioni di aiuto; ma queste non avevano preoccupato i vicini di casa essendo essi abituati a udire anche di notte, talvolta, grida e rumori di litigi.

Alle 10 di stamane l'autorità giudiziaria non aveva ancora disposto per l'autopsia, che dovrà decidere se si tratti di delitto, di suicidio o di disgrazia, come è molto probabile.

Scendendo dal treno si frattura braccio e gamba

Casale, sabato sera.

Il commerciante Pierino Bodo, di 38 anni, da Pertengo, è rimasto vittima stamane di un grave incidente. Ritornando in treno da Vercelli al proprio paese, è caduto dal convoglio mentre stava mettendo piede a terra essendo giunto a destinazione.

Per provvedere al suo soccorso, è stato rimesso sul convoglio ove il personale gli ha prestato premurosa assistenza. All'arrivo del treno a Casale l'infortunato è stato trasportato all'ospedale di questa città ove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del ginocchio sinistro e del braccio destro e l'hanno giudicato guaribile in trenta giorni.

Cade nel letamaio e muore intossicato

Cremona, sabato sera.

Un bimbo di un anno è caduto in una concimaia senza che nessuno potesse accorrere in suo aiuto ed è deceduto per intossicazione.

Il piccolo Carlo Ghidini, da Stagno Lombardo, stava giocando nel cortile del cascinale in cui abita, quando è precipitato nel letame. La respirazione artificiale ha servito a riportarlo brevemente in vita, poi il piccino è spirato.

Tragica fine di 3 fratelli nel giro di pochi anni

Vercelli, sabato sera.

Una famiglia di operai vercellesi è stata colpita per tre volte nel giro di pochi anni da tre mortali disgrazie. Si tratta della famiglia Ivaldi, abitante in piazza Mazzucchelli 3. Alcuni anni or sono, uno dei fratelli Ivaldi, Mario, durante una partita alle bocce veniva colpito al capo da una sfera decedendo poco dopo. Nel 1954 un altro fratello, Roberto, dipendente dell'azienda autonoma servizi municipalizzati gas elettricità e acqua, addetto ai forni del gas, veniva investito da un violento ritorno di fiamma e quasi carbonizzato decedeva qualche ora dopo.

Ieri è stata la volta del terzo fratello, Emilio, di 49 anni, addetto al magazzino ferramenta Pavia in corso Trino. L'Ivaldi aiutava a scaricare da un autocarro nel cortile dell'azienda dei tondini di ferro legati a fascio. Uno di questi, gettato a terra, rotolava su se stesso finendo contro una sbarra di ferro lunga alcuni metri e del peso di circa 60 chili appoggiata al muro. La sbarra, in seguito all'urto, cadeva colpendo alla testa l'Ivaldi che riportava la frattura della volta cranica decedendo quasi subito.

Duello furibondo a colpi di coltello

Salerno, sabato sera.

Ieri nel pomeriggio si incontravano in una via di Aversa il muratore Giuseppe Pagano, di ventitrè anni, e il vigilato speciale Umberto Mangiacapra, di trenta. Il Pagano chiedeva all'amico di regolarizzare la posizione di sua sorella Lucia, dal Mangiacapra sedotta e abbandonata. Per tutta risposta quest'ultimo si lanciava sul compagno vibrandogli ben sette coltellate. Il Pagano, nonostante le ferite riportate in tutto il corpo, riusciva a disarmare il Mangiacapra e a vibrargli una coltellata con la stessa arma trapassandogli l'orecchio destro fino a quello sinistro. I due venivano ricoverati negli ospedali riuniti di Aversa, ove versano in gravi condizioni.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nelle contrattazioni private di stamane a borsa chiusa si è registrata una vivace attività nel gruppo elettrico, specie sull'Adriatica, e un notevole interessamento sulle altre voci. I prezzi rimangono sostenuti, con qualche significato progresso rispetto alle chiusure ufficiali di ieri: Bastogi 1540-1545; Finsider 668-684; Centrale 2753-2758; Fiat 1406-1410; Sade 1440-1455; Edison 2660-2665; Terni 326-327.

Nel settore dei cambi nullità di affari e quotazioni stazionarie. Prezzi informativi: sterlina oro 6650-6750; marengo svizzero 4925-5125; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro blu 633-635; franco svizzero 147,75-148,25; franco francese 155-157; oro fino 711-718.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Serenamente con i Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Giovanni Battista Moffa

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: Francesca col marito Ugo Lorenzoni e Felice con la moglie Pia Cerdara;

i nipoti: Augusto e Dolly Lorenzoni con il marito Gigi Argiolas, Antonietta Barberis con il marito Dario Bernabei e figli;

cognati e parenti tutti.

Non fiori ma opere di bene.

Il trasporto funebre avverrà il giorno 3 marzo alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Vittorio Emanuele II, n. 267.

Bra, 2 marzo 1957.

Il comm. Giuseppe Lorenzoni partecipa al lutto del fratello Ugo, cognata e nipoti per il decesso del signor G. B. MOFFA.

Impiegati e Dipendenti della Ditta F.lli Lorenzoni, Tessuti di Torino partecipano al dolore del loro consigliere comm. Ugo Lorenzoni e famiglia per il decesso del suocero G. B. MOFFA.

Impiegati e Dipendenti della Ditta F.lli Lorenzoni, Tessuti negozi di Bra, Alba, Asti, Casale Monferrato partecipano al lutto che ha colpito il loro consigliere comm. Ugo Lorenzoni e famiglia per il decesso del suocero signor G. B. MOFFA.

Impiegati e Dipendenti della Ditta F.lli Lorenzoni, Tessuti negozio di Casale Monferrato partecipano al lutto che ha colpito il loro direttore signor Felice Moffa e signora per il decesso del papà.

Il Consiglio d'Amministrazione e Sindaci della Società Immobiliare Bra partecipano al lutto che ha colpito l'amministratore unico signor rag. Augusto Lorenzoni per il decesso del nonno signor G. B. MOFFA.

Il Consiglio d'Amministrazione e Sindaci della Società Immobiliare Oppeano partecipano al lutto che ha colpito l'amministratore unico signor rag. Augusto Lorenzoni per il decesso del nonno sig. GIOVANNI BATTISTA MOFFA.

Il Consiglio d'Amministrazione e Sindaci della Società Birrerie Centrali Torino partecipano al lutto che ha colpito l'amministratore unico signor rag. Augusto Lorenzoni per il decesso del nonno signor G. B. MOFFA.

L'Atletica di Bra, il G. S. Augusta, il C.R.F. della Fidal e la Delegazione provinciale di Torino del Comitato olimpico nazionale italiano partecipano al lutto che ha colpito il signor rag. Augusto Lorenzoni per il decesso del nonno signor G. B. MOFFA.

Partecipano al lutto del comm. Ugo Lorenzoni e del signor Felice Moffa per il decesso del suocero e papà, signor GIOVANNI BATTISTA MOFFA:

Giuseppe Banfo
dott. Santino Desambrogio
Giovanni Del Pero
Willy Ferrero
avv. Roberto Marino
geom. Giuseppe Morino
Mario Perotti
Vittorio Robbiati
Cesare Robotti
geom. Carlo Rosengo
avv. Giovanni Scherana
Attilio Riccardi
Giuseppe Sardo.
Bra, 2 marzo 1957.

Una robusta antenna verrà impiantata sulla cima del traliccio - E' in progetto anche un "tabarin,, che dovrebbe chiamarsi "Il levar del sole,,

La Torre Eiffel diventerà più alta grazie alla tv

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

La popolarissima Torre Eiffel, tanto criticata dagli esteti e tanto ammirata dai turisti in cerca di emozioni semplici (è il monumento più visitato di Francia, precedendo il Museo del Louvre e il Palazzo di Versailles) crescerà di 4 metri e 192 millimetri.

La voluminosa massa di ferro, alta attualmente metri 313,138, sarà tra poco di metri 317,330. Dovremmo questo aumento di statura all'impianto di una nuova stazione emittente di Televisione, la cui antenna sarà molto più alta dell'attuale. La torre tuttavia perderà la bandiera che sventola sulla sua vetta. Non sarebbe possibile infatti costruire un albero solido, abbastanza alto per far sì che la bandiera domini l'edificio: il vessillo sarà quindi soppresso.

Viceversa la torre guadagnerà un «tabarin» esclusivo. Possiede già al primo piano (ne ha tre) un lussuoso ristorante, frequentatissimo perché dalle sue finestre si gode lo spettacolo panoramico di Parigi. Fra poco avrà dunque anche il locale notturno, che si chiamerà l'*Heure Rose* o *Le lever du soleil*. Ma che l'ora sia rosa o quella del levar del sole, il successo del futuro locale pare già assicurato poiché sarà diretto dal dinamico Bruno Coquatrix, che ha fatto anni or sono, del vecchio Cinema Olimpia, il teatro di varietà più frequentato di Parigi grazie all'intelligente politica dei prezzi: meglio una sala piena di gente che paga poco, che una sala con poca gente che paga molto. Questa la sua massima.

L'inaugurazione del futuro tabarin è prevista per la fine di aprile, prima cioè che i turisti comincino ad affluire nella capitale prendendo d'assalto i locali e, naturalmente, la Torre.

Loris Mannucci

Altri fermi a Modena per il traffico di droghe

Modena, sabato sera.

Da tre giorni la Squadra Mobile modenese è sulle tracce di una organizzazione di spacciatori di stupefacenti che ha operato in diverse provincie emiliane. Secondo le prime notizie trapelate sull'operazione in corso, già sei persone sarebbero state fermate e sarebbero pure imminenti altri arresti. La organizzazione agiva a Modena, Ferrara, e, forse, Bologna, ed aveva centri di smistamento della droga nelle cittadine di Castelfranco Emilia, nel Modenese e di Cento, nel Ferrarese.

E' stato appunto da Cento di Ferrara che hanno preso l'avvio le indagini. Pare che uno dei «corrieri» dell'organizzazione, che aveva l'incarico di rifornire i clienti a domicilio, si sia stancato del suo pericoloso mestiere e si sia presentato spontaneamente alla Questura per spiattellare ogni cosa. Le sue informazioni consentirono alla Mobile di operare immediatamente due «fermi» a Cento di Ferrara in persona di due individui che sarebbero stati trovati in possesso di rilevanti quantità di cocaina. Questi fermi starebbero per essere ora trasformati in arresto.

Successivamente i funzionari della Squadra Mobile identificarono altre quattro persone che erano collegate con i due centesi, e fermarono anche quelle. Pare che altri «fermi» siano imminenti. Il più assoluto riserbo circonda per ora l'inchiesta. Secondo i pochi elementi che si sono appresi, pare che l'organizzazione lavorasse in genere con non ingenti quantitativi di cocaina, rifornendo direttamente a domicilio alcune decine di tossicomani residenti a Bologna, Modena, Ferrara, Reggio Emilia e, forse, anche in piccoli centri della provincia.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

10 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

FAMIGLIA con aiuto cerca infermiera fissa, seguire bambini, buon trattamento. Presentarsi: Marino, via S. Secondo 88.

FAMIGLIA medico tre bambini 10, 5, 2 anni, cerca domestica volonterosa seria intelligente. Telefonare 581-040.

FATTURISTA-complementista pratica contabilità magazzino assumerebbe seria società. Manoscrivere precisando età, pretese, referenze. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino. F3152

FOTO Lux cerca giovane fotografo abilitato pratico tutto rami. Bernardino Luini 77. L4452

OFFERTE lavoro ... Telef. ... Foligno. 3542

OPERATORE Index anche a mezza giornata assumesi. Scrivere cassetta 2362, SPI, Torino. F2300

PANTOGRAFISTI e fresatori ... Scrivere cassetta 2045, SPI, Torino. M3560

PENSIONATI con ultracinquantenni ... Scrivere indicando età, posti occupati, titolo studio, cassetta 1267, SPI, Torino. 485

PER ... Scrivere cassetta 4238, SPI, Torino.

PERITO meccanico non-diplomato ... militare disposto collaborazione tecnico-amministrativa ... Scrivere cassetta 4344, SPI, Torino.

PETTINATRICE ... taglio, ondulazione aria, tintura, permanente, corsi accelerati, diurni, serali, ... corso Re Umberto 27, Torino.

PIGALL, guardarobiera di pari ... Scrivere Pigall, San Paolo 34, Torino.

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni assume per Torino abili produttori ... rapido inquadramento. Scrivere cassetta 2366, SPI, Torino. M3498

PROFESSIONISTA con famiglia ... Telefonare 80-962. L4522

PROGETTISTA profonda esperienza ... Scrivere cassetta 2034, SPI, Torino. M2757

RAGAZZO idoneo ... Albera, via Capodano 15. L4464

[illegible]

12 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

18 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO ... L. 40 p.p.

[illegible]